

XVII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (I e VIII)	»	14
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	15
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)	»	20
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	21
GIUSTIZIA (II)	»	24
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	26
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	40
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	47
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	68
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	72
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	73
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	74

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: PdL; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Sinistra Ecologia Libertà: SEL; Lega Nord e Autonomie: LNA; Fratelli d'Italia: FdI; Misto: Misto; Misto-MAIE-Movimento Associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.

AFFARI SOCIALI (XII)	<i>Pag.</i>	77
AGRICOLTURA (XIII)	»	89
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	107
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	111

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo. Esame C. 1012 – Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e XI) (*Esame e conclusione – Parere con condizione, osservazioni e raccomandazione*)

3

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO.

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del Presidente Salvatore CICU.

La seduta comincia alle 9.50.

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo.

Esame C. 1012 – Governo.

(Parere alle Commissioni riunite VI e XI).

(*Esame e conclusione – Parere con condizione, osservazioni e raccomandazione*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Andrea GIORGIS, *relatore*, dopo aver dato brevemente conto dei contenuti del decreto-legge all'esame, si sofferma sugli aspetti che più interessano le competenze del Comitato per la legislazione, osser-

vando, in via preliminare, che esso presenta un contenuto eterogeneo. A tale riguardo, rileva infatti come sia lo stesso titolo del decreto – che individua tre distinti ambiti materiali di intervento – a mostrare chiaramente che la disciplina da esso recata riguarda una pluralità di oggetti, i quali non possono dirsi omogenei dal punto di vista sostanziale e, solo a livello meramente formale, considerarsi unificati dalla comune esigenza di affrontare, come si legge nella relazione illustrativa del decreto-legge, « *la contingente situazione economica e finanziaria e le sue conseguenze occupazionali* ». In secondo luogo, quanto al coordinamento della normativa introdotta con il quadro legislativo vigente, osserva che il decreto-legge, laddove introduce interventi a regime, non sempre si rapporta al preesistente tessuto normativo nella forma della novella, con la conseguenza che l'effettivo impatto della nuova disciplina sulla legislazione vigente non sempre risulta chiaramente percepibile.

Dà quindi conto della presenza nel testo di disposizioni di carattere meramente programmatico e ricognitivo, nonché di una disposizione (in materia di limite massimo di ricorso all'anticipazione di tesoreria da parte dei Comuni) i cui

contenuti si intrecciano con quelli recati dall'articolo 1, comma 9, del decreto-legge n. 35 del 2013, in materia di pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, anch'esso all'esame parlamentare, cui consegue una potenziale sovrapposizione tra fonti normative ed il rischio che si determini una evidente incertezza sull'individuazione della disciplina concretamente applicabile. Sul piano dei rapporti tra la normativa introdotta e le fonti subordinate del diritto, osserva come la formulazione dell'articolo 4, comma 2, in materia di ammortizzatori sociali in deroga, suscita talune perplessità in merito all'effettiva portata normativa della disposizione. La suddetta disposizione demanda infatti il compito di stabilire i criteri di concessione degli ammortizzatori sociali in deroga pressoché interamente ad una fonte secondaria del diritto: a ciò consegue la necessità che sia chiarito se ci si trovi o meno in presenza di una vera e propria delegificazione e, in ogni caso, che i criteri di deroga siano meglio specificati.

Dopo aver menzionato la presenza, nella rubrica dell'articolo 3, di una formulazione generica, evidenzia che il decreto-legge non risulta corredato delle relazioni che dovrebbero accompagnarlo (AIR e ATN), privando così gli organi parlamentari di strumenti che sarebbero certamente risultati utili a dirimere alcune delle incertezze interpretative prima segnalate.

Passa quindi ad illustrare la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 1012 e rilevato che:

sotto il profilo dell'omogeneità del contenuto:

il provvedimento si compone di 4 articoli (cui si aggiunge l'articolo 5 che dispone in merito all'entrata in vigore) e reca disposizioni che intervengono su tre distinti ambiti materiali: quello tributario (sul quale incidono gli articoli 1 e 2, in materia di imposta municipale propria); quello del contenimento dei costi dell'at-

tività politica (sul quale interviene l'articolo 3 in materia di trattamenti economici dei ministri) e, infine, quello lavoristico (trattato dall'articolo 4, che, peraltro, disciplina tre distinti aspetti della materia, intervenendo in tema di ammortizzatori sociali in deroga; di contratti di solidarietà e di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato); i suddetti interventi, solo indirettamente e formalisticamente, potrebbero dirsi unificati – come afferma la relazione illustrativa – dalla finalità affrontare “la contingente situazione economica e finanziaria e le sue conseguenze occupazionali”. Peraltro, l'intervento volto all’*eliminazione degli stipendi dei Parlamentari membri del Governo*”, pur figurando nell'intestazione del decreto-legge, non risulta menzionato nel preambolo;

sotto il profilo dei rapporti con la normativa vigente:

il decreto-legge, laddove interviene sull'ordinamento vigente al fine di introdurre una disciplina di carattere temporale (riferita generalmente all'anno 2013), correttamente, sul piano della tecnica normativa utilizzata, si astiene dal ricorso alla tecnica della novellazione, precisando l'ambito temporale di applicazione della disciplina introdotta; alcuni difetti di coordinamento con l'ordinamento vigente si riscontrano invece laddove il decreto-legge opera interventi a regime, i quali talvolta non assumono la forma della novella; ciò si riscontra, ad esempio, all'articolo 3, che dispone il divieto di cumulo tra trattamento economico dei ministri e quello loro spettante a titolo di indennità parlamentare ovvero a titolo di stipendio (qualora si tratti di dipendenti pubblici che ricoprano cariche elettive e abbiano optato per la conservazione del trattamento economico in godimento presso l'amministrazione di appartenenza), senza tuttavia novellare sul punto l'articolo 2 della legge n. 212 del 1952, che reca la disciplina generale in materia di trattamento economico dei ministri; analogamente, all'articolo 4, comma 5, è presente una proroga non testuale di un termine (di scadenza dei contratti di lavoro a tempo determi-

nato stipulati “per garantire l’operatività degli sportelli unici per l’immigrazione nei compiti di accoglienza e integrazione e degli uffici immigrazione delle Questure nel completamento delle procedure di emersione del lavoro irregolare”) originariamente fissato dall’articolo 2, comma 6, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225 e poi prorogato di semestre in semestre, sempre in via non testuale, dai decreti-legge n. 216 del 2011 e n. 79 del 2012 e, da ultimo, dall’articolo 1, comma 410, primo periodo della legge n. 228 del 2012 – Legge di Stabilità 2013;

il provvedimento si connota inoltre per il ricorso ad una tecnica normativa – che si rinviene in molti dei provvedimenti d’urgenza adottati nello scorcio finale della passata legislatura e riscontrabile agli articoli 1 e 4 del decreto-legge – consistente nell’introduzione, nell’ambito dei suddetti articoli, di una sorta di preambolo esplicativo, nel quale, in assenza di disposizioni immediatamente preceettive, vengono indicati i principi ispiratori di una successiva disciplina riformatrice (v. articolo 1, comma 1, alinea), ovvero dove vengono indicate, in modo esteso, le ragioni sottese all’adozione delle disposizioni in questione (v. articolo 4, comma 1, alinea). Parzialmente privo di un’autonoma portata normativa risulta anche l’articolo 2, che si compone di due periodi, il primo dei quali si limita a dettare indirizzi al legislatore per la successiva riforma dell’imposta municipale propria, mentre il secondo, facendo sistema con l’articolo 1, comma 1, alinea, individua il termine entro il quale tale riforma deve essere realizzata, pena la riapplicazione della normativa a regime;

sul piano delle procedure parlamentari di formazione delle leggi:

il decreto-legge, all’articolo 1, comma 2, interviene sul limite massimo di ricorso all’anticipazione di tesoreria da parte dei Comuni, limite che è stato già modificato, con riguardo al 2013, dall’articolo 1, comma 9, del decreto-legge n. 35 del 2013, recante disposizioni urgenti per il paga-

mento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, approvato in prima lettura alla Camera (C. 676) ed attualmente all’esame del Senato (S. 662); da tale circostanza consegue evidentemente una potenziale sovrapposizione di fonti normative, non conforme alle esigenze di riordino normativo e di razionale svolgimento delle procedure parlamentari di conversione dei decreti legge e suscettibile di generare incertezza sull’individuazione della disciplina concretamente applicabile;

sul piano dei rapporti con le fonti subordinate:

il provvedimento, all’articolo 4, comma 2, demanda ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, da adottare previa acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni e sentite le parti sociali, la determinazione dei criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga alla normativa vigente, limitandosi ad indicare gli ambiti di intervento dell’adottando decreto ed attribuendo ad una fonte secondaria del diritto il compito di stabilire i criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga anche con riferimento “ai limiti di durata e reiterazione delle prestazioni (...) alle tipologie di datori di lavoro e lavoratori beneficiari”;

sul piano del coordinamento interno al testo:

il decreto-legge, mentre nel titolo contiene un puntuale riferimento all’“eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo”, nella rubrica dell’articolo 3, che disciplina la materia in questione, più genericamente ricorre alla seguente formulazione: “contenimento delle spese relative all’esercizio dell’attività politica”;

infine, il disegno di legge non è provvisto della relazione sull’analisi tecnico-normativa (ATN), né della relazione sull’analisi di impatto della regolamentazione (AIR); alla relazione di accompagna-

mento al disegno di legge di conversione è allegata una tautologica dichiarazione di esenzione dall'obbligo di redigerla;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dall'articolo 16-bis e 96-bis del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

per quanto detto in premessa, agli articoli 1, comma 1, alinea, 4, comma 1, alinea, e all'articolo 2, comma 1, primo periodo, sia verificata la portata normativa delle disposizioni da essi recate, contestualmente provvedendo ad unificare in un unico contesto normativo le previsioni dell'articolo 1, comma 1, alinea, e dell'articolo 2, comma 1, secondo periodo, al fine di chiarire sin dal principio il termine finale di operatività della sospensione del versamento dell'imposta municipale unica nel caso di mancata adozione della riforma di cui all'articolo 1.

Il Comitato osserva altresì quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

per quanto detto in premessa, all'articolo 3, comma 1 – che interviene sul trattamento economico dei membri del Governo – si dovrebbe riformulare la disposizione ivi contenuta in termini di novella all'articolo 2 della legge n. 212 del 1952, che reca la disciplina generale della materia;

all'articolo 4, comma 2 – che demanda ad un decreto ministeriale la determinazione dei criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga alla normativa vigente, limitandosi ad indicare gli ambiti di intervento dell'adottando decreto – valutino le Commissioni, anche alla luce del quadro normativo vigente, se non sia opportuno integrare la disciplina di cui all'oggetto quanto meno definendone l'ambito soggettivo e quello oggettivo di applicazione;

all'articolo 4, comma 5, che proroga in via non testuale il termine di scadenza dei contratti di lavoro a tempo determinato stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, si dovrebbe riformulare la disciplina in oggetto in termini di novella a tale ultima disposizione.

Il Comitato raccomanda infine quanto segue:

sotto il profilo della specificità e omogeneità di contenuto:

anche alla luce della sentenza n. 22 del 2012 della Corte Costituzionale, che, richiamando quanto già statuito nelle sentenze n. 171 del 2007 e n. 128 del 2008, ha individuato, “tra gli indici alla stregua dei quali verificare se risulti evidente o meno la carenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza di provvedere, la evidente estraneità della norma censurata rispetto alla materia disciplinata da altre disposizioni del decreto legge in cui è inserita”, nonché rispetto al titolo del decreto e al preambolo – ove il legislatore intenda introdurre nell'ordinamento singole discipline che presentino profili autonomi di necessità e di urgenza, abbia cura di adottare “atti normativi urgenti del potere esecutivo distinti e separati”, evitando “la commistione e la sovrapposizione, nello stesso atto normativo, di oggetti e finalità eterogenei, in ragione di presupposti, a loro volta, eterogenei” ».

Salvatore CICU, *presidente*, nel condividere pienamente la proposta di parere presentata dal relatore, osserva come essa evidenzi la presenza nel testo all'esame di evidenti difetti che investono numerosi degli aspetti di interesse del Comitato per la legislazione e minano la stessa certezza del diritto. Ritiene pertanto doveroso farsi carico in prima persona della presentazione, presso le Commissioni di merito, di emendamenti volti a recepire i rilievi formulati dal Comitato, i quali potrebbero essere sottoscritti, oltre che dal relatore, da tutti gli altri colleghi che fossero interessati.

Renato BALDUZZI, nel condividere la proposta di parere presentata dal relatore, intende soffermarsi su alcuni dei profili di criticità recati dal provvedimento all'esame. In primo luogo, ritiene che la prassi di inserire nell'ambito dei provvedimenti di legge disposizioni meramente ricognitive o di indirizzo, recanti la motivazione delle discipline che si intende introdurre, debba essere seccamente censurata anche in considerazione del fatto che una simile prassi, per poter essere eventualmente accolta, dovrebbe essere univoca. Infatti, se disposizioni recanti normative analoghe vengono trattate a seconda dei casi in modo diverso, corredandole cioè solo in alcune circostanze e non anche in altre di una specifica motivazione, si finisce inevitabilmente per ingenerare incertezza nell'interprete sulla stessa portata applicativa delle norme.

Quanto all'assenza delle relazioni sull'analisi tecnico-normativa e sull'analisi di impatto della regolamentazione, osserva come essa risulti particolarmente grave nel caso all'esame, laddove il vero nodo applicativo che si pone in relazione alla disposizione recata dagli articoli 1 e 2, in materia di sospensione del versamento dell'imposta municipale unica, riguarda proprio la definizione dell'impatto normativo della suddetta disciplina, nonché degli effetti che essa è destinata a produrre sui soggetti pubblici e privati.

Da ultimo, in relazione alla mancata menzione nel preambolo del decreto-legge di uno degli ambiti materiale da esso trattati (quello della eliminazione degli emolumenti spettanti ai ministri che siano al contempo parlamentari), ma che risulta compiutamente indicato nel titolo, ritiene si tratti di un mero errore materiale che, a suo avviso, potrebbe essere corretto, previa segnalazione, dagli organi competenti.

Marilena FABBRI, nel condividere anch'ella la proposta di parere formulata dal relatore, stigmatizza l'assenza delle relazioni sull'analisi tecnico-normativa e sull'analisi di impatto della regolamentazione, sottoponendo al presidente Cicu la valutazione dell'opportunità di investire della questione gli organi competenti.

Salvatore CICU, *presidente*, nel constatare anch'egli come la mancanza delle relazioni sull'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) e sull'analisi tecnico-normativa (ATN) privi le Commissioni e soprattutto il Comitato per la legislazione di uno strumento fondamentale ai fini dello svolgimento di una adeguata istruttoria, si riserva di valutare l'adozione dell'iniziativa proposta dalla collega Fabbri.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 10.10.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Seguito delle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 14 del 2013	8
Comunicazioni del Presidente su una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Giorgio Jannone, deputato nella XVI legislatura	9
Esame di una domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare imprese e uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese nei confronti del deputato D'Agostino (doc. IV, n. 3) (<i>Esame e rinvio</i>)	10
ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Paola Goisis, deputata all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Padova (procedimento n. 15533/07 RGNR) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	11
Sui lavori della Giunta	13
AVVERTENZA	13

Mercoledì 29 maggio 2013. – Presidenza del Presidente Ignazio LA RUSSA.

La seduta comincia alle 13.05.

Seguito delle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 14 del 2013.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricorda che nella seduta del 22 maggio 2013 aveva reso comunicazioni sul conflitto di attribuzione in oggetto e che, in quell'occasione, si era svolto un breve dibattito circa l'orientamento da manifestare alla Presidenza della Camera, con riguardo alla ratifica della decisione assunta – in via provvisoria – di costituirsi in giudizio.

Ricorda come, a sua memoria, la Giunta abbia pressoché in ogni circostanza confermato l'avvenuta costituzione in giudizio, ovvero si sia quasi sempre espressa nel senso di suggerire la difesa nel giudizio

innanzi la Corte costituzionale delle deliberazioni assunte dall'Assemblea, senza necessariamente svolgere un ulteriore esame nel merito.

Anna ROSSOMANDO (PD) rileva come appaia condivisibile il principio generale secondo cui la Camera debba sostenere, nel giudizio relativo al conflitto di attribuzione, le posizioni assunte con la deliberazione di insindacabilità. Ritiene, altresì, non sempre necessario riesaminare la vicenda processuale che ha dato luogo alla controversia.

Nel caso di specie, occorre prendere in considerazione che la decisione oggetto del conflitto fu assunta dal *plenum* dell'Assemblea nel 2001 in modo unanime e che per ben due gradi di giudizio l'autorità competente non abbia inteso impugnare la deliberazione. In tal senso si era peraltro espresso anche il Procuratore generale presso la Corte di cassazione.

Esprime, pertanto, un orientamento favorevole alla ratifica della iniziativa di

costituirsì in giudizio a suo tempo assunta dai competenti organi della Camera dei deputati, con l'esplicito invito ad avvalersi – anche in un'ottica di contenimento delle spese – dell'Avvocatura interna della Camera medesima.

Antonio LEONE (PdL), richiamando i contenuti dell'intervento svolto nella precedente seduta, si associa alle valutazioni espresse dall'onorevole Rossomando.

Domenico ROSSI (SCpI) condivide la posizione manifestata dai colleghi già intervenuti nella discussione.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, pone dunque in votazione la proposta di ratifica della avvenuta costituzione della Camera in giudizio.

La Giunta approva a maggioranza.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, avverte che riferirà alla Presidente della Camera dell'orientamento maggioritario favorevole alla ratifica della avvenuta costituzione della Camera in giudizio, espresso con il voto contrario dei deputati del MoVimento 5 Stelle e l'astensione del deputato Daniele Farina.

Comunicazioni del Presidente su una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Giorgio Jannone, deputato nella XVI legislatura.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, informa che è pervenuta una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità relativa ad un procedimento penale avanzata da Giorgio Jannone, deputato nella scorsa legislatura, il quale ne ha altresì sollecitato per le vie brevi il tempestivo inserimento all'ordine del giorno.

Nella memoria trasmessa dal suo difensore, si apprende che il deputato ha avuto notizia dell'indagine a suo carico il 7 maggio 2013, contestualmente all'esecuzione di un decreto di perquisizione e sequestro disposto dai PM di Bergamo. Il suddetto decreto formalizza la sussistenza

di un procedimento penale per il delitto di tentata estorsione « *commesso in Bergamo fino al mese di marzo 2013* ». In un successivo atto, il Pubblico ministero precisa che « *per mero errore materiale nel decreto di perquisizione è indicato come periodo di commissione "fino a marzo 2013" anziché il corretto "fino ad aprile 2013"* », specificazione che appare, peraltro, ingenerare non pochi dubbi.

Dalla documentazione in possesso della Giunta emergono due questioni preliminari.

La prima è di carattere sostanziale: non sono desumibili le condotte oggetto del procedimento giudiziario, e dunque non appare possibile sapere se esse siano – almeno astrattamente – ascrivibili ad opinioni espresse nel corso del mandato parlamentare (e non successivamente alla sua cessazione). Il difensore dell'indagato rileva come dagli atti emerga che « *l'indagine verta sui rapporti conflittuali tra i vertici dell'UBI banca e l'on. Jannone, il quale, a più riprese, anche e soprattutto nell'esercizio del suo mandato parlamentare, ne ha denunciato pubblicamente le mancanze* ». Si ricorda, peraltro, che nella scorsa legislatura l'onorevole Jannone ha anche rivestito l'incarico di presidente della Commissione di controllo sull'attività degli enti gestori.

Il Pubblico ministero afferma invece testualmente che « *il comportamento attribuito all'indagato (cioè la minaccia di avvalersi delle informazioni anche precedentemente acquisite) sarebbe stato posto in essere in epoca posteriore al periodo in cui lo stesso era membro del Parlamento e cioè successivamente al 15 marzo 2013 (per mero errore materiale nel decreto di perquisizione è indicato come periodo di commissione "fino a marzo 2013" anziché il corretto "fino ad aprile 2013")* ».

Inoltre, sul piano procedurale, non risulta che il giudice si sia pronunciato sull'eccezione di insindacabilità proposta dall'interessato, avendo il PM direttamente rigettato l'istanza medesima – senza trasmetterla al GIP – poiché « *nella fattispecie in esame non ricorrono i requisiti per l'applicabilità del citato articolo 3* ». Il

magistrato rileva in proposito che il comportamento che potrebbe configurare il reato di tentativo di estorsione, potendo lo stesso intendersi come minaccia, neppure astrattamente rientra nella categoria della manifestazione di opinioni. Inoltre, come già ricordato, esso sarebbe stato realizzato in un periodo successivo alla scadenza del mandato parlamentare. Non sono ovviamente inviati documenti a supporto di tale impostazione.

Ha quindi proposto, in quella sede, di inviare una nota all'autorità giudiziaria competente ed all'avvocato dell'interessato, al fine di poter acquisire la documentazione necessaria a conoscere quali siano le condotte oggetto del procedimento per valutare eventualmente se siano suscettibili nell'ambito applicativo dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Anna ROSSOMANDO (PD) rileva che, ferma restando la facoltà dell'interessato di avanzare la richiesta alla Camera di appartenenza, non sarà possibile esaminare la questione se non si avranno ulteriori elementi che, presumibilmente, potranno essere inviati solo dall'autorità giudiziaria. Concorda quindi sulla proposta di investire quest'ultima della questione.

Antonio LEONE (PdL) conferma l'esigenza di avere un più esaustivo quadro di elementi della fattispecie che astrattamente integra gli estremi del reato di tentata estorsione.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, prende atto dell'unanime consenso della Giunta sulla sua proposta.

Esame di una domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare imprese e uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese nei confronti del deputato D'Agostino (doc. IV, n. 3).

(Esame e rinvio).

Anna ROSSOMANDO (PD), *relatrice*, prima di svolgere la relazione introduttiva,

informa i colleghi che il deputato D'Agostino ha rappresentato – con una nota scritta indirizzata alla Presidenza della Giunta – l'opportunità di un breve rinvio dell'esame della richiesta dell'autorità giudiziaria. Ciò in quanto egli auspica che il GIP possa rapidamente accogliere la sua istanza di revoca del provvedimento, avendo avuto notizia del parere favorevole del pubblico ministero sulla medesima istanza.

Pertanto, ove i colleghi concordino, si dichiara favorevole ad un rinvio dello svolgimento della sua relazione, in ragione della circostanza che la decisione del GIP dovrebbe presumibilmente giungere in tempi molto rapidi e della tenuità del provvedimento interdittivo, che il GIP stesso ha proposto esplicitando che la posizione dell'imputato è 'sfumata'.

Andrea COLLETTI (M5S) chiede chiarimenti alla relatrice in ordine all'entità del rinvio.

Anna ROSSOMANDO (PD), *relatrice*, rileva che – di norma – siffatte istanze di revoca di provvedimenti cautelari, soprattutto ove si registri il parere favorevole del pubblico ministero, vengono esaminate dal giudice entro tempi contenuti.

Andrea COLLETTI (M5S) invita a valutare l'opportunità di acquisire informazioni direttamente dall'autorità giudiziaria circa i tempi del procedimento nonché di acquisire gli orientamenti del pubblico ministero sull'istanza di revoca.

Anna ROSSOMANDO (PD), *relatrice*, invita i colleghi a porre attenzione all'esigenza di non assumere iniziative che – al di là delle intenzioni – possano essere intese come invasioni nell'altrui sfera di competenza. Ricorda che, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali, ben può la Giunta richiedere documentazione che ritiene necessaria, ma non può in alcun modo interferire con l'esercizio del potere giurisdizionale.

Danilo LEVA (PD) condivide pienamente l'esigenza di rispettare i ruoli istituzionali, evitando di preconstituire precedenti che potrebbero creare equivoci sulla volontà della Giunta di condizionare in qualche modo lo svolgimento di procedimenti giurisdizionali regolati da un apposito codice di rito.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, cogliendo il senso dell'intervento del collega Colletti, precisa che il rinvio non deve essere inteso *sine die* ma contenuto entro tempi ragionevoli e che, in ogni caso, la questione verrà nuovamente esaminata non appena giungerà agli uffici notizia dell'esito della richiesta dell'onorevole D'Agostino.

Franco VAZIO (PD) ritiene che disporre un breve rinvio sia suggerito da ragioni di opportunità, ma non si può in alcun modo investire l'autorità giudiziaria del compito di informare la Giunta sui tempi entro i quali intende addivenire alla sua decisione. Resta fermo che, ove questi risultassero eccessivamente dilatati, la Giunta non potrebbe esimersi dal compito di completare l'*iter* della richiesta in quanto, sino a quel momento, il provvedimento esecutivo resta non eseguibile.

Marco DI LELLO (Misto), prendendo spunto dalla discussione odierna, invita i colleghi a far proprio l'obiettivo – che ritiene assolutamente condiviso – di decidere tempestivamente sulle questioni deferite alla Giunta, evitando qualsiasi tattica dilatoria. Deve infatti evidenziare come, presso l'opinione pubblica, il metodo di lavoro di questo organo nelle passate legislature sia stato percepito come teso a rinviare le questioni piuttosto che ad assumere decisioni.

Sofia AMODDIO (PD) si associa all'invito dell'onorevole Di Lello di assumere come metodo quello di rinviare il meno possibile le questioni oggetto di esame. Ribadisce, tuttavia, che, nel caso di specie, un breve rinvio può essere utile alla sua corretta valutazione.

Leonardo IMPEGNO (PD) concorda con l'esigenza espressa dal collega Di Lello di evitare ogni forma di dilazione delle decisioni. Deve, però, evidenziare come il caso in esame presenti una sua peculiarità che autorizza un rinvio funzionale ad una decisione più consapevole.

Marco DI LELLO (Misto) ritiene altresì che non possano trascurarsi i tempi della giustizia, talvolta eccessivamente lunghi.

Danilo LEVA (PD) osserva come non sia questa la sede per discutere dei problemi relativi al sistema giudiziario in senso complessivo. In ogni caso, vi è l'impegno a definire la questione in Giunta in tempi rapidi.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, preso atto delle considerazioni espresse, propone il rinvio della trattazione della questione, nei termini precisati nel corso del dibattito e, comunque, per un tempo limitato.

Andrea COLLETTI (M5S) chiede di intervenire nuovamente per esprimere la propria contrarietà al rinvio che, nella forma proposta dal Presidente, si configura come un rinvio *sine die*.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, ricordato che per un ordinato svolgimento dei dibattiti è bene attenersi alla norma regolamentare che prevede che ciascuno intervenga una sola volta su ciascun argomento, pone votazione la proposta di rinvio della trattazione nei termini suesposti.

La Giunta, con 13 voti favorevoli, 3 contrari e 2 astenuti, approva la proposta del Presidente.

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Paola Goisis, deputata all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento

penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Padova (procedimento n. 15533/07 RGNR).

(Esame e rinvio).

Antonio LEONE (PdL), *relatore*, ricorda preliminarmente che la domanda in titolo risale a vicende verificatesi nel 2007 e ha come oggetto le dichiarazioni rese da Paola Goisis, deputata all'epoca dei fatti, a proposito dell'allontanamento del querelante, Alberto Ruggin, dal coro di una parrocchia di Monselice. In particolare, secondo il querelante, l'onorevole Goisis avrebbe dichiarato testualmente che: « Don Paolino ha deciso di prendere questa decisione sofferta nel momento in cui sono state trovate fotografie su Internet con Alberto in posizioni sconce e scabrose. Non solo. A margine delle foto si parlava anche di ruoli nell'ambito dell'accoppiamento e preferenze sessuali ».

Tali affermazioni sono apparse su *Il Mattino* di Padova del 2 dicembre 2007 e, secondo il querelante, la natura diffamatoria delle stesse risiede nel fatto che le ragioni che hanno determinato il suo allontanamento dal coro parrocchiale, sono da ricondurre unicamente alla propria partecipazione ad alcune trasmissioni televisive. Il querelante afferma, inoltre, che le fotografie incriminate sono inesistenti, mentre l'onorevole Goisis avrebbe affermato di esserne in possesso. Dopo la querela del signor Ruggin, il Pubblico ministero aveva proposto l'archiviazione della notizia di reato. Tale richiesta, cui il querelante si è opposto, è stata respinta dal GIP che ha conseguentemente ordinato un supplemento di indagine.

Ricorda, inoltre, che la domanda in titolo è già stata oggetto di esame da parte della Giunta nella scorsa legislatura e che la relatrice, onorevole Santelli, aveva proposto di deliberare nel senso dell'insindacabilità delle opinioni espresse, senza però che la suddetta proposta fosse messa ai voti.

Considerato che non è andato a buon fine il tentativo di composizione stragiudiziale della vicenda, ritiene che la Giunta possa pervenire ad una deliberazione di

insindacabilità, facendo proprie le motivazioni espresse dalla relatrice Santelli nella scorsa legislatura.

Valuta, infine, che quella in esame, a prescindere se le dichiarazioni dell'onorevole Goisis siano supportate o meno da scabrosa documentazione fotografica, appare una contesa che si sviluppa nel contesto locale e assume i contorni di una accesa bega di paese, con risvolti che hanno portato alla formazione di sostenitori dell'una e dell'altra parte in causa.

Daniele FARINA (SEL) dichiara di non condividere le affermazioni del relatore in quanto il caso in esame non è configurabile semplicemente alla stregua di una bega di paese. Da un lato, si registrano le dichiarazioni dell'onorevole Goisis in un confronto con l'allora parlamentare Vladimir Luxuria – a suo avviso, decisamente offensive nei confronti degli omosessuali, definiti addirittura come 'scherzi della natura' – che potrebbero in ultima analisi considerarsi di matrice politica. Dall'altro, c'è l'affermazione di un fatto specifico e dell'esistenza di materiale fotografico che certamente è affermazione estranea alla sfera della politica e che, peraltro, non sembra supportata da verità.

Osserva, infatti, come non è stato finora appurato nemmeno se le fotografie menzionate dall'onorevole Goisis esistano o meno. Ritiene pertanto che le dichiarazioni dell'onorevole Goisis non rientrino nell'ambito della insindacabilità delle opinioni espresse ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Davide ZOGGIA (PD) domanda se l'onorevole Goisis abbia chiesto di essere audita.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comunica che l'onorevole Goisis è stata ritualmente informata della sua facoltà di intervenire nel corso della seduta odierna, ma non vi è stato alcun riscontro da parte sua.

Alessio TACCONI (M5S) esprime totale dissenso rispetto alla proposta del relatore. Appare certa l'inesistenza del materiale fotografico che l'onorevole Goisis affermava essere in suo possesso. A suo avviso, pertanto, le dichiarazioni in esame non possono in alcun modo essere ritenute riconducibili all'insindacabilità delle opinioni espresse dai parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comunica di aver appena preso personalmente contatti con l'onorevole Goisis, che ha, tra l'altro, rappresentato di non aver ricevuto notizie in merito ai lavori della Giunta. Apprezzate le circostanze propone comunque di rinviare la definizione della questione ad altra seduta al fine di consentire all'interessata di fornire i chiarimenti che ritenga opportuni.

La Giunta concorda.

Sui lavori della Giunta.

Ignazio LA RUSSA, *Presidente*, comunica che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Roma ha trasmesso una domanda di autorizzazione all'utilizzo di conversazioni e comunicazioni nei confronti di Francesco PROIETTI COSIMI, deputato all'epoca dei fatti.

Tale argomento verrà posto all'ordine del giorno della prossima seduta, che convoca fin d'ora per mercoledì 5 giugno 2013, mentre l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, avrà luogo martedì 4 giugno 2013.

La seduta termina alle 14.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE D'INSINDACABILITÀ:

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento penale nei confronti del sen. Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il Giudice di Pace di La Maddalena (procedimento n. 110/10 RG GDP) (doc. IV-ter, n. 4) (rel.: LA RUSSA).

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del sen. Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Brescia-sezione prima civile (atto di citazione del dott. Alfredo Robledo) (doc. IV-ter, n. 5) (rel.: LA RUSSA)

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti della deputata Monica Faenzi, pendente presso il tribunale di Grosseto (atto di citazione del sig. Domenico Fimmanò) (doc. IV-ter, n. 6) (rel.: LA RUSSA).

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del sen. Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Cagliari (atto di citazione del dott. Renato Soru) (doc. IV-ter, n. 7) (rel.: LA RUSSA)

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità nel procedimento civile nei confronti del sen. Silvio Berlusconi, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso il tribunale di Milano (atto di citazione del dott. Alessandro Nencini) (doc. IV-ter, n. 8) (rel.: LA RUSSA).

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)**

S O M M A R I O

AVVERTENZA	14
------------------	----

Mercoledì 29 maggio 2013.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

*UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI*

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti.
Atto n. 9 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 15

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente della I Commissione Francesco Paolo SISTO. — Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Sesa Amici.

La seduta comincia alle 16.15.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti.

Atto n. 9.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 maggio 2013.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri si sono svolte le audizioni informali decise dagli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti di gruppo, delle Commissioni riunite I e XI. Ricorda altresì che l'esame dello schema di decreto proseguirà nella giornata di oggi e la prossima settimana, per concludersi

entro il 7 giugno 2013, termine fissato per l'espressione del parere.

Edmondo CIRIELLI (FdI) ricorda che il decreto-legge n. 78 del 2010 ha previsto, tra l'altro, il congelamento della « massa salariale » e l'invarianza del trattamento economico dei dipendenti pubblici nel triennio 2011-2013 rispetto al trattamento del 2010; il blocco delle procedure contrattuali e concertative per il triennio 2010-2012, salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale; e il blocco degli automatismi stipendiali e delle promozioni nel triennio 2011-2013, con congelamento degli automatismi o adeguamenti annuali delle retribuzioni e riconoscimento di efficacia solo giuridica, e non anche economica, alle promozioni nel triennio di riferimento.

Osserva che gli effetti di questa disposizione sono particolarmente onerosi per il personale del comparto sicurezza-difesa, perché pregiudicano la maturazione di alcuni istituti specifici, quali l'assegno di funzione, il trattamento economico superiore correlato all'anzianità di servizio senza demerito, compresa quella nella qualifica o nel grado; gli incrementi stipendiali parametrali non connessi a promozioni; le indennità operative non con-

nesse a progressione di carriera; le progressioni di carriera comunque denominate, con decorrenza dal 1° gennaio 2011; le classi e gli scatti di stipendio; i meccanismi di adeguamento retributivo di cui all'articolo 24 della legge n. 448 del 1998.

Ricorda che con la legge di conversione del citato decreto-legge n. 78 è stato istituito un fondo per il finanziamento di misure perequative delle penalizzazioni anzidette per il personale dei comparti sicurezza-difesa e soccorso pubblico, i cosiddetti assegni *una tantum*. Il fondo è poi stato incrementato dal decreto-legge n. 27 del 2011, che ha attinto alle risorse per il riordino dei ruoli. Il fondo ha comunque consentito di corrispondere solo in parte il mancato ottenimento degli istituti congelati, in quanto le somme disponibili hanno permesso di coprire integralmente quanto maturato per il solo 2011, mentre per il 2012 la compensazione è stata pari al 46 per cento del totale; per il 2013, al 16 per cento; e per il 2014, in caso di proroga dei tagli, la compensazione sarà pari a zero.

Rileva che il decreto-legge n. 201 del 2011 ha previsto la possibilità di prorogare per il 2014, con regolamento, il blocco delle retribuzioni anche per il comparto sicurezza-difesa. Peraltro la IV Commissione della Camera, il 18 ottobre 2011, ha approvato una risoluzione che impegnava il Governo allora in carica ad escludere questo comparto dalla proroga del blocco. Nonostante questo atto di indirizzo, approvato dalle stesse forze politiche che oggi sostengono il nuovo Governo, questo ha adottato lo schema di regolamento finalizzato alla proroga del blocco, senza tenere in alcun conto della specificità del comparto in questione, che pure è riconosciuta dalla stessa legge.

Sottolinea che si tratta di tagli molto consistenti, tali da incidere pesantemente sulle tasche del personale interessato a da mortificare una categoria di lavoratori cui il Paese chiede sacrifici grandissimi, fino al rischio della vita. Dichiarata pertanto la propria ferma contrarietà al provvedimento ed esprime l'auspicio che le forze politiche che nella precedente legislatura hanno approvato la risoluzione sopra ri-

cordata e che oggi sostengono il nuovo Governo tengano comportamenti coerenti.

Andrea GIORGIS (PD) invita il Governo a svolgere un supplemento di riflessione sulla sentenza della Corte costituzionale n. 223 del 2012, con la quale è stato dichiarato costituzionalmente illegittimo il blocco degli incrementi stipendiali per i magistrati e per i dipendenti pubblici assimilati.

Ritiene infatti che gli argomenti addotti e i ragionamenti svolti dalla Corte costituzionale non possono essere intesi troppo letteralmente, e cioè nel senso che il legislatore non potrebbe, in un momento di crisi delle finanze pubbliche e di complessiva difficoltà economica del Paese, chiedere anche ai magistrati un sacrificio in termini di retribuzione. Non c'è infatti dubbio che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura – invocate dalla Corte costituzionale – siano un valore del massimo pregio costituzionale, ma è altrettanto indubbio che l'imposizione di un sacrificio ragionevole in termini di retribuzione non può essere considerato come una lesione dell'indipendenza e quindi della neutralità e dell'imparzialità dei magistrati. Del resto, l'imparzialità e l'indipendenza sono un valore essenziale non solo per i magistrati, ma per tutta la pubblica amministrazione, e nessuno pensa che contenuti sacrifici retributivi possano mettere a rischio l'imparzialità dei dipendenti pubblici.

Quanto alla disparità che si determinerebbe tra il trattamento retributivo nel pubblico impiego e nel lavoro privato – altro argomento addotto dalla Corte costituzionale – osserva che il comparto privato è per sua natura differente da quello pubblico e che le retribuzioni private dipendono da logiche e dinamiche – quelle di mercato – diverse da quelle da cui dipendono le retribuzioni del pubblico impiego.

Invita quindi il Governo a un rispetto non solo formale della sentenza della Corte costituzionale, per non incorrere in un fraintendimento del suo significato sostanziale, che non può essere quello di

vietare al legislatore di intervenire con misure di contenimento sulle retribuzioni dei magistrati in un momento di difficoltà in cui tutti i dipendenti pubblici sono chiamati a un sacrificio, bensì quello di vietargli di mettere i magistrati nelle condizioni di dover contrattare le proprie retribuzioni in modo permanente.

Tiziana CIPRINI (M5S), giudicando negativamente il provvedimento in esame, fa notare che esso risponde a una logica sbagliata, tesa a «precarizzare» e colpire i lavoratori del pubblico impiego, impoverendo gli appartenenti alla cosiddetta «classe media», ovvero coloro che, in ragione di bassi salari e di un costo della vita ormai insostenibile, appaiono costretti a vivere in condizioni sempre più disagiate. Rilevato che lo schema di decreto, peraltro, introduce talune gravi discriminazioni tra lavoratori nell'ambito dello stesso comparto, salvaguardando soltanto alcune categorie, auspica che il Governo scelga altre strade di risparmio, andando a colpire i veri sprechi della pubblica amministrazione, che, a suo avviso, si annidano nella «consulenze d'oro», nelle forme di esternalizzazione estrema e nel ricorso a società *in house*. Fatto notare che appare iniquo danneggiare proprio coloro che offrono fondamentali servizi di pubblica utilità, giudica altresì ingeneroso nei confronti dei pubblici dipendenti invocare, quasi con compiacimento (come ritiene sia stato fatto nel dibattito in corso), il riallineamento delle curve stipendiali tra il settore pubblico e quello privato; invita le Commissioni, al contrario, a valutare come sarebbe stato molto più ragionevole che il riavvicinamento delle curve retributive tra lavoro pubblico e privato fosse da ascrivere a una crescita verso l'alto dei livelli retributivi dei lavoratori privati, piuttosto che a un crollo verso il basso degli stipendi dei lavoratori pubblici, che si concretizza con l'approvazione del provvedimento all'esame delle Commissioni riunite.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) giudica paradossale che il Governo, in un momento

di crisi come quello attuale, colpisca i lavoratori del pubblico impiego chiamati ad operare al servizio della collettività, come gli esponenti delle forze armate e del comparto sicurezza, salvaguardando, al contrario, talune categorie – quali i magistrati – sulla base di una sentenza della Corte costituzionale di cui giudica incomprensibile la motivazione. Valuta, infatti, come offensivo, nei confronti degli stessi magistrati, invocare l'esclusione dal blocco degli automatismi stipendiali richiamando la necessità di tutelarne l'indipendenza, come se quest'ultima fosse misurabile sulla base di criteri economici connessi ai livelli retributivi. Fa notare, peraltro, che, a voler seguire tale assurda logica, si dovrebbe invocare la messa in discussione dell'indipendenza dei magistrati anche nel caso di interventi normativi sui livelli retributivi di maggior favore e non solamente nel caso di interventi peggiorativi. Giudica necessaria, pertanto, una riflessione seria su tali questioni, al fine di evitare che misure di questa portata introducano gravi discriminazioni tra lavoratori, che sarebbero difficilmente comprensibili per l'opinione pubblica.

Renata POLVERINI (PdL) sottolinea come la sentenza della Corte costituzionale n. 223 del 2012 abbia complicato notevolmente la considerazione complessiva da parte dei lavoratori del pubblico impiego rispetto alle tematiche oggetto dello schema in esame.

Anche le dichiarazioni recenti del Ministro per la pubblica amministrazione hanno contribuito, a suo avviso, ad alimentare alcune tensioni nel comparto. Le reazioni dei sindacati devono indurre a non sottovalutare l'impatto del provvedimento sui lavoratori del pubblico impiego, specialmente su alcune categorie maggiormente esposte a rischi e il cui contratto è fermo da quattro anni.

Per tutti questi motivi si augura che il parere che le Commissioni dovranno rendere esprima critiche precise che stimolino il Governo a prendere atto della situazione.

Ricorda come le trattative sindacali siano spesso molto lunghe e auspica, quindi, che si riaprano presto i tavoli per i rinnovi dei contratti. Questo per far sì che la fine del blocco della contrattazione coincida il più possibile col rinnovo dei contratti medesimi.

Desidera, infine, rilevare come sia importante ricordare che in alcuni territori il pubblico impiego incide in misura notevole su tutta l'economia dei territori medesimi.

Giorgio AIRAUDO (SEL) auspica che la Commissione prenda sul provvedimento in esame una posizione netta, lanciando un segnale chiaro al Governo, che vada nella direzione di una rimozione della proroga del blocco della contrattazione nel settore del pubblico impiego. Ritiene, infatti, che tale proroga abbia seriamente compromesso la capacità di acquisto delle famiglie, deprimendo i consumi e incidendo negativamente sull'economia. Giudica questa situazione ancora più insopportabile e grave, se solo si considera che molti di tali lavoratori, come quelli del comparto sicurezza e difesa, sono chiamati ad operare al servizio della collettività in condizioni di rischio e disagio. Rilevato che, rispetto alla condizione di tali lavoratori, l'esclusione dei magistrati dalla proroga del blocco appare ancor più beffarda, chiede al Governo un gesto concreto, che si traduca nel reperimento delle risorse necessarie a porre fine a tale insopportabile situazione di stallo retributivo.

Marco MICCOLI (PD) fa notare che il provvedimento in esame colpisce ancora una volta una categoria di lavoratori già costretta da tempo a sopportare rilevanti sacrifici in nome della riduzione della spesa pubblica. Ritiene che l'esame del presente provvedimento costituisca un'occasione per avviare un serio dibattito su tali questioni, che conduca a delineare un percorso teso a far uscire i dipendenti pubblici da una situazione di grave difficoltà economica, salvaguardandone il diritto a godere di una remunerazione adeguata al caro-vita. Fa notare come, piut-

tosto che schierarsi contro o a favore di tale provvedimento, occorra confrontarsi sul merito delle problematiche poste, prospettando soluzioni concrete favorevoli, che, supportate da adeguate coperture finanziarie, facciano intravedere ai lavoratori del settore pubblico la fine del blocco stipendiale e la ripresa delle contrattazioni.

Emanuele FIANO (PD) osserva come molte delle questioni sollevate dai colleghi destino preoccupazione. Desidera però soffermarsi in particolare sulla situazione del comparto sicurezza e difesa, dove l'impatto del provvedimento è, a suo avviso, più pesante che in altri comparti del pubblico impiego.

Ricorda, infatti, come sui lavoratori di quel comparto incidano anche altri provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento o varati nella precedente legislatura, come lo schema di regolamento in materia di sistema pensionistico, di cui all'atto del Governo n. 11, o il blocco del *turn over*. Il provvedimento all'esame delle Commissioni inoltre non tiene conto della specificità del comparto. Condivide poi il fatto che la sentenza della Corte costituzionale n. 223 del 2012 relativa ai magistrati abbia potuto sollevare perplessità negli altri lavoratori del pubblico impiego. Sottolinea anche la disapplicazione delle norme di perequazione.

È necessaria, quindi, la consapevolezza che nel comparto sicurezza e difesa esiste una situazione esplosiva, come emerso anche dalle audizioni svolte.

Ritiene, infine, che prima del parere delle Commissioni sia decisivo l'atteggiamento del Governo. Le Commissioni devono, infatti, avanzare forti rilevi critici, ma senza la volontà di bloccare il provvedimento.

Massimiliano FEDRIGA (LNA) intende chiedere al Governo – prima ancora di effettuare le necessarie valutazioni di merito – di fornire alle Commissioni riunite taluni importanti dati e informazioni, che giudica necessari al fine di una pronuncia consapevole del Parlamento sul provvedi-

mento in esame. Fa riferimento, in particolare, alla necessità di acquisire dati comparativi tra lavoratori pubblici e privati che riguardino, non soltanto le linee di tendenza del potere di acquisto dei relativi trattamenti stipendiali (dati acquisiti ieri dalle audizioni dei competenti istituti), ma anche la retribuzione media espressa in valori assoluti, nonché la retribuzione media oraria, tenuto conto delle differenze di prestazione settimanale esistenti nei due settori (36 ore nel settore pubblico; 40 in quello privato). Chiede, altresì, che il Governo possa offrire un dato in grado di distinguere, nell'ambito dello stesso pubblico impiego, la retribuzione media oraria dei lavoratori del comparto sicurezza e difesa e quella degli altri dipendenti pubblici. Ritiene, infatti, che una decisione ponderata sulla materia del blocco della contrattazione per i lavoratori pubblici non possa prescindere dall'acquisizione di tali fondamentali elementi oggettivi.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore per la I Commissione*, premesso che il comparto scuola non è stato audito dalle Commissioni riunite, pur essendo anch'esso interessato dalla proroga dei blocchi retributivi prevista dallo schema in esame, sottolinea come anche per questo comparto debba essere salvaguardato come un valore essenziale quello della indipendenza e imparzialità, al pari che per il resto del pubblico impiego.

Il sottosegretario Sesa AMICI interviene sulle questioni emerse nel dibattito, anche se in modo non esaustivo dato che la competenza in materia è del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione. Garantisce che riferirà al Ministro D'Alia su tutte le problematiche sollevate dai deputati intervenuti.

Riguardo alla richiesta avanzata dall'onorevole Fedriga, assicura che il Governo provvederà a fornire i dati richiesti.

In merito alle altre questioni emerse, ricorda come nella prima seduta di esame del provvedimento abbia avuto modo di sottolineare come il dibattito debba tenere conto che ci si trova di fronte a uno schema di regolamento e non a un progetto di riforma del pubblico impiego. Gli elementi di riflessione devono quindi focalizzarsi su questo aspetto.

Riguardo alla sentenza della Corte costituzionale, sottolinea come l'intervento dell'onorevole Giorgis dimostri come le sentenze vadano lette e interpretate.

Concorda con quanti hanno sottolineato la necessità che il ruolo del Governo non sia solo di mediazione, ma anche di impulso e che si debba intervenire nel settore con nuove risorse.

Francesco Paolo SISTO, *presidente*, desidera rilevare come le audizioni svolte abbiano contribuito a fornire alle Commissioni un ampio panorama critico.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.55.

COMMISSIONI RIUNITE

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e X (Attività produttive, commercio e turismo)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 20

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 29 maggio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
15.40 alle 16.10.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	21
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012. C. 875 Governo e C. 901 Pini (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	21
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	23
AVVERTENZA	22

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 29 maggio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.55 alle 17.05.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Alessandro NACCARATO.

La seduta comincia alle 17.50.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012.

C. 875 Governo e C. 901 Pini.

(Parere alla III Commissione).

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole.*)

Il Comitato prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 28 maggio 2013.

Matteo BRAGANTINI (LNA), *relatore*, rilevato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato e che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale riguardo ai provvedimenti in titolo, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Federica DIENI (M5S) preannuncia il parere favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Nel merito, intende evidenziare come la ratifica della Convenzione in esame costituisca un utile passo avanti nell'ambito delle iniziative per contrastare l'evasione fiscale, ferma restando la necessità di adottare quanto prima provvedimenti ade-

guati per superare i buchi del sistema tributario, che tuttora permangono nel nostro Paese.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 17.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE REFERENTE

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia

e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

C. 482 Garavini, C. 887 Migliore e C. 1001 Brunetta.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11.

ALLEGATO

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012 (C. 875 Governo e C. 901 Pini).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo del disegno di legge C. 875 Governo e della abbinata proposta di legge C. 901 Pini, recanti « Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012 »,

rilevato che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, riserva la materia « politica estera e rapporti internazionali dello Stato; rapporti dello Stato con l'Unione europea » alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

considerato che non sussistono motivi di rilievo sugli aspetti di legittimità costituzionale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame della proposta di legge C. 331 Ferranti, recante la delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

Audizione del presidente del tribunale di Torino, Luciano Panzani, del giudice del tribunale di Torino, Alessandra Salvadori, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, della professoressa di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Macerata, Claudia Cesari e di rappresentanti dell'Unione delle camere penali italiane (*Svolgimento e rinvio*) 24

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Donatella FERRANTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Cosimo Ferri.

La seduta comincia alle 15.10.

Indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame della proposta di legge C. 331 Ferranti, recante la delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.

Audizione del presidente del tribunale di Torino, Luciano Panzani, del giudice del tribunale di Torino, Alessandra Salvadori, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, della professoressa di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Macerata, Claudia Cesari e di rappresentanti dell'Unione delle camere penali italiane.

(Svolgimento e rinvio).

Donatella FERRANTI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della

seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Introduce, quindi, l'audizione.

Luciano PANZANI, *presidente del tribunale di Torino*, e Alessandra SALVADORI, *giudice del tribunale di Torino*, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Sofia AMODDIO (PD), Vittorio FERRARESI (M5S), Anna ROSSOMANDO (PD), Stefano DAMBRUOSO (SCpI), Ivan SCALFAROTTO (PD), Enrico COSTA (PdL), Nicola MOLTENI (LNA) e Donatella FERRANTI, *presidente*.

Luciano PANZANI, *presidente del tribunale di Torino*, e Alessandra SALVADORI, *giudice del tribunale di Torino*, rispondono ai quesiti posti.

Rodolfo Maria SABELLI, *presidente dell'Associazione nazionale magistrati*,

Valerio SAVIO, vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, Valerio SPIGARELLI, presidente dell'Unione delle camere penali italiane, e Claudia CESARI, professoressa di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Macerata, svolgono relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Enrico COSTA (PdL), Tancredi TURCO (M5S), Giulia SARTI (M5S) e Donatella FERRANTI, presidente.

Valerio SPIGARELLI, presidente dell'Unione delle camere penali italiane, Ro-

dolfo Maria SABELLI, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, e Claudia CESARI, professoressa di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Macerata, rispondono ai quesiti posti.

Donatella FERRANTI, presidente, ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.25.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012. C. 875 Governo e C. 901 Pini (*Seguito esame e rinvio*) 26

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013. C. 841 Governo (*Esame e rinvio*) 29

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla II Conferenza interparlamentare per il controllo della PESC-PESD (Dublino 24-25 marzo 2013) 32

ALLEGATO (*Comunicazioni*) 36

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 35

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 15.30.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012.

C. 875 Governo e C. 901 Pini.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 21 maggio scorso.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, avverte che, nelle more della trasmissione dei pareri da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva, su cui si è convenuto di svolgere gli opportuni approfondimenti, ha chiesto al collega relatore di integrare alcuni aspetti dell'illustrazione svolta, alla luce delle importanti conclusioni in materia di lotta all'evasione fiscale che sono state ad oggetto del Consiglio europeo tenutosi il 22 maggio.

Tiziano ARLOTTI (PD), *relatore*, preliminarmente sottolinea che l'Accordo dà corpo ad un condiviso orientamento a livello politico europeo – emerso anche nella risoluzione adottata dalla Camera dei deputati lo scorso 21 maggio alla vigilia

del Consiglio europeo – tendente a delinere una risposta determinata al fenomeno dell'evasione e della frode fiscale, che ammonterebbe, a livello dell'Unione, a circa 864 miliardi di euro (di cui 180 miliardi soltanto in Italia). Osserva che la frode e l'evasione fiscale limitano infatti la capacità dei paesi di conseguire un gettito e di attuare le loro politiche economiche. In un periodo di rigidi vincoli di bilancio, la lotta alla frode fiscale e all'evasione fiscale va oltre il problema dell'equità fiscale – essa diventa un elemento essenziale per l'accettabilità sociale del risanamento dei conti pubblici e per l'efficacia per le politiche tese al suo conseguimento.

Ricorda che, di fronte alle dimensioni di questa emergenza criminosa, diciassette dei ventisette paesi, tra i quali la Francia, la Germania, il Regno Unito, la Spagna ed il nostro Paese, hanno aderito alla richiesta di rafforzare il sistema di scambio delle informazioni finanziarie tra Paesi UE e tra questi e gli Stati terzi, come San Marino, così come prevede la Convenzione in esame. Tale indirizzo è stato al centro dei lavori dell'ultimo Consiglio europeo di Bruxelles che ha convenuto di dare la massima priorità alla promozione, a livello internazionale, dello scambio automatico di informazioni, ha raccomandato espressamente agli Stati membri il ricorso ad accordi contro le doppie imposizioni – come appunto quello in titolo – nell'intento di evitare la creazione di *enclaves* con assenza totale di imposizione – e di perfezionare gli accordi dell'UE con la Svizzera, il Liechtenstein, Monaco, Andorra e San Marino, per assicurarsi che tali paesi continuino ad applicare misure equivalenti a quelle in vigore nell'UE.

Si sofferma, quindi, sugli accordi bilaterali sottoscritti da San Marino per adeguarsi agli *standard* finanziari internazionali e sulle valutazioni degli organismi multilaterali di controllo. In particolare, a partire dal 2003, San Marino ha avviato un'intensa attività di relazione per la stipula di accordi in materia fiscale con altri Paesi, sottoscrivendone ventisei sullo scambio di informazioni (TIEA) – di cui nove con Stati dell'UE – e diciotto sul-

l'eliminazione della doppia imposizione fiscale (DTA) – di cui undici con Stati dell'UE – secondo i nuovi standard OCSE. In virtù di questi importanti passi, il 23 settembre 2009, San Marino è uscito dalla lista grigia dell'OCSE e dalla procedura rafforzata del Comitato MONEYVAL.

Segnala che negli ultimi tre anni San Marino ha intrapreso un'azione decisa sia nell'ambito del MONEYVAL, in materia di contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo internazionale sia per assicurare una tempestiva e piena attuazione delle Raccomandazioni del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI). In particolare, durante la seduta plenaria di settembre 2011, il MONEYVAL ha approvato le misure legislative intraprese da San Marino in materia di anti-riciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo definendole in gran parte conformi agli standard.

Osserva, in proposito, che il rapporto MONEYVAL relativo a San Marino, pubblicato il 24 novembre 2011, ha confermato i sostanziali progressi compiuti nell'adeguamento della legislazione alle raccomandazioni internazionali, resi evidenti dalla messa a punto di misure legislative e regolamentari di carattere preventivo, dal rafforzamento del sistema giudiziario nonché dall'istituzione dell'Agenzia di informazione finanziaria, unità operativa deputata all'attuazione delle obbligazioni in materia di contrasto al riciclaggio ed al finanziamento del terrorismo. Tuttavia è stato riconosciuto come tali azioni presentino margini di miglioramento, soprattutto sul fronte dei controlli interni delle filiali estere e degli istituti bancari « di comodo » presenti sul territorio sammarinese. Inoltre, il Comitato di esperti invita le autorità sanmarinesi a proseguire e approfondire la cooperazione intrapresa, a livello nazionale ed internazionale, nell'ambito dell'assistenza giudiziaria, nell'intento di favorire lo scambio di informazioni con le autorità estere di vigilanza.

Ricorda altresì che nell'ambito del *Global Forum* sulla trasparenza e lo scambio di informazioni ai fini fiscali dell'OCSE, dal novembre 2010 sono stati riconosciuti

notevoli progressi per quanto riguarda la trasparenza e lo scambio di informazioni. Nell'ambito della valutazione di San Marino ad opera del Gruppo di *Peer Review*, sono stati apprezzati gli emendamenti apportati alle norme sul segreto bancario al fine di garantire un effettivo scambio di informazioni, che hanno allineato la legislazione sammarinese agli standard internazionali. Nel suo Rapporto ai Ministri delle Finanze del G20, riuniti a Cannes il 3 e 4 novembre 2011, il *Global Forum* ha sottolineato più volte i progressi compiuti da San Marino in questo settore.

Passando al contesto normativo sammarinese in cui si inserisce il Protocollo, sottolinea che, accanto a questa fitta attività diplomatica intesa alla sottoscrizione di accordi bilaterali, sono stati adottati numerosi provvedimenti in materia di trasparenza bancaria.

In particolare ricorda: le modifiche alla normativa in materia di segreto bancario per permettere un effettivo scambio di informazioni (legge n. 5 del 21 gennaio 2010); la riforma della normativa in materia di società, comprendente l'eliminazione della forma giuridica della società anonima, con obbligo di conversione entro il 30 settembre 2010 di quelle esistenti e misure per la conoscibilità degli assetti proprietari effettivi (legge n. 98 del 7 giugno 2010); le misure di rafforzamento degli strumenti di contrasto alle frodi e agli illeciti tributari che prevedono, tra l'altro, l'introduzione del reato di fatturazione per operazioni inesistenti ed il reato di associazione a delinquere di stampo malavitoso (legge n. 99 del 7 giugno 2010); il riassetto della normativa sammarinese in materia di rogatorie e assistenza giudiziaria in materia penale al fine di agevolare ulteriormente la cooperazione giudiziaria con le autorità degli altri paesi (legge n. 128 del 23 luglio 2010); la modifica alla normativa sammarinese in materia di scambio di informazioni tramite il conferimento di maggiori poteri all'Ufficio centrale di collegamento (CLO), il principale organo principale deputato allo scambio di informazioni, e all'Ufficio Tributario (decreto-legge n. 36 del 24 febbraio 2011);

il rafforzamento degli obblighi di comunicazione per le società fiduciarie ed i *trust* ai fini dell'identificazione dei beneficiari effettivi nonché di tutte le persone nella catena partecipativa e dei clienti delle fiduciarie (decreto-legge n. 36 del 24 febbraio 2011); il provvedimento per l'implementazione unilaterale dell'assistenza fiscale internazionale attraverso lo scambio di informazioni sia in materia civile che penale (legge n. 106 del 22 luglio 2011). Osserva che quest'ultimo provvedimento si basa sul *Modello TIEA e sul Manuale sull'attuazione dello scambio di informazioni ai fini fiscali dell'OCSE*, ed è operativo con Stati e Giurisdizioni con cui è stato negoziato e parafato un TIEA o DTA, pur in assenza della loro sottoscrizione o entrata in vigore.

Relativamente al tema del superamento delle divergenze con l'Italia, ricorda che negli anni scorsi non erano mancate segnalazioni di criticità, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, del Ministero della Giustizia, della Banca d'Italia e della Guardia di Finanza, in relazione alla trasparenza del sistema economico-finanziario sammarinese ed alla possibile infiltrazione della criminalità organizzata.

Conclude osservando che le nuove misure adottate da San Marino per rispettare gli *standard* internazionali hanno favorito l'intesa con l'Italia, perché hanno portato ad una riforma del sistema bancario e all'introduzione di nuovi meccanismi di sorveglianza volti a favorire la trasparenza e necessari per la riconversione del settore economico sammarinese.

Gianluca PINI (LNA) esprime vivo apprezzamento per l'ampio intervento svolto dal collega Arlotti, manifestandogli tutta la sua solidarietà per aver dovuto tornare nuovamente sulle questioni già illustrate nella seduta del 21 maggio scorso, in attesa dei pareri delle Commissioni competenti in sede consultiva. Al riguardo, si dichiara stupito per il fatto che nessun contributo alla discussione, quand'anche di cortesia, stia venendo da parte del gruppo del MoVimento 5 Stelle, che pure

ha con tanta insistenza richiesto il supplemento di istruttoria. Auspica, pertanto, che ciò non faccia precedente, consentendo alla Commissione di lavorare senza perdere tempo.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, fa presente che nella circostanza non vi è stata alcuna perdita di tempo posto che, come del resto rilevato anche dal collega Pini, le Commissioni competenti non hanno ancora concluso l'esame del provvedimento in sede consultiva e che, conseguentemente, l'esame del disegno di legge di ratifica richiederà ulteriori sedute da parte della Commissione.

Carlo SIBILIA (M5S), replicando alle osservazioni del collega Pini, precisa che il suo gruppo si riserva di valutare con particolare attenzione i pareri che verranno resi dalle Commissioni Bilancio e Finanze.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013.

C. 841 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), *relatore*, osserva che l'accordo in esame è finalizzato a concludere una lunga ed annosa vertenza sulla sede diplomatica lituana a Roma, che aveva avuto origine nel lontano 1937, con l'acquisto da parte della Repubblica lituana di un immobile sito in via Nomentana, denominato a partire da quel momento Villa Lituania. A seguito dell'annessione sovietica del paese baltico, a partire dal 1940, la villa passò all'Unione sovietica che provvide anche ad estinguere il mutuo ipotecario che gravava

sull'immobile. Segnala che attualmente, pertanto, Villa Lituania ospita gli uffici consolari a Roma della Federazione russa, quale Stato continuatore della soggettività internazionale dell'URSS.

Ricorda che nell'intento di superare la controversia apertasi con Vilnius in ordine all'individuazione di una nuova sede per la missione lituana a Roma, il Governo ha prospettato negli ultimi anni una serie di proposte di soluzione, mai accolte dalla parte lituana, che da un lato le reputava non idonee e dall'altro ha adottato una posizione volta a sottoporre la controversia di fronte alla Corte internazionale di giustizia o davanti ad un tribunale arbitrale per valutare l'eventuale violazione, da parte dell'Italia, degli obblighi di protezione diplomatica.

Da ultimo, nel 2011, si è convenuto di addivenire ad una soluzione consensuale della controversia e il Governo italiano – attraverso l'Agenzia del demanio – ha individuato un immobile di pregio all'interno di Palazzo Blumenstihl, sito a Roma in Lungotevere dei Mellini. Sottolinea che si tratta di un immobile risalente al 1890, pervenuto al demanio a seguito del recupero di un debito fiscale, la cui qualità architettonica, risulta confacente alle richieste poste da Vilnius che ha accettato l'offerta.

Segnala che l'Accordo concede in comodato d'uso al Governo della Repubblica di Lituania l'intero quarto piano di Palazzo Blumenstihl, pari a circa 700 metri quadrati, affinché lo destini alle esigenze delle rappresentanze diplomatiche del Governo della Repubblica di Lituania, come previsto dalla Convenzione di Vienna del 18 aprile 1961.

L'articolo 1 prevede che l'immobile viene concesso, per la durata di 99 anni a partire dalla data di entrata in vigore del Trattato, ad uso esclusivo del Governo della Repubblica di Lituania per le esigenze delle sue rappresentanze diplomatiche.

L'articolo 2 dispone che il Governo della Repubblica di Lituania non potrà concedere a soggetti terzi l'immobile o parte di esso, né a titolo oneroso, né gratuito, in via stabile o temporanea, senza

il previo consenso del Governo della Repubblica italiana.

Ai sensi dell'articolo 3 la parte lituana si impegna ad eseguire a proprie spese i necessari lavori di rinnovazione dell'immobile che lo stato attuale richiede e a mantenere a sue spese l'immobile nella sua integrità e in stato di buona conservazione. Considerato il carattere storico e artistico dell'immobile, le autorità lituane saranno tenute a rispettare la normativa italiana in tema di conservazione dei beni culturali, compreso l'obbligo di effettuare le opere di restauro e di preservazione dell'immobile che saranno richieste dalle competenti autorità italiane, corrispondenti agli *standard* normalmente accettati in circostanze analoghe.

Secondo la previsione dell'articolo 4 il Governo lituano si impegna inoltre a facilitare il Governo italiano, se necessario, nell'identificazione e nell'acquisizione di spazi idonei ad ospitare la sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Vilnius.

Sotto il profilo giuridico, ricorda che il procedimento è stato formalizzato attraverso la firma dei Ministri degli affari esteri dei due Paesi, avvenuta nella capitale lituana il 21 febbraio scorso.

Osserva che, pur non comportando nuovi oneri finanziari, la ratifica introduce una deroga alla normativa italiana vigente in materia di concessione d'uso dei beni demaniali, che ha ad oggetto sia la natura soggettiva del concessionario, trattandosi di uno Stato straniero, sia la durata della concessione stessa: quest'ultima – alla luce della normativa vigente posta dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 296 del 2005 – non può infatti eccedere i diciannove anni. Ritiene che questo profilo potrà eventualmente essere chiarito nelle successive fasi di esame del provvedimento.

Fa presente che in ogni caso l'Italia mantiene la proprietà dell'immobile concesso in uso: alla scadenza della concessione il Governo italiano potrà riottenere la piena disponibilità dell'appartamento oppure rinegoziare l'estensione della vi-

genza dell'accordo e dunque della concessione d'uso dell'immobile alle condizioni che riterrà più opportune.

Ritiene che l'Accordo costituisca un ulteriore segno di attenzione e di disponibilità nei riguardi di un Paese che l'Italia ha convintamente sostenuto nel suo processo d'integrazione euro-atlantica, perfezionatosi nel 2004. Roma e Vilnius continuano a collaborare attivamente in campo internazionale e partecipano congiuntamente a varie missioni multinazionali.

Ricorda infine che la ratifica dell'Accordo verrà auspicabilmente a coincidere con il semestre di presidenza lituana dell'Unione europea, che si apre il 1° luglio prossimo: si tratterà di un semestre particolarmente intenso.

Appare inoltre particolarmente importante, a suo avviso, lo svolgimento, nel novembre prossimo, di un vertice del Partenariato orientale, dal cui esito dipenderà la sigla di un accordo di associazione dell'Unione europea con l'Ucraina e l'inizio dei negoziati per ulteriori accordi di associazione con l'Armenia, la Repubblica moldova e la Georgia. Sottolinea che l'Italia sostiene con forza l'esigenza di strutturare e proporre una reale prospettiva di integrazione per i paesi posti ai confini orientali dell'UE.

Conclusivamente, segnala l'esigenza di una celere approvazione del provvedimento per chiudere definitivamente la questione di Villa Lituania sulla quale si riverberano le sensibilità dell'opinione pubblica dello Stato baltico che la considera un ingombrante lascito dell'epoca della dominazione sovietica.

Mario GIRO, *sottosegretario di Stato agli affari esteri*, fa presente che la ratifica dell'accordo in esame pone fine ad una annosa questione immobiliare tra i due paesi.

Rileva che questa vicenda rappresenta l'ultima pendenza di natura immobiliare legata all'annessione sovietica del Paese baltico.

Nel ricordare, altresì che nei paesi baltici è ancora forte la memoria storica dell'occupazione dei territori da parte dell'Unione Sovietica, osserva che la conces-

sione di una sede adeguata per la rappresentanza diplomatica alla Repubblica di Lituania rappresenta l'adempimento di un debito morale dell'Italia nei confronti di questo Paese.

Segnala, altresì, che tutti i governi italiani succedutisi nel corso degli oltre venti anni che hanno caratterizzato la vicenda in esame hanno manifestato l'intenzione di addivenire ad un accordo soddisfacente con la Lituania.

Rilevando che altri paesi quali Francia, Germania, Russia e Svezia hanno concluso con la Lituania accordi finalizzati a definire questioni immobiliari legate alla occupazione sovietica, osserva che questa ratifica costituisce un ulteriore rafforzamento della collaborazione bilaterale tra i due paesi nonché una tappa rilevante per confermare l'amicizia tra Italia e Lituania.

Condivide l'importanza, sottolineata anche dalla relatrice, di definire positivamente questa vicenda anche alla luce del fatto che il prossimo 1° luglio si aprirà il semestre di presidenza lituana dell'Unione europea.

Edmondo CIRIELLI (FdI), ringraziando il Governo per la definizione dell'antica questione immobiliare oggetto dell'accordo in esame, rileva il ritardo nella conclusione della vicenda considerato che la stessa Russia ha già proceduto a riconoscere i diritti della Repubblica di Lituania a seguito della fine dell'occupazione territoriale. Ritiene, inoltre, importante dare seguito al principio di diritto internazionale secondo cui non si deve accettare lo stato di fatto derivante da un'occupazione illegale del territorio operata da un determinato paese.

Osserva che il presente accordo fa pertanto onore all'Italia sul piano morale e conferisce piena dignità alla Repubblica di Lituania.

Gianluca PINI (LNA), manifestando apprezzamento per la risoluzione di una controversia che ritiene poco edificante per la diplomazia italiana, chiede al Governo di fornire chiarimenti in ordine alla compatibilità comunitaria relativamente a quella parte dell'accordo che, derogando alla pre-

visione di cui all'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n.296 del 2005 secondo cui la concessione d'uso di un bene demaniale ha una durata massima di 19 anni, fissa la durata della concessione della sede diplomatica alla Repubblica di Lituania in un tempo pari a 99 anni.

Osservando che quello delle concessioni di beni demaniali è un tema sul quale l'Unione europea è molto sensibile, auspica un chiarimento della questione nel seguito dell'esame del provvedimento in titolo.

Mario MARAZZITI (SCpI) giudicando positiva la chiusura della ventennale vicenda oggetto dell'accordo con la Lituania oggi in esame, fa presente che nell'accordo stesso esiste un impegno della Lituania a facilitare il Governo italiano ad identificare ed acquisire spazi idonei ad ospitare la sede delle rappresentanze diplomatiche italiane a Vilnius.

Segnalando, sul punto, che la rappresentanza diplomatica italiana nella Repubblica di Lituania aveva sede in precedenza nella città di Kaunas, e facendo presente che tale sede ad oggi risulta in stato di abbandono, chiede al Governo di verificare se tale vecchia sede di Kaunas possa essere nuovamente presa in considerazione per attività di natura culturale, ad esempio in collaborazione con la Società Dante Alighieri.

Mario GIRO, *sottosegretario di Stato agli affari esteri*, assicura che sarà cura del Governo approfondire le questioni sollevate nel corso della discussione.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare del provvedimento, che sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Come di consueto, se non vi sono specifiche segnalazioni da parte dei gruppi, si intende che si sia rinunciato al termine per la presentazione degli emendamenti. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Fabrizio CICCHITTO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 16.10.

Sulla II Conferenza interparlamentare per il controllo della PESC-PESD (Dublino 24-25 marzo 2013).

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, fa presente che la II Conferenza interparlamentare per il controllo della Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e della Politica europea di sicurezza e difesa (PESD) si è svolta a Dublino il 24 e 25 marzo scorsi, nell'ambito del semestre di presidenza irlandese.

Ricorda che tale Conferenza riunisce le delegazioni delle Commissioni esteri e difesa dei Parlamenti nazionali dell'Unione europea e del Parlamento europeo.

Non essendo ancora state ricostituite le Commissioni permanenti alla data della Conferenza, la Presidenza della Camera ha designato a recarsi in missione a Dublino, su indicazione dei tre gruppi parlamentari più numerosi, i colleghi Lapo Pistelli per il Partito democratico, oggi Viceministro, Massimo Artini per il Movimento 5 Stelle e Deborah Bergamini per il Popolo della Libertà.

Ritiene opportuno, al fine di garantire la continuità istituzionale anche in vista della Presidenza italiana dell'UE nel secondo semestre del 2014, acquisire agli atti della Commissione gli esiti della Conferenza di Dublino, per cui prega la collega di Bergamini di volerne riferire brevemente.

Deborah BERGAMINI (PdL), segnala che la relazione centrale della Conferenza è stata svolta dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Catherine Ashton, che ha riferito sulle tre priorità del suo mandato: istituzione e promozione del Servizio europeo per l'azione esterna, svi-

luppo della politica di vicinato anche alla luce delle rivoluzioni arabe, rafforzamento dei partenariati strategici con i paesi-chiave e le organizzazioni internazionali.

L'Alto rappresentante ha evidenziato i progressi compiuti dall'UE nel Corno d'Africa, dove è stato realizzato il cosiddetto *comprehensive approach*, mettendo insieme la gestione degli aiuti, gli interventi militari e l'assistenza alla transizione democratica. Fa presente che Catherine Ashton ha manifestato, al riguardo, soddisfazione per i risultati acquisiti sia nella lotta alla pirateria che nella stabilizzazione della Somalia, nonché ha rivendicato la preveggenza dell'Unione nel dotarsi di una strategia per il Sahel, che ha consentito oggi di affrontare in modo preparato la crisi del Mali. Rileva che, con riferimento al mondo arabo, Catherine Ashton ha descritto l'attività della *task force* da lei istituita per sostenere la transizione democratica fornendo supporto politico istituzionale e promuovendo l'economia, con particolare riguardo allo sviluppo delle piccole imprese ed alla lotta alla corruzione. In conclusione, osserva che l'Alto Rappresentante ha ribadito l'obiettivo dell'Unione europea di esportare in tutto il resto del mondo il suo modello di prevenzione delle crisi e di ogni forma di conflitto.

Evidenzia che nell'ampio dibattito successivo è stata sottolineata l'esigenza di una maggiore attenzione per il continente africano nonché di un impegno più incisivo in Siria. Ricorda che è stata inoltre evidenziata la necessità di una maggiore integrazione degli aspetti civili e militari delle missioni UE.

Fa notare che molti interventi si sono concentrati sui temi della difesa comune, denunciando i ritardi nella condivisione delle risorse e nella cooperazione industriale, lamentando peraltro lo stallo delle relazioni con la NATO.

Fa presente che la seconda sessione plenaria si è incentrata sulla relazione del Vice Capo del Governo e Ministro degli esteri dell'EIRE, Eamon Gilmore, il quale, richiamando l'esempio positivo della pacificazione dell'Irlanda del Nord, ha sotto-

lineato come l'Unione europea sia molto più che una semplice associazione tra Stati, ma abbia configurato un nuovo ordinamento giuridico fondato sulla libera scelta di condividere la sovranità nazionale ed orientato alla promozione della pace, della sicurezza e dei diritti umani in tutto il mondo.

Osserva che il ministro Gilmore ha quindi indicato, quale priorità della Presidenza irlandese, il contributo alla risoluzione dei conflitti in Europa orientale ed in Africa, menzionando in particolare da un lato la Transnistria, dall'altro la Libia, il Mali e la Somalia. Nella successiva discussione sono stati in parte ripresi i temi affrontati anche con l'Alto Rappresentante, a cui si è aggiunta la sollecitazione a promuovere il ruolo delle donne, a ratificare la recente Convenzione dell'ONU sul commercio delle armi, a confrontarsi direttamente con la Russia sulla sicurezza regionale anche con riferimento al Caucaso e all'Asia centrale.

Rileva che molti interventi hanno comunque segnalato l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali anche oltre a quanto già previsto dal Trattato di Lisbona.

Ricorda che la terza sessione plenaria è stata aperta dalla relazione del Ministro irlandese della giustizia e della difesa, Alan Shatter che ha ricordato le tappe evolutive della difesa europea, indicando nel 2008 il momento di svolta. Ricorda che Shatter ha auspicato che ciascun Paese sviluppi capacità specifiche a fronte dell'attuale scarsità di risorse, anche nel campo industriale al fine di accrescere la competitività europea rispetto agli Stati Uniti.

Evidenzia che secondo il Ministro irlandese della giustizia e della difesa, in ogni caso, andrebbe meglio definito e reso più efficace il processo decisionale interno all'Unione dal momento che essa ormai non può che fare affidamento su sé stessa. I successivi interventi hanno lamentato i gravi ritardi accumulatisi in questo ambito del processo di integrazione europea nel quadro di una sostanziale inattuazione di quanto previsto dal Trattato di Lisbona. È

stato evidenziato come rivesta carattere prioritario il reperimento delle risorse necessarie ad assicurare una capacità di risposta rapida da parte dell'Unione. Generale è stata pertanto la valutazione che il Consiglio europeo straordinario di dicembre rappresenti un'opportunità unica e da non perdere.

Desidera rimarcare che la Conferenza di Dublino ha sperimentato per la prima volta lo svolgimento, accanto alle sessioni plenarie, di sessioni tematiche parallele dedicate a temi specifici, un'innovazione che ha registrato un diffuso consenso tra i partecipanti per i riscontrati vantaggi di poter entrare più nel dettaglio delle singole questioni.

Sottolinea che il *workshop* sul Corno d'Africa si è incentrato sulle caratteristiche del comprehensive approach realizzato nella regione dalle strutture dell'Unione europea, anche se il Presidente della sottocommissione sicurezza e difesa del Parlamento europeo, Arnaud Danjean, ha segnalato che non sono ancora stati del tutto superati alcuni problemi burocratici e soprattutto non si è adeguatamente chiarito quale sia la «catena di comando».

Fa presente che il secondo *workshop* è stato dedicato al ruolo dell'Unione europea nel processo di pace in Medio Oriente, con l'intervento del Rappresentante speciale Andreas Reinicke. Segnala che è stata ribadita l'esigenza di pervenire ad una soluzione globale, duratura e regionale che assicuri pace, stabilità e prosperità, sottolineando come tale obiettivo rappresenti un interesse fondamentale dell'Unione europea.

Ricorda che, a margine dei lavori della Conferenza, le delegazioni partecipanti hanno preso in esame alcune questioni procedurali relative a seguiti della Conferenza precedente tenutasi a Cipro il 9 e 10 settembre 2012, segnalando in particolare che il Parlamento italiano è stato incluso nel Gruppo di lavoro che esaminerà, in vista della prossima Conferenza, le proposte emendative al regolamento interno della Conferenza stessa.

Desidera rilevare che la Conferenza è terminata con l'adozione per consenso

delle Conclusioni, proposte dalla presidenza irlandese e parzialmente emendate, in cui si richiede il rafforzamento del controllo democratico della PESC e della PESD attraverso un più sistematico, regolare e tempestivo scambio di informazioni che coinvolga sia il livello nazionale che quello comunitario.

Con riferimento all'Africa, segnala che le Conclusioni incoraggiano l'Unione africana a svolgere un ruolo regionale, riconoscono la gravità della crisi in Mali e nel Sahel e registrano positivamente i primi risultati raggiunti nel Corno d'Africa. Si ribadisce altresì l'impegno per la pace in Medio Oriente, invitando ad intensificare il dialogo con la Lega Araba e con l'Organizzazione della Conferenza islamica.

Ritiene opportuno integrare la relazione sulla partecipazione alla Conferenza di Dublino facendo riferimento alle conclusioni adottate ieri dal Consiglio dei Ministri degli esteri dell'Unione, che ha affrontato approfonditamente la crisi siriana.

Segnala al riguardo che il Consiglio non ha prorogato l'*embargo* sulle armi, autorizzando, sia pure con le dovute garanzie, gli Stati membri ad effettuare esportazioni a favore della coalizione delle forze di opposizione al regime di Assad.

Evidenziando che la decisione è stata molto travagliata ed ha ancora una volta rivelato le profonde divisioni interne all'Unione, tanto che il Ministro Bonino ha parlato di « una pagina ingloriosa », sottolinea che il Consiglio ha in ogni caso ribadito l'esigenza di ricercare una soluzione politica, appoggiando l'iniziativa statunitense e russa per una conferenza di pace.

Fa presente che viva preoccupazione è stata espressa per le conseguenze della crisi siriana nei paesi limitrofi (penso in particolare al Libano ed al nostro contingente ivi dislocato) ma anche per la difesa dell'integrità territoriale e del pluralismo religioso della Siria, nonché per l'escalation della violenza e degli abusi perpetrati anche da parte delle forze ribelli, pur senza raggiungere l'intensità e la scala di quelli commessi dal regime.

Sottolinea l'importanza che la Commissione segua con la dovuta attenzione, nel rapporto con il Governo, lo svolgimento dei periodi consigli dei ministri degli esteri dell'Unione europea.

Mario GIRO, *sottosegretario di Stato agli affari esteri*, ringrazia l'onorevole Bergamini per l'intervento svolto e, ribadendo la posizione espressa del Ministro Bonino in ordine alla problematica dell'*embargo* delle armi in Siria, segnala che il Governo resta a disposizione del Parlamento per approfondire la materia, a cominciare dalle comunicazioni sulle missioni internazionali che il Ministro degli affari esteri e del Ministro della difesa renderanno alle competenti Commissioni a breve, come già convenuto.

Arturo SCOTTO (SEL) nel ringraziare la collega Bergamini per le comunicazioni svolte, desidera manifestare forte preoccupazione per i recenti accadimenti in Siria. Al riguardo, esprime condivisione per la posizione del Governo sia nel merito, con riferimento all'orientamento di non avallare il superamento dell'*embargo* sulle armi, sia nel metodo, in ordine al rischio che la crisi siriana sia affrontata dall'Unione europea senza adottare una posizione comune. Segnala, inoltre, la necessità di un urgente confronto con il Governo per stabilire iniziative adeguate per affrontare nel breve e nel medio periodo la delicata situazione siriana.

Mario MARAZZITI (SCpI), condividendo le preoccupazioni del Governo relative alla decisione del Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione europea sulla mancata proroga dell'*embargo* sulle armi in Siria, osserva che esiste il concreto rischio di un incremento di violenze e di vittime innocenti in quel Paese.

Chiede, pertanto, al Governo di adoperarsi in tutte le sedi per trovare una soluzione europea condivisa che vada anche al di là delle iniziative prese sulla crisi siriana da Russia e Stati Uniti. Ricordando la terribile vicenda del giornalista Dome-

nico Quirico e la difficile posizione della minoranza cristiana in Siria, desidera sottolineare, infine, che la garanzia del pluralismo in Medio Oriente è sempre più minacciata dal precipitare della crisi.

Manlio DI STEFANO (M5S), dichiara di non condividere le affermazioni rese dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Catherine Ashton, in ordine alle conclusioni del vertice europeo di ieri ricordate dalle comunicazioni della collega Bergamini.

Fa presente, al riguardo, che un intervento più incisivo in Siria non deve tradursi nell'appoggio incondizionato ad azioni armate, siano esse finalizzate a favorire l'opposizione alle forze governative ovvero le forze che fanno capo al presidente Assad.

Ritiene che la soluzione adottata dal Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione europea testimonia che l'Europa si caratterizza sempre più come un'unione finalizzata più all'economia che alla politica.

Auspica, infine, che il Governo adotti in tutte le sedi una posizione netta di opposizione alla rimozione dell'*embargo* delle armi e chiede che la Commissione affronti la crisi siriana al più presto svolgendo i necessari approfondimenti conoscitivi.

Vincenzo AMENDOLA (PD), osserva che l'ultima parte delle comunicazioni rese dalla collega Bergamini sul tema della Siria meriterebbe una trattazione autonoma rispetto a quella relativa agli esiti della II Conferenza interparlamentare per il controllo della PESC-PESD di Dublino.

Ricorda che la crisi siriana, con le sue oltre novantamila vittime civili a partire dal 2011, sta minacciando gravemente ogni possibile scenario di pace nell'intera area medio-orientale.

Segnala l'opportunità di promuovere quanto prima un ampio dibattito sulla posizione europea da assumere sulla crisi siriana anche in vista della preannunciata nuova conferenza di pace. Ricorda che in Europa esistono due fronti di paesi con

posizioni diverse sulla problematica della sospensione dell'*embargo*, auspicando che l'Italia assuma un atteggiamento ambizioso in sede europea che permetta di favorire l'adozione di una politica comune dell'Unione, di concerto con Stati Uniti e Russia, finalizzata a risolvere il conflitto. In tal senso, ritiene opportuno che il Governo riferisca quanto prima alle competenti Commissioni sugli sviluppi della situazione in Siria.

Desidera inoltre sottolineare che la questione in esame deve essere affrontata congiuntamente a quella relativa alle missioni internazionali che vedono impegnata l'Italia.

Rileva che il gruppo del Partito Democratico sostiene convintamente tali missioni e segnala l'importanza della presenza italiana in Libano considerando che questo paese potrebbe divenire terreno di conflitto a causa della sua vicinanza al territorio siriano.

Dichiara infine di condividere la preoccupazione espressa dai colleghi in ordine alla necessità di favorire celermente la formazione di una comune politica estera europea.

Fabrizio CICCHITTO, *presidente*, ringraziando la collega Bergamini per la relazione svolta, concorda con le osservazioni svolte dagli intervenuti e quindi sull'opportunità di calendarizzare quanto prima sia l'indagine conoscitiva sul Mediterraneo sia una specifica audizione del Governo sulla crisi siriana.

Nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara esaurite le comunicazioni in titolo, depositando agli atti della Commissione la relazione sulla missione a Dublino predisposta dai deputati che vi hanno preso parte (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 16.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.30 alle 16.35.

ALLEGATO

**Sulla II Conferenza interparlamentare per il controllo della PESC-
PESD (Dublino 24-25 marzo 2013).**

COMUNICAZIONI

La II Conferenza interparlamentare sulla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e sulla politica europea di sicurezza e difesa (PESD) si è svolta a Dublino dal 24 al 25 marzo 2013 nell'ambito del semestre di presidenza irlandese dell'Unione europea. Nelle more della costituzione delle Commissioni permanenti della XII legislatura, la Camera dei deputati vi ha partecipato con una delegazione formata dagli Onorevoli Lapo Pistelli (PD), Massimo Artini (M5S) e Deborah Bergamini (PdL), in quanto rappresentanti dei tre gruppi parlamentari più numerosi.

La Conferenza è stata inaugurata dagli indirizzi di saluto del Presidente del Parlamento irlandese (*Ceann Comhairle*), Seán Barrett, del Presidente della Commissione esteri e commercio internazionale, Pat Breen, e dal Presidente della Commissione esteri del Parlamento europeo, Elmar Brok. Il primo oratore ha ricordato i grandi benefici ricevuti dall'Irlanda nei quarant'anni di partecipazione al processo di integrazione europea e, dopo essersi soffermato, anche in quanto ex ministro della difesa, sulla necessità di pervenire alla costituzione di forze armate europee, ha manifestato viva preoccupazione per il fatto che la crisi economica e finanziaria sta lasciando in ombra altre importanti questioni come quelle internazionali. Il secondo parlamentare irlandese ha ribadito l'importanza del controllo parlamentare sulla politica estera e di sicurezza europea ed ha richiamato il dovere dell'Unione, che ha saputo assicurarsi un lungo periodo di pace, di aiutare i paesi più deboli soprattutto in Medio Oriente e in Africa, auspicando in particolare un

atteggiamento più deciso nei confronti della crisi siriana. L'esponente del Parlamento europeo ha raccomandato la massima sinergia tra il livello nazionale ed il livello comunitario e, elogiando la tempestività dell'iniziativa francese in Mali, ha messo in rilievo il ruolo delle missioni internazionali che l'UE svolge e che necessitano di un'adeguata infrastruttura logistica e finanziaria da garantire anche con i limitati mezzi oggi disponibili.

Come di consueto, la relazione centrale della Conferenza è stata svolta dall'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Catherine Ashton, che ha riferito sulle tre priorità del suo mandato: istituzione e promozione del Servizio europeo per l'azione esterna, sviluppo della politica di vicinato anche alla luce delle rivoluzioni arabe, rafforzamento dei partenariati strategici con i paesi-chiave e le organizzazioni internazionali. L'Alto rappresentante ha quindi evidenziato i progressi compiuti dall'UE nel Corno d'Africa, dove è stato realizzato il c.d. *comprehensive approach*, mettendo insieme la gestione degli aiuti, gli interventi militari e l'assistenza alla transizione democratica. Al riguardo, ha manifestato soddisfazione per i risultati acquisiti sia nella lotta alla pirateria che nella stabilizzazione della Somalia. Ha altresì rivendicato la preveggenza dell'Unione nel dotarsi di una strategia per il Sahel, che ha consentito oggi di affrontare in modo preparato la crisi del Mali. Con riferimento al mondo arabo, Catherine Ashton ha descritto l'attività della *task force* da lei istituita per sostenere la transizione democratica fornendo supporto

politico istituzionale e promuovendo l'economia, con particolare riguardo allo sviluppo delle piccole imprese ed alla lotta alla corruzione. In conclusione, l'Alto Rappresentante ha ribadito l'obiettivo dell'Unione europea di esportare in tutto il resto del mondo il suo modello di prevenzione delle crisi e di ogni forma di conflitto.

Nell'ampio dibattito successivo, animato dagli interventi delle delegazioni dei Parlamenti nazionali e del Parlamento europeo, è stata sottolineata l'esigenza di una maggiore attenzione per il continente africano nonché di un impegno più incisivo in Siria. È stata inoltre evidenziata la necessità di una maggiore integrazione degli aspetti civili e militari delle missioni UE, ma anche di una revisione degli organici del SEAE. Molti interventi si sono concentrati sui temi della difesa comune, denunciando i ritardi nella condivisione delle risorse e nella cooperazione industriale, lamentando peraltro lo stallo delle relazioni con la NATO. Al riguardo è stata sollecitata l'assunzione di una più ferma volontà politica anche in vista del Consiglio europeo straordinario del prossimo mese di dicembre. Ai diversi parlamentari che lamentavano una debole e tardiva reattività dell'UE in relazione alle crisi internazionali, prendendo l'esempio del Mali, Catherine Ashton ha replicato che ci sono cose che l'Unione europea può fare e cose che non può fare.

Partecipando alla discussione, il rappresentante italiano, Onorevole Pistelli, ha raccomandato all'Alto Rappresentante di svolgere una concreta azione politica che valorizzi il ruolo dell'Unione europea nel processo di pace in Medio Oriente. A tale istanza, Catherine Ashton ha risposto che l'UE si considera fortemente impegnata nel favorire il negoziato diretto tra le parti nella certezza che la sicurezza dello Stato di Israele sarebbe accresciuta dal raggiungimento di un accordo con l'Autorità palestinese. Si è in ogni caso detta fiduciosa circa i seguiti della recente visita nella regione del Presidente Obama, precisando di seguire il *dossier* raccordandosi strettamente con il Segretario di Stato Kerry.

La seconda sessione plenaria si è incentrata sulla relazione del Vice Capo del Governo e Ministro degli esteri dell'EIRE, Eamon Gilmore, il quale, richiamando l'esempio positivo della pacificazione dell'Irlanda del Nord, ha sottolineato come l'Unione europea sia molto più che una semplice associazione tra Stati, ma abbia configurato un nuovo ordinamento giuridico fondato sulla libera scelta di condividere la sovranità nazionale ed orientato alla promozione della pace, della sicurezza e dei diritti umani in tutto il mondo. Ha quindi indicato quale priorità della Presidenza irlandese il contributo alla risoluzione dei conflitti in Europa orientale ed in Africa, menzionando in particolare da un lato la Transnistria, dall'altro la Libia, il Mali e la Somalia. Nella successiva discussione sono stati in parte ripresi i temi affrontati anche con l'Alto Rappresentante, a cui si è aggiunta la sollecitazione a promuovere il ruolo delle donne, a ratificare la recente Convenzione dell'ONU sul commercio delle armi, a confrontarsi direttamente con la Russia sulla sicurezza regionale anche con riferimento al Caucaso e all'Asia centrale. Molti interventi hanno comunque segnalato l'esigenza di un maggiore coinvolgimento dei Parlamenti nazionali anche oltre a quanto già previsto dal Trattato di Lisbona.

La deputata italiana Deborah Bergamini ha preso la parola con riferimento alle rivoluzioni che hanno interessato i paesi arabi segnalando le difficoltà della transizione democratica che potrebbero essere attenuate dall'offerta da parte europea di una piattaforma economica e del dialogo interculturale, mettendo invece in guardia rispetto ai rischi del prevalere di una logica bilaterale. Il Ministro Gilmore ha concordato con tale intervento, soffermandosi in particolare sulla situazione dell'Egitto.

La terza sessione plenaria è stata aperta dalla relazione del Ministro irlandese della giustizia e della difesa, Alan Shatter che ha ricordato le tappe evolutive della difesa europea, indicando nel 2008 il momento di svolta. Apprezzando in modo particolare l'iniziativa del Ministro italiano

della difesa, Di Paola, ha auspicato che ciascun Paese sviluppi capacità specifiche a fronte dell'attuale scarsità di risorse, anche nel campo industriale al fine di accrescere la competitività europea rispetto agli Stati Uniti. A suo avviso, in ogni caso, andrebbe meglio definito e reso più efficace il processo decisionale interno all'Unione dal momento che essa ormai non può che fare affidamento su sé stessa. I successivi interventi hanno lamentato i gravi ritardi accumulatisi in questo ambito del processo di integrazione europea nel quadro di una sostanziale inattuazione di quanto previsto dal Trattato di Lisbona. È stato evidenziato come rivesta carattere prioritario il reperimento delle risorse necessarie ad assicurare una capacità di risposta rapida da parte dell'Unione. Generale è stata pertanto la valutazione che il Consiglio europeo straordinario di dicembre rappresenti un'opportunità unica e da non perdere.

La Conferenza di Dublino ha sperimentato per la prima volta lo svolgimento, accanto alle sessioni plenarie, di sessioni tematiche parallele dedicate a temi specifici, un'innovazione che ha registrato un diffuso consenso tra i partecipanti per i riscontrati vantaggi di poter entrare più nel dettaglio delle singole questioni. Il *workshop* sul Corno d'Africa – a cui ha partecipato l'onorevole Artini – si è incentrato sulle caratteristiche del *comprehensive approach* realizzato nella regione dalle strutture dell'Unione europea, anche se il Presidente della sottocommissione sicurezza e difesa del Parlamento europeo, Arnaud Danjean, ha segnalato che non sono ancora stati del tutto superati alcuni problemi burocratici e soprattutto non si è adeguatamente chiarito quale sia la « catena di comando ».

Il secondo *workshop* – a cui ha partecipato l'onorevole Bergamini – è stato dedicato al ruolo dell'Unione europea nel processo di pace in Medio Oriente, con l'intervento del Rappresentante speciale Andreas Reinicke, cui hanno fatto seguito i commenti del Vice presidente del Seimas lituano, Petras Austrevicius, che si è soffermato sulle conseguenze della primavera

araba e della crisi siriana. È stata ribadita l'esigenza di pervenire ad una soluzione globale, duratura e regionale che assicuri pace, stabilità e prosperità, sottolineando come tale obiettivo rappresenti un interesse fondamentale dell'Unione europea che dovrebbe accompagnare all'assistenza finanziaria l'esercizio di una *leadership* politica ad oggi ancora potenziale.

A margine dei lavori della Conferenza, le delegazioni partecipanti hanno preso in esame alcune questioni procedurali relative a seguiti della Conferenza precedente tenutasi a Cipro il 9 e 10 settembre 2012. La prima questione riguardava la valutazione degli emendamenti al regolamento interno della Conferenza, a suo tempo presentati e non ancora trattati. Si è convenuto al riguardo di istituire un Gruppo di lavoro *ad hoc* che riferisca alla Conferenza nella prossima riunione prevista a Vilnius dal 4 al 6 settembre 2013. Il Gruppo sarà formato da un rappresentante dei Parlamenti irlandese, lituano e greco (*tro a* presidenziale) e dei Parlamenti cipriota ed italiano, nonché del Parlamento europeo. La seconda questione riguardava la proposta cipriota di promuovere una missione di indagine nel Mediterraneo meridionale ed orientale. Anche alla luce delle perplessità sollevate da numerose delegazioni nazionali oltre che dal Parlamento europeo, la presidenza irlandese ha proposto, con il consenso generale, di rendere note tali osservazioni alla parte proponente, assente a Dublino, e di rinviare la decisione alla riunione prossima.

La Conferenza è terminata con l'adozione per consenso delle Conclusioni, proposte dalla presidenza irlandese e parzialmente emendate, in cui si richiede il rafforzamento del controllo democratico della PESC e della PESD attraverso un più sistematico, regolare e tempestivo scambio di informazioni che coinvolga sia il livello nazionale che quello comunitario, al fine di migliorare e rendere più efficiente ed adeguato alle sfide comuni il meccanismo decisionale e la struttura operativa. In particolare, l'Alto Rappresentante è stato sollecitato a verificare sia la strategia del

comprehensive approach sia il funzionamento del Servizio esterno. Con riferimento all’Africa, le Conclusioni incoraggiano l’Unione africana a svolgere un ruolo regionale, riconoscono la gravità della crisi in Mali e nel Sahel e registrano positivamente i primi risultati raggiunti nel Corno d’Africa. Si ribadisce altresì l’impegno per la pace in Medio Oriente, invitando ad intensificare il dialogo con la Lega Araba e con l’Organizzazione della Conferenza islamica, apprezzando peraltro il rinnovato interesse della rielezione amministrativa USA. Il documento conclusivo si sofferma quindi sul prossimo Consiglio europeo straordinario del mese di dicem-

bre sulla difesa comune, in attesa del rapporto che l’Alto Rappresentante presenterà in tale prospettiva nel mese di settembre. Si riafferma in proposito l’importanza del pilastro della difesa per l’Unione europea, raccomandando l’adozione di una *road map* che consenta di superare l’attuale gap tra le capacità civili e militari, valorizzi, tra l’altro, le funzioni dell’Agenzia europea per la difesa e tenga conto del declino delle capacità industriali del settore. In ogni caso, il tema dovrà essere argomento della più ampia consultazione possibile con tutti i Parlamenti dell’UE.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche e integrazioni delle norme per l'amministrazione e la contabilità della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Atto n. 13 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	40
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 54/2013: Interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo. C. 1012 Governo (Parere alle Commissioni VI e XI) (<i>Esame e rinvio</i>)	42
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMAR-TINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 15.35.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche e integrazioni delle norme per l'amministrazione e la contabilità della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Atto n. 13.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Luigi BOBBA (PD), *relatore*, fa presente che lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante modifiche e integrazioni delle norme per l'amministrazione e la contabilità della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali si compone di un unico articolo ed è corredato dalla relazione tecnico-finanziaria. Rileva che l'articolo 1 novella il decreto del Presidente della Repubblica n. 442 del 1998 e prevede una serie di modifiche volte ad assicurare la distinzione tra le funzioni di indirizzo e coordinamento, attribuite al presidente della Commissione, e le funzioni di gestione amministrativo-contabile affidate al coordinatore generale. Ricorda in primo luogo, che le lettere *c*) e *d*) del comma 1 dell'articolo 1 sono volte ad adeguare alcune disposizioni contabili alla valuta corrente, con riferimento rispettivamente all'importo annuo del fondo eco-

normale interno della Commissione e al limite massimo per i pagamenti a valere sul fondo medesimo. Al riguardo, fa presente che i suddetti adeguamenti non corrispondono esattamente ai valori attesi applicando il tasso di conversione dalla lira all'euro e che tuttavia a tali modifiche sembra potersi dare attuazione nell'ambito degli stanziamenti già iscritti nel bilancio dello Stato per il funzionamento della Commissione. Osserva, inoltre, che l'articolo 1, comma 1, lettera e), novella la disciplina di nomina del coordinatore generale, di cui stabilisce requisiti e modalità rendendo altresì obbligatoria tale carica. Fa presente che la norma specifica altresì che il coordinatore generale, qualora sia dipendente pubblico, venga collocato in comando, aspettativa o analoga posizione prevista dai rispettivi ordinamenti. Rileva che la relazione tecnica, a tal proposito, evidenzia che l'individuazione del coordinatore generale tra le categorie di soggetti indicate dalla novella non incide sulla quantificazione dell'indennità di funzione connessa a tale carica, assicurando in tal modo l'invarianza di spesa. Da ultimo, osserva che il citato articolo 1, alla lettera m) del comma 1, dispone il recepimento delle disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili di cui al decreto legislativo n. 91 del 2011. Ricorda infine che le risorse destinate alle spese per il funzionamento della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali sono iscritte nel capitolo 5025 dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e ammontano a 1,278 milioni di euro per l'anno 2013, a 1,269 milioni di euro per l'anno 2014 e a 1,251 milioni di euro per l'anno 2015. Fa presente, inoltre, che alle spese per il funzionamento della predetta Commissione si provvede, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 241, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, anche mediante il trasferimento di somme da parte di altre Autorità amministrative indipendenti e che l'applicazione di tale ultima previsione è stata estesa al triennio 2013-2015 dall'articolo 1, comma 523,

della legge 24 dicembre 2012, n. 228. Sotto il profilo della formulazione del testo, ricorda che il Consiglio di Stato, con riferimento alla disciplina del coordinatore generale, ha chiesto di chiarire se la stessa possa incidere sull'incarico in corso, qualora già conferito, e, in caso affermativo, se l'entrata in vigore del nuovo regolamento comporti o meno la cessazione dell'incarico in atto. Rileva, inoltre, che il suddetto collegio aveva ravvisato l'opportunità di prevedere, con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera f) — che si riferisce ai mandati sottoscritti dal coordinatore generale — la possibilità di sottoscrizione da parte del funzionario preposto al servizio finanziario non solo nel caso di assenza del coordinatore stesso, ma anche nel caso di impedimento, analogamente a quanto previsto dalla successiva lettera g) con riferimento alla sottoscrizione dei contratti. Fa presente che su tali aspetti appare necessario un chiarimento da parte del Governo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA fa presente che, per quanto attiene ai profili finanziari, non vi sono motivi ostativi alla prosecuzione dell'*iter* del provvedimento. Chiede tuttavia di rinviarne il seguito dell'esame per acquisire dall'Amministrazione proponente i chiarimenti richiesti dal relatore.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.40.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del vicepresidente Barbara SALTAMARTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 15.40.

DL 54/2013: Interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo.

C. 1012 Governo.

(Parere alle Commissioni VI e XI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Giampaolo GALLI, *relatore*, ricorda che il disegno di legge in esame dispone la conversione del decreto legge 21 maggio 2013, n. 54, recante norme in materia di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo e fa presente che il testo è corredato di relazione tecnica e di un prospetto riepilogativo degli effetti finanziari. Quanto agli articoli 1 e 2, recanti disposizioni in materia di imposta municipale propria, segnala che l'onere per interessi, che la relazione tecnica quantifica con riferimento a tre mesi, potrebbe risultare lievemente sottostimato, di un ordine di grandezza di circa 7 milioni, considerando che la facoltà per i comuni di ricorrere all'anticipazione decorre non dal 16 giugno, ma dal 22 maggio, data di entrata in vigore del decreto-legge, e che la predetta facoltà è comunque concessa fino al 30 settembre 2013. Fa presente che, in proposito, andrebbe acquisito l'avviso del Governo. Evidenzia che, sotto il profilo metodologico, appare coerente con il testo della norma il criterio adottato dalla relazione tecnica che commisura l'onere per interessi all'ammontare dell'incremento dell'anticipazione concessa ai comuni, che risulta più elevata della quota del gettito IMU soggetta a differimento. Infatti è l'ammontare dell'anticipazione, nell'ipotesi di pieno utilizzo da parte dei comuni, che

individua l'importo del transitorio peggioramento del saldo di fabbisogno in relazione al quale si producono maggiori interessi per il complesso della Pubblica amministrazione. Ritiene necessario, in merito alla predetta ricostruzione, acquisire l'avviso del Governo. Considera inoltre opportuno acquisire informazioni quantitative circa l'ammontare corrispondente ai due fattori di disallineamento tra l'ammontare del gettito IMU differito e quello dell'anticipazione concessa ai comuni sopra indicati. In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento all'articolo 1, comma 4, relativo alla copertura finanziaria degli oneri per interessi sostenuti dai comuni per effetto dell'attivazione delle maggiori anticipazioni di tesoreria, rileva come appaia necessario, con riferimento all'utilizzo, per un importo pari a 12,5 milioni di euro nell'anno 2013, del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004, relativamente al capitolo 3075 – Ministero dell'economia e delle finanze, che il Governo assicuri l'effettiva disponibilità delle risorse di cui è previsto l'utilizzo. Con riferimento all'impiego dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente relativo al Ministero dell'economia e delle finanze, per un importo pari a 5,1 milioni di euro nell'anno 2013, osserva che il medesimo reca le necessarie disponibilità, sebbene risulti privo di un'apposita voce programmatica. Con riferimento all'utilizzo dei risparmi derivanti dal contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica, nella misura di 600.000 euro per l'anno 2013, rinvia a quanto osservato con riguardo all'articolo 3. Con riguardo all'articolo 3, in materia di contenimento delle spese relative all'esercizio dell'attività politica, osserva che i risparmi sembrerebbero essere quantificati in relazione al numero dei membri del Governo in carica, che risultano anche membri del Parlamento. Rileva che la relazione tecnica non fornisce invece indicazioni sugli stanziamenti del bilancio 2013 destinati alla corresponsione degli emolumenti in esame, la cui dotazione potrebbe essere

stata quantificata anche sulla base di elementi che prescindono dall'attuale struttura del Governo. Osserva. Quindi, sembrerebbe corretto scontare risparmi nel solo caso in cui lo stanziamento già previsto nel bilancio di previsione 2013 risulti effettivamente sovradimensionato — e nella misura di tale sovradimensionamento — rispetto alle esigenze che si determineranno a seguito dell'introduzione delle norme in esame. Ritiene opportuno, sul punto, un chiarimento da parte del Governo. In merito all'articolo 4, comma 1, recante rifinanziamento degli ammortizzatori sociali in deroga, rileva che le modalità di finanziamento della spesa recata dalle norme in esame sembrerebbero implicare, limitatamente al definanziamento del Fondo di coesione e sviluppo ed alla riduzione delle disponibilità relative al Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione con la Libia, una dequalificazione della spesa, dal momento che risorse definite di conto capitale sono utilizzate per la copertura di oneri di natura corrente. Osserva, peraltro, che la diversa valenza per cassa connessa alla natura di conto capitale delle risorse in questione risulta comunque scontata nella stima degli effetti delle norme in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, riportati nel prospetto riepilogativo. Rileva altresì che risultano utilizzate anche misure destinate all'attuazione di un accordo internazionale. Ritiene che andrebbero quindi esplicitate le ragioni che inducono a ritenere utilizzabili le risorse in questione, nella misura indicata dal provvedimento. Ciò al fine di escludere che, tenuto conto della natura degli impegni cui le risorse medesime sono finalizzate, possa determinarsi in futuro la necessità di sostenere comunque dette spese. Per quanto attiene all'utilizzo del Fondo per il finanziamento degli sgravi contributivi per la contrattazione di secondo livello, si osserva che la norma collega tale utilizzo ai tempi necessari per il perfezionamento del procedimento di concessione degli sgravi. Ritiene come andrebbe tuttavia chiarito se si tratti o meno di un mero differimento di oneri che dovranno co-

munque essere sostenuti in futuro, con conseguenti riflessi sulla finanza pubblica. In merito ai profili di copertura finanziaria, osserva che l'articolo 4, comma 1, lettera a) prevede l'utilizzo, con finalità di copertura, del Fondo destinato al finanziamento degli sgravi contributivi sui salari di secondo livello, di cui all'articolo 1, comma 68, della legge n. 247 del 2007. Tale Fondo è iscritto nel capitolo 4330 — Ministero del lavoro e delle politiche sociali. La copertura a valere sul predetto Fondo è disposta nella misura di 250 milioni di euro nell'anno 2013. In proposito rileva che, da una interrogazione effettuata al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, tali risorse risultano già accantonate. In proposito, considera opportuno che il Governo confermi che la riduzione del Fondo non pregiudichi gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle relative risorse. Con riferimento alle risorse di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c), numero 1, segnala che si tratta delle entrate derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Con riferimento alla formulazione della disposizione, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di integrarla indicando esplicitamente la quota delle suddette entrate non riassegnate che devono restare acquisite all'entrata del bilancio dello Stato, posto che il relativo ammontare, pari a 9,1 milioni di euro per l'anno 2013, è desumibile esclusivamente dalla relazione tecnica e dal prospetto riepilogativo degli effetti finanziari. Con riferimento, invece, alle somme iscritte nel fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato da destinare ad iniziative a favore dei consumatori di cui all'articolo 148, comma 2, della legge n. 388 del 2000, relativo al capitolo 1650 — Ministero dello sviluppo economico, rileva che, da una interrogazione effettuata al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, le stesse risultano già accantonate. A tale proposito, ritiene opportuno che il Governo assicuri che la

riduzione del Fondo non pregiudica gli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle relative risorse. Con riferimento all'utilizzo delle risorse di cui al punto 2, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2013, concernenti la realizzazione in Libia di progetti infrastrutturali di base previsti dall'articolo 8 del Trattato di amicizia, partecipazione e cooperazione tra la Repubblica italiana e la grande Giamahiria araba libica fatto a Bengasi il 30 agosto 2008, relativo al capitolo 7800 – Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, segnala che la disposizione appare destinare risorse di conto capitale – peraltro non finalizzate al potenziamento del sistema produttivo nazionale – alla copertura di oneri correnti con conseguente sostanziale dequalificazione della spesa. Sul punto giudica necessario un chiarimento da parte del Governo. Con riferimento all'utilizzo delle risorse di cui al punto 3, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2013, relative al fondo per lo sviluppo e la coesione, relativo al capitolo 8425 – Ministero dello sviluppo economico, rileva che da una interrogazione effettuata al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato, le stesse risultano già accantonate. Poiché tale fondo è oggetto di riparto con delibera del CIPE, ritiene necessario che il Governo chiarisca se il citato fondo sia già stato oggetto di riparto nell'anno 2013 e, in tal caso, se le somme residue risultino sufficienti alla copertura degli oneri previsti dal presente provvedimento, senza pregiudicare comunque gli interventi già previsti a legislazione vigente. Inoltre, segnala che tali risorse, pur se di conto capitale, sono utilizzate per la copertura di oneri di parte corrente, determinando una sostanziale dequalificazione della spesa non consentita dalla vigente normativa contabile. A questo riguardo, tuttavia, ricorda che in passato si è più volte ricorso all'utilizzo del fondo per lo sviluppo e la coesione con modalità analoghe a quelle ora previste. Ad esempio nel caso del decreto-legge n. 195 del 2009, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per

l'avvio della fase *post* emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed alla Protezione civile. In ordine all'articolo 4, comma 2, recante verifica degli andamenti di spesa relativi agli ammortizzatori in deroga, osserva che le norme sembrano introdurre a carico dell'INPS adempimenti ulteriori rispetto a quelli previsti a legislazione vigente. In proposito, ritiene utile acquisire elementi volti a confermare che detti adempimenti siano sostenibili dall'Istituto nell'ambito delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, come espressamente previsto dall'ultimo periodo del comma in esame. In merito ai profili di copertura finanziaria, considera necessario acquisire l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di integrare la clausola di neutralità finanziaria, riferita al monitoraggio anche preventivo della spesa relativa alla concessione degli ammortizzatori in deroga, aggiungendo, al terzo periodo del comma 2, le seguenti parole: e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Per quanto attiene all'articolo 4, comma 3, in materia di contratti di solidarietà, non ha osservazioni da formulare sotto il profilo della quantificazione. In merito ai profili di copertura finanziaria, con riferimento all'utilizzo delle somme iscritte nel conto residui e destinate al finanziamento dei contratti di solidarietà per un importo di 57.635.541 euro, giudica opportuno che il Governo chiarisca in quale capitolo del bilancio dello Stato le stesse siano iscritte. Ritiene, inoltre, opportuno che il Governo chiarisca le ragioni per le quali sia stata disposta la riassegnazione all'entrata delle citate risorse, dal momento che tale riassegnazione si configura come una deroga alla vigente disciplina contabile. Ciò premesso, con riferimento alla formulazione della disposizione, segnala l'opportunità, al fine di garantire l'allineamento tra la formulazione del testo e il prospetto riepilogativo degli effetti finanziari derivanti dal provvedimento, di integrare la norma, come previsto in casi analoghi, prevedendo espli-

citamente che alla compensazione degli effetti finanziari in termini di fabbisogno e di indebitamento netto si provvede mediante corrispondente utilizzo delle minori spese e delle maggiori entrate recate dal provvedimento. Con riferimento all'articolo 4, comma 4, concernente il personale a tempo determinato in servizio nelle pubbliche amministrazioni, rileva che l'eventuale trasformazione di contratti in questione in contratti di lavoro a tempo indeterminato sembrerebbe poter essere esclusa, stante il previo accordo decentrato con le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato, solo se la proroga dei contratti medesimi sia l'unica disposta in deroga al limite massimo dei trentasei mesi fissato dalla normativa comunitaria. Considerato che in forza della previgente normativa le pubbliche amministrazioni potrebbero avere già disposto una prima proroga di alcuni contratti, ritiene necessario che il Governo escluda che il nuovo termine del 31 dicembre possa dare adito alla richiesta di trasformazione dei rapporti di lavoro a tempo determinato in altri a tempo indeterminato. Con riguardo all'articolo 4, comma 5, recante sportelli unici per l'immigrazione, osserva che non risultano evidenti i motivi per cui nel prospetto riepilogativo non sono stati scontati effetti in relazione alla norma in esame. Tale impostazione appare infatti difforme rispetto a quella adottata in occasione della precedente proroga dei contratti in esame. Ritiene quindi opportuna l'evidenziazione contabile degli effetti della norma in esame, anche al fine di verificarne gli effetti netti sui saldi di fabbisogno e di indebitamento. Tali effetti sono connessi, da un lato, alla specifica incidenza sui predetti saldi degli oneri per la proroga dei contratti di lavoro e, dall'altro, alla valenza per cassa dell'utilizzo delle risorse del Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso. Osserva inoltre che la proroga dell'utilizzo del personale in questione potrebbe determinare, in base alla vigente normativa in materia, il presupposto per la stabilizzazione del personale stesso, con conseguenti oneri di carattere permanente.

In proposito occorre acquisire un chiarimento dal Governo. Evidenzia, infine, che la relazione tecnica non fornisce dati circa le disponibilità effettive del Fondo per le vittime dei reati di tipo mafioso. In merito ai profili di copertura finanziaria, rileva che la norma prevede l'utilizzo, per un importo pari a 9.943.590,96 euro per l'anno 2013, del fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, relativo al capitolo 2341 – Ministero dell'interno, con le modalità di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge n. 79 del 2012. Tale articolo dispone la destinazione delle somme rese disponibili al termine dell'esercizio finanziario nel citato fondo ad un altro fondo, ossia il fondo eventi urgenti e indifferibili al fine della loro successiva riassegnazione ai ministeri. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca se le risorse utilizzate si riferiscano esclusivamente a quelle rese disponibili e, in quanto tali, destinabili al fondo eventi urgenti e indifferibili. In proposito, segnala che della procedura contabile prevista dalla norma non è data autonoma evidenziazione nel prospetto riepilogativo degli effetti finanziari. Conclusivamente rileva che, secondo quanto emerso anche da un'analisi effettuata presso le Commissioni di merito, rispetto alle risorse già stanziare per il finanziamento della Cassa integrazione in deroga per il 2013, pari a circa un miliardo di euro, con il provvedimento in esame si arriverebbe alla cifra di 2 miliardi di euro nel medesimo anno. Segnala come, in particolare, tali risorse deriveranno, quanto a 250 milioni di euro, da somme attualmente destinate agli sgravi contributivi per la contrattazione di secondo livello e, quanto a 219 milioni, da risorse, rispettivamente destinate al fondo per la tutela dei consumatori, alimentato con sanzioni irrogate dall'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, per 10 milioni di euro, dalle sanzioni irrogate dalla medesima autorità per 9,1 milioni di euro, da risorse, pari a 100 milioni di euro, destinate ad interventi in conto capitale in Libia in attuazione del Trattato di amici-

zia, partecipazione e cooperazione del 30 agosto 2008 e da somme attualmente destinate al fondo per lo sviluppo e la coesione per un importo pari ad altri 100 milioni di euro. Osserva come tali risorse, complessivamente pari a 469 milioni di euro, trovino un'autonoma evidenza contabile nel prospetto allegato al disegno di legge di conversione in esame. Precisa, quindi, che ulteriori risorse, pari a 534 milioni di euro, vengono destinate al rifinanziamento della cassa integrazione in deroga attraverso l'utilizzo di 246 milioni di euro, destinati ai fondi interprofessionali per la formazione, e di 288 milioni di euro derivanti dalla riprogrammazione di fondi europei per gli anni 2007-2013. Poiché di tali risorse non è stata data autonoma evidenza nel prospetto riepilogativo degli effetti finanziari allegato al disegno di legge di conversione, chiede al rappresentante del Governo di fornire chiarimenti in merito.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA chiede di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento al fine di svolgere gli approfondimenti necessari per rispondere alle richieste di chiarimento formulate dal relatore.

Rocco PALESE (Pdl), con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 4, concernente il personale a tempo determinato in servizio nelle pubbliche amministrazioni rileva come il Governo dovrebbe chiarire l'effettiva portata della proroga, atteso che dalla relazione tecnica non emergono elementi a suo avviso sufficienti ai fini dell'esatta quantificazione della platea di soggetti interessati e dei relativi costi. Sottolinea come il tema sia di particolare importanza ed auspica un chiarimento puntuale del Governo.

Angelo RUGHETTI (PD), nel ringraziare il relatore per il lavoro svolto, osserva come la sottostima della copertura finanziaria per le richieste di anticipazione

di tesoreria da parte dei comuni potrebbe comportare il rischio di un trasferimento dei relativi oneri a carico degli enti locali interessati. Chiede quindi al Governo di assicurare che dall'attuazione del provvedimento non deriveranno oneri a carico dei comuni. Chiede inoltre al Governo di chiarire se è stata effettuata anche una quantificazione del gettito IMU sugli immobili di categoria A7. Infatti, poiché si tratta di villini, si potrebbe valutare la possibilità di includerli tra quelli per i quali non è prevista la sospensione del pagamento della prima rata dell'IMU, con conseguenti effetti virtuosi per la finanza pubblica.

Mauro GUERRA (PD) ricorda come la normativa vigente imponga ai comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti lo svolgimento in forma associata di alcune funzioni fondamentali. Osserva come dovrebbe quindi prevedersi l'accesso alle anticipazioni di tesoreria disciplinate dal decreto-legge in esame anche alle unioni di comuni ovvero ai comuni capofila di convenzioni tra enti locali.

Generoso MELILLA (SEL) rileva come il corredo informativo del provvedimento risulti meno analitico in riferimento alle disposizioni volte al finanziamento della cassa integrazione in deroga rispetto a quelle relative alla sospensione della prima rata dell'IMU.

Barbara SALTAMARTINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.10.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.10 alle 16.20.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00055 Ghizzoni: Sull'azione ispettiva concernente le presunte irregolarità nell'acquisto di prodotti didattici multimediali detti « Pillole del sapere »	47
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	54
5-00066 Centemero: Sulle iniziative di competenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernenti il dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2013/2014	48
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	57
ATTI DEL GOVERNO:	
Sull'ordine dei lavori	48
Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013. Atto n. 5 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni)	48
ALLEGATO 3 (Nuova formulazione della proposta di parere del relatore)	58
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	61
Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica. Atto n. 4 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)	50
ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)	64
ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)	66
RISOLUZIONI:	
Sui lavori della Commissione	52
7-00008 Bonafè: Sui Mondiali di ciclismo 2013 in Toscana (Discussione e rinvio)	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53

INTERROGAZIONI

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del vicepresidente *Ilaria CAPUA*. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, *Gian Luca Galletti*.

La seduta comincia alle 16.

5-00055 Ghizzoni: Sull'azione ispettiva concernente le presunte irregolarità nell'acquisto di prodotti didattici multimediali detti « Pillole del sapere ».

Ilaria CAPUA, presidente, indirizza un saluto di benvenuto al sottosegretario *Galletti*, che per la prima volta interviene presso la VII Commissione della Camera, cedendogli la parola per la risposta all'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Umberto D'OTTAVIO (PD), replicando in qualità di cofirmatario, si dichiara parzialmente soddisfatto. Sottolinea che la questione oggetto della interrogazione in discussione ha suscitato rilevante scalpore nell'opinione pubblica ed è stata ripresa anche in sede di trasmissioni televisive. Non si sente in realtà rassicurato sull'eventualità che i fatti evidenziati dall'interrogazione non si ripetano più in futuro, evidenziando che, a dispetto di quanto successo, le risorse a disposizione della pubblica istruzione sono sempre meno e quelle esistenti andrebbero spese meglio. Auspica quindi un impegno del Governo in tal senso.

5-00066 Centemero: Sulle iniziative di competenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernenti il dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2013/2014.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giovanna PETRENGA (PdL), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta.

Ilaria CAPUA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.25.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN, indi del vicepresidente Ilaria CAPUA. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gian Luca Galletti e Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 16.30.

Sull'ordine dei lavori.

Giancarlo GALAN, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, si procederà dapprima all'esame dell'atto del Governo n. 5.

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013.

Atto n. 5.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione — Parere favorevole con condizione e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 maggio 2013.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatore*, illustra una riformulazione della sua proposta di parere (*vedi allegato 3*), volta a recepire alcune delle considerazioni emerse nel corso della discussione. Evidenzia, in particolare, come la condizione, pur di difficile attuazione da parte del Governo, sia frutto di una interazione con rappresentanti della Commissione ed in particolare del gruppo del Movimento cinque stelle.

Nicola FRATOIANNI (SEL), riprendendo le osservazioni già svolte nella seduta del 22 maggio 2013, evidenzia la necessità di fare riferimento nel parere all'allineamento delle risorse previste per gli enti e le istituzioni di ricerca agli obiettivi previsti da *Horizon 2020*.

Francesco D'UVA (M5S), manifestando soddisfazione per il lavoro sinora svolto dalla Commissione sul provvedimento in esame, concorda con la condizione prevista nella proposta di parere. Propone che all'osservazione di cui al punto *b)* sia prescritto il parere delle Commissioni par-

lamentari competenti sul Programma nazionale della ricerca.

Il sottosegretario Gian Luca GALLETTI evidenzia che il Governo e la Commissione cultura stanno attuando il principio della continuità amministrativa, dando seguito ad un decreto ministeriale adottato dal precedente Esecutivo, per cui rimettere in discussione quanto già definito potrebbe provocare ritardi pregiudizievoli per il settore della ricerca. Nel merito della proposta di parere del relatore, sottolinea come la condizione sia in realtà contraria ai principi contabili vigenti, basati su un criterio prudenziale. Sottolinea, infatti, che indicare cifre percentuali molto elevate, vicine al 100 per cento del finanziamento del 2012, come base per il finanziamento del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca, rappresenta una rigidità eccessiva che non impedirebbe d'altro canto una riduzione degli stanziamenti del predetto Fondo da parte dell'Esecutivo, oltre ad ingenerare incertezza nella predisposizione dei bilanci previsionali dei singoli soggetti beneficiari. Invita quindi la Commissione a riconsiderare la condizione in discussione.

Precisa inoltre che il Governo persegue il medesimo obiettivo della Commissione di aumentare i fondi destinati alla ricerca, ove questo sarà sostenibile finanziariamente. Con riferimento alla osservazione di cui alla lettera *d*), osserva che andrebbe valutato in quale momento rendere disponibili sui siti istituzionali le relazioni scientifiche e finanziarie dei progetti finanziati dal MIUR, in quanto la divulgazione di progetti prima della pubblicazione dei risultati potrebbe contrastare con la naturale riservatezza che connota tale attività di ricerca. Rileva, ancora, che l'attuazione di quanto previsto dall'osservazione di cui alla lettera *e*) è possibile con una riduzione dall'8 al 7 per cento delle risorse destinate ai progetti premiali. Si tratta di una riduzione dell'ordine di 17 milioni di euro, l'uno per cento appunto del miliardo e 700 milioni di euro destinati al provvedimento in esame. Ribadisce che il Governo, che comunque intende man-

tenere il fondo premiale necessario per incrementare la qualità della ricerca, è disponibile all'ipotesi della riduzione descritta purché la stessa sia attuata solo per un anno.

Maria COSCIA (PD) propone di sostituire la condizione della proposta di parere in esame, con la condizione n. 2 del parere approvato dal Senato, di cui dà lettura: «Il taglio lineare delle assegnazioni ordinarie degli enti di ricerca è in aperto contrasto con gli obiettivi Horizon 2020 definiti in sede europea. Pertanto, nell'impossibilità di contravvenire alla disposizione contenuta nella legge di *spending review*, il Governo deve essere impegnato a reperire le risorse mancanti e a proporre al Parlamento un aumento dei fondi ordinari degli enti di ricerca almeno ai livelli del 2012, incrementati per un ulteriore 5 per cento. A tal fine, la Commissione propone di utilizzare i fondi allocati per il corrente esercizio sui progetti premiali, in ogni caso riportando la percentuale dall'8 al 7 per cento come previsto dalla norma, ricorrendo ad adeguati strumenti amministrativi oppure modificando la norma suddetta per la sola annualità 2013. In questo modo si avrebbe il duplice vantaggio di rendere questa quota immediatamente disponibile nei fondi ordinari degli enti per il 2013, senza ulteriori ritardi, per procedere nel 2014 alla ripartizione secondo i criteri fissati in Linee Guida per l'applicazione di criteri di merito nella ripartizione di una quota del Fondo ordinario, contestualmente all'assegnazione del Fondo ordinario». Propone, conseguentemente di sopprimere l'osservazione di cui alla lettera *e*).

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente*, tiene a ricordare che le decisioni degli organi parlamentari di Camera e Senato sono autonome, per cui la Commissione cultura può ben discostarsi da quanto approvato dall'omologa Commissione del Senato. Il Governo, dal canto suo, potrà valutare in piena autonomia in che modo dare seguito al parere obbligatorio, ma non vincolante, approvato dalla Commissione cultura della Camera.

Antonio PALMIERI (PdL), rivolgendosi un saluto di benvenuto al sottosegretario Galletti, concorda sostanzialmente con la proposta di parere del relatore, rilevando comunque come le decisioni della Commissione non debbano essere prese necessariamente all'unanimità. Ricorda, infatti, che esiste in Parlamento una maggioranza ed un'opposizione, il che deve indurre a favorire, ma non necessariamente imporre, una soluzione condivisa a tutti i costi. Circa il contenuto del provvedimento, ritiene necessario considerare quale sia l'oggetto proprio di quello all'ordine del giorno, in modo tale che l'esame della Commissione sia precipuamente indirizzato al finanziamento degli enti di ricerca beneficiari del fondo ordinario e non ad altre tematiche pur interessanti, ma non attinenti al medesimo atto.

Luigi GALLO (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice, purché sia inserita la condizione ivi prevista e accolta l'indicazione fornita dal collega Fraiolianni. Concorda quindi con la deputata Coscia.

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente*, propone di sospendere brevemente la seduta, per consentire al relatore di valutare le proposte di modifica alla sua proposta di parere, emerse nel corso della discussione.

La Commissione concorda.

Giancarlo GALAN (PdL), *presidente*, sospende quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 17.10, è ripresa alle 17.15.

Ilaria CAPUA (SCpI), *relatore*, illustra una ulteriore riformulazione della proposta di parere da lei presentata, di cui raccomanda l'approvazione (*vedi allegato 4*).

La Commissione approva, quindi, all'unanimità la proposta di parere favorevole con condizione e osservazioni, come ulteriormente riformulata dal relatore (*vedi allegato 4*).

Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica.

Atto n. 4.

(*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni*).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 maggio 2013.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato 5*). Evidenzia in particolare l'urgenza di approvare la tabella triennale per assicurare le necessarie risorse ai soggetti beneficiari, in particolare alla Città della scienza di Napoli che ha subito recentemente un gravissimo incendio.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI ringrazia la relatrice e la Commissione per il proficuo dibattito che si è svolto sul provvedimento in esame. Con riferimento alla condizione 1) inserita nella proposta di parere, precisa che le relazioni concernenti le iniziative realizzate per la diffusione della cultura scientifica degli ultimi anni sono state trasmesse all'interno dei competenti uffici del ministero, ma non risultano effettivamente inviate al Parlamento; si impegna pertanto a provvedere a tale adempimento. Con riferimento alla condizione 2), auspicando un aumento delle risorse compatibile con l'attuale situazione della finanza pubblica, ne chiede la trasformazione in osservazione. Per quanto concerne la condizione 3), sull'esclusione di alcune domande di enti già inserite nella tabella triennale 2011-2013, relativa ai contributi per il funzionamento agli enti privati di ricerca, osserva innanzitutto che l'incompatibilità

tra i due tipi di finanziamento è sancita dalla disciplina vigente che definisce i criteri per la concessione dei predetti contributi agli enti privati, contenuta nell'articolo 2, comma 2, del decreto ministeriale 8 febbraio 2008, n. 44, che espressamente esclude da tale beneficio « gli enti che hanno ottenuto nel corso del medesimo esercizio contributi di funzionamento o altri contributi aventi medesime finalità e natura giuridica, a carico del bilancio dello Stato ». Osserva, inoltre, che essendo limitate le risorse da destinare all'intervento in esame e non essendo auspicabile una polverizzazione di esse fra tutti gli enti ammissibili, si rende necessaria la formazione di una graduatoria e l'ammissione dei candidati fino ad esaurimento delle risorse stesse. Ciò posto, l'ammissione al beneficio di enti già destinatari di altri contributi potrebbe comportare l'esclusione di altri soggetti che pur avendo un punteggio di poco inferiore non riceverebbero alcun tipo di finanziamento. Analoghe considerazioni sui limiti delle risorse e sull'esigenza di non polverizzarle possono essere svolte con riferimento alla condizione 4). Chiede quindi che siano espunte dal testo le predette condizioni 3) e 4), che potrebbero far ritenere che la graduatoria predisposta sia non corretta sotto il profilo della legittimità. Esprime inoltre parere favorevole sulle condizioni 5) e 6) della proposta di parere. Con riferimento alle osservazioni a) e b), esprime un orientamento favorevole del Governo, assicurando che in sede di definizione della prossima tabella triennale si farà tesoro di quanto emerso nel dibattito odierno.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, come punto di mediazione con le richieste del Governo, propone alla condizione n. 2 di prevedere che il Governo si impegni, in occasione dell'approvazione della prossima legge di stabilità, a potenziare le risorse complessive destinate al finanziamento della legge n. 6 del 2000. Propone altresì di trasformare in osservazione la condizione n. 3, fermo restando l'opportunità di adottare tutte le iniziative, anche legisla-

tive, per aumentare le risorse destinate alla ricerca. Ribadisce, per il resto, la proposta di parere da lei presentata che considera più efficace per il raggiungimento degli obiettivi anche indicati dal Governo.

Luigi GALLO (M5S) concorda con la relatrice Ghizzoni, auspicando la massima trasparenza nelle procedure di predisposizione delle graduatorie dei beneficiari, anche in linea con quanto affermato dal Presidente della Camera circa la necessaria trasparenza delle procedure decisionali che si svolgono nelle sedi istituzionali.

Gianluca BUONANNO (LNA) chiede innanzitutto se e quale sia l'entità dell'assicurazione prevista per i danni arrecati dall'incendio sicuramente doloso che ha devastato la Città della scienza di Napoli. Ritiene d'altra parte necessario chiarire se e quale sia la quota a carico della regione Campania a sostegno dell'ente di ricerca napoletano, non comprendendo a questo punto quale ricerca il suddetto ente possa svolgere, visto che ne sono andate distrutte alcune strutture. Aggiunge che andrebbe chiarito, inoltre, quali mansioni sono chiamati a svolgere i dipendenti della Città della scienza, dato che quell'ente non esiste più. Ribadisce quindi che lo Stato non dovrebbe sprecare risorse – come avviene spesso anche in molti palazzi della politica, anche con dispendio di energia elettrica senza motivo alcuno – quando poi sarà l'assicurazione a sostenere i costi della distruzione della Città della scienza.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, precisa che le risorse destinate alla Città della scienza di Napoli non sono per la ricostruzione degli edifici distrutti dall'incendio, bensì per l'attività di ricerca svolta presso tale ente.

Antonio PALMIERI (Pdl) ritiene necessario che la Commissione si concentri sul provvedimento in esame, rinviando ad altre sedi eventuali valutazioni concernenti il settore della ricerca che sta a cuore a tutta la Commissione. Preannuncia,

quindi, il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento in esame.

Gianluca BUONANNO (LNA) ribadisce fermamente l'esigenza che sia chiarito perché si debbano destinare risorse alla Città della scienza, che avrà un risarcimento dall'assicurazione, e non svolge alcuna attività di ricerca. Ritiene necessario al contempo svolgere un approfondimento specifico su questo ente.

Ilaria CAPUA (SCpI), *presidente*, precisa che la questione sollevata dal collega Buonanno sulla specifica situazione dell'ente e dei danni da esso subiti potrà essere affrontata nella prossima riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi. Invita quindi il deputato Buonanno ad attenersi al provvedimento in esame e al suo contenuto precuo.

Manuela GHIZZONI (PD), *relatore*, rispondendo al deputato Buonanno, evidenzia che i dipendenti della Città della scienza svolgono i medesimi compiti attribuiti al personale di enti analoghi con le medesime funzioni, come per esempio il Planetario di Torino. Precisa altresì che le attività svolte dall'ente di Napoli sono necessariamente situate, a causa dell'inagibilità dei locali, al di fuori di questi ultimi, e consistono, ad esempio, in un'importante opera di divulgazione presso le scuole, attraverso anche lo svolgimento di attività didattiche in spazi aperti. Ricorda, inoltre, quali siano i criteri che debbono possedere i soggetti beneficiari dei finanziamenti previsti dalla tabella in esame e che fanno riferimento, tra l'altro, alla qualità e rilevanza delle attività di ricerca svolte. Proprio in base a questi criteri il Comitato tecnico-scientifico ha attribuito alla Città della scienza, nonché ad altri istituti, il massimo punteggio disponibile, di 80 punti.

Il sottosegretario Gabriele TOCCAFONDI ritiene che la soluzione migliore, in merito alla Città della scienza, sia quella di verificare in concreto la situazione

attualmente esistente. Assicura che il Governo è impegnato ad avere la maggiore trasparenza possibile sulla questione indicata. Circa la formazione delle graduatorie, infine, dopo aver ricordato che la stessa è stata svolta tra dicembre 2012 e gennaio 2013, precisa in ogni caso che gli enti esclusi possono chiedere di accedere agli atti e adottare le iniziative che ritengono eventualmente necessarie a tutela dei propri diritti.

Gianluca BUONANNO (LNA), intervenendo per dichiarazione di voto, preannuncia il voto contrario sulla proposta di parere come riformulata dalla relatrice, ove non sia soppressa la condizione n. 6.

Luigi GALLO (M5S), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere come riformulata dal relatore, tiene a precisare che i dipendenti della Città della scienza non percepiscono lo stipendio da svariati mesi.

La Commissione approva, quindi, la proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni, come riformulata dal relatore (*vedi allegato 6*).

La seduta termina alle 17.50.

RISOLUZIONI

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Giancarlo GALAN. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Gabriele Toccafondi.

La seduta comincia alle 17.50.

Sui lavori della Commissione.

Antonio PALMIERI (PdL) ricorda che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha svolto venerdì scorso alla Camera un interessante convegno in merito alla tutela del diritto d'autore. Precisa che al Convegno hanno partecipato vari esperti

del settore, nonché rappresentanti della SIAE. Ritiene, quindi, necessario che la Commissione proceda, per le materie di propria competenza, ad un'audizione di rappresentanti dell'Autorità, anche in relazione all'indagine conoscitiva svolta nel corso della passata legislatura, vertente su analoga materia.

Giancarlo GALAN, *presidente*, si associa alle considerazioni espresse dal collega Palmieri, ricordando che la materia della tutela del diritto d'autore è una delle poche nel settore della cultura che ha rilevanza anche in sede europea.

**7-00008 Bonafè: Sui Mondiali di ciclismo 2013
in Toscana.**

(Discussione e rinvio).

Simona BONAFÈ (PD) illustra la risoluzione in titolo, di cui è prima firmataria. Ricorda, in particolare, che gli interventi che potranno essere realizzati per i mondiali 2013 avranno una ricaduta non solo nella regione Toscana, ma per tutta l'Italia, così come accadrà per l'Expo 2015 in regione Lombardia, che ha ricevuto rilevanti finanziamenti. Richiama quindi l'es-

genza che il Governo sostenga finanziariamente un evento che rappresenta un volano importante per tutta l'economia nazionale e porterà decine di milioni di entrate per le casse dello Stato, con migliaia di turisti in più e numerosi nuovi posti di lavoro. Si tratta di un evento importante al quale è necessario far seguire interventi strutturali *ad hoc*, in base agli impegni assunti anche dal Governo Berlusconi.

Simone VALENTE (M5S) ritiene necessario che il Governo fornisca i chiarimenti necessari sulla risoluzione in discussione, soprattutto in relazione agli atti in essa indicati, di cui chiede che l'Esecutivo faccia pervenire copia alla Commissione.

Giancarlo GALAN, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 17.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.55 alle 18.

ALLEGATO 1

5-00055 Ghizzoni: Sull'azione ispettiva concernente le presunte irregolarità nell'acquisto di prodotti didattici multimediali detti « Pillole del sapere ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta a quanto illustrato dall'onorevole interrogante si ricorda che il Ministero, secondo quanto comunicato nel corso dell'audizione tenuta dal Ministro *pro tempore* il 22 novembre 2012, ha avviato immediate procedure di verifica e controllo a tutela dell'interesse dei cittadini e dell'amministrazione alla corretta ed efficace gestione della risorse pubbliche.

Si illustrano nel dettaglio le azioni intraprese e l'esito delle stesse.

1. In relazione alla gestione dei fondi dedicati alla ricerca le presunte irregolarità sono emerse da un *dossier* anonimo del quale il Ministero, ad oggi, continua a non conoscere il contenuto.

Ciononostante, con istanza del 19 novembre 2012 è stata richiesta la collaborazione dei Servizi ispettivi di finanza della Ragioneria Generale dello Stato per compiere un'ispezione amministrativo-contabile relativamente alle procedure gestite dalla Direzione generale interessata.

L'ispezione ha avuto inizio il 20 novembre 2012 e, allo stato, la relazione conclusiva non è ancora pervenuta al Ministero.

Contestualmente all'avvio della suddetta ispezione l'Ufficio di Gabinetto ha disposto alcuni accertamenti amministrativi sulle articolazioni interne del Ministero diretti a individuare possibili miglioramenti dei processi gestionali per prevenire il rischio di anomalie e/o disfunzioni nella gestione dei fondi destinati al finanziamento dei progetti di ricerca.

Sul punto occorre premettere che negli uffici del settore ricerca operano sia dipendenti interni all'amministrazione sia soggetti esterni con rapporti di lavoro temporanei di diversa tipologia (contratti di assistenza tecnica in convenzione, posizioni di comando, esperti tecnico-scientifici impegnati nelle attività di valutazione tecnica dei progetti).

Nel medesimo settore operano inoltre una serie di Commissioni, Gruppi di lavoro, Comitati di selezione, Tavoli tecnici e *Panel* di esperti (alcuni dei quali istituiti su specifiche previsioni normative, generalmente di derivazione europea) differenziati per composizione e funzioni in relazione alla specificità dei progetti.

Al fine di assicurare la piena soddisfazione di tutti i principi di buon andamento dell'attività amministrativa, si è stabilito che il contributo del personale esterno all'Amministrazione sia accompagnato, per un verso dal rafforzamento delle procedure di controllo dei diversi titoli di accesso agli Uffici del Ministero, per altro verso dall'assoluta attenzione alle modalità di condivisione di informazioni sensibili, attraverso la verifica *ex ante* della piena legittimazione di ciascun soggetto ad accedere ad informazioni non divulgabili.

Al tempo stesso, si procederà al rafforzamento degli obblighi di riservatezza posti a carico di tali soggetti, al fine di assicurare la massima tutela delle informazioni a contenuto riservato o sensibile.

Con riferimento alle procedure seguite per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti ritenuti meritevoli, si ritiene op-

portuno implementare ulteriormente le misure atte a garantire la piena tracciabilità degli atti amministrativi adottati all'interno delle competenti strutture così come il sistema dei controlli, attraverso la costante informativa gerarchica e funzionale su tutte le azioni che vengono svolte.

Dagli accertamenti compiuti è poi emersa l'esigenza di uniformare le regole di condotta seguite dagli Uffici nella conduzione dei rapporti con le imprese, con particolare riguardo alle modalità di svolgimento dell'interlocuzione con le stesse, che devono essere maggiormente formalizzate e tracciabili.

L'analisi delle vigenti modalità di monitoraggio, controllo e valutazione *ex post* dei finanziamenti ha invece prodotto una riflessione – tutt'ora in corso – sugli strumenti di carattere amministrativo o normativo che possano essere introdotti al fine di semplificare il procedimento di erogazione dei finanziamenti, contemperando le due opposte esigenze che vengono in rilievo: la riduzione dei tempi tecnici e l'esecuzione delle necessarie verifiche.

In conclusione, nell'ambito del più generale processo di riorganizzazione del Ministero, sono in corso di adozione le necessarie misure di indirizzo da impartire agli Uffici competenti sulla materia in esame.

2. In relazione al procedimento di acquisto dei prodotti didattici multimediali denominati «Pillole del sapere», il Ministero – considerata la complessità della procedura seguita anche in relazione al numero di soggetti coinvolti e l'esigenza di disporre in tempi brevi di dati oggettivi ed esaustivi – ha ritenuto opportuno affidare le attività di verifica e controllo a soggetti diversi ed estranei alle Amministrazioni che, a vario titolo, vi hanno preso parte.

Il Ministero ha pertanto incaricato:

una Commissione indipendente per lo svolgimento di un'analisi sulla correttezza delle procedure amministrative seguite per l'acquisto dei prodotti;

un Esperto, individuato dal Presidente del Tribunale di Roma (a seguito di formale istanza di nomina depositata nella

cancelleria del citato Tribunale il 28 novembre 2012) per la verifica del costo di produzione e del valore commerciale dei prodotti multimediali in questione;

una Commissione indipendente per la valutazione dei contenuti didattici.

I componenti delle Commissioni sono stati scelti sulla base delle specifiche competenze e professionalità possedute nel settore di riferimento, nonché in relazione al grado di autonomia ed indipendenza di giudizio. Gli stessi sono stati chiamati ad operare a titolo gratuito mentre al consulente designato dal Tribunale di Roma è riconosciuto l'onorario previsto per i periti e i consulenti tecnici.

Tutti i soggetti incaricati delle verifiche hanno concluso le proprie attività e hanno predisposto le rispettive relazioni conclusive.

In particolare,

a) con riferimento al procedimento di acquisto dei prodotti multimediali la Relazione redatta dalla Commissione incaricata di valutarne la correttezza riferisce in sintesi quanto segue:

le risorse utilizzate sono state inizialmente assegnate in parte a un ufficio scolastico regionale e in parte a un istituto scolastico di Roma. Alla fine del 2011 la somma destinata all'ufficio scolastico regionale è stata trasferita ad altro istituto scolastico. Successivamente le medesime somme sono state trasferite dai due istituti scolastici all'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica - Ansas (oggi Indire), in gestione commissariale;

nel febbraio 2012 è stata conclusa una convenzione tra i due istituti scolastici e l'Ansas che prevedeva l'acquisto da parte di quest'ultima dei citati prodotti multimediali;

in esecuzione di tale convenzione i due istituti scolastici hanno trasferito all'Ansas euro 675.480,00 (a fronte dei 990.600,00 previsti). A seguito dell'approfondimento richiesto sulla vicenda dal Di-

rettore Generale dello Studente nel dicembre 2012, gli ulteriori trasferimenti non sono stati operati;

le « Pillole del sapere » sono state acquistate dall'Ansas attraverso il Mercato elettronico della pubblica amministrazione gestito da Consip Spa;

L'Ansas e la società fornitrice, oltre ad un primo contratto concluso nel 2011, hanno concluso 21 contratti tra il marzo e l'aprile 2012, per una spesa totale di euro 769.599,00 Iva esclusa (euro 931.214,79 Iva inclusa). La somma corrisposta al fornitore è pertanto superiore rispetto a quella che Ansas aveva ricevuto in trasferimento dai due istituti. La differenza è stata pagata a carico dello stesso capitolo di bilancio di Ansas;

per tutti i contratti tranne uno è stato corrisposto il prezzo pattuito nel suo ammontare complessivo. Per un contratto – dell'importo di 35.000 euro – sono stati pagati un acconto del 70 per cento e uno del 20 per cento. Rimane, quindi, non pagato solo il 10 per cento di uno dei 21 contratti, pari a 4.235 euro. I pagamenti sono stati operati tra il 29 marzo 2012 e il 26 luglio 2012;

dei 21 contratti: 12 riguardavano la fornitura di « pillole del sapere » (audiovisivi della durata di 3 minuti); 7 riguardavano la fornitura di « format » (audiovisivi della durata di 13 minuti nei quali le « pillole del sapere » sono inserite); 2 riguardavano la « trasformazione contenuti pillole » e la « trasformazione contenuti format »;

b) con riferimento al costo di produzione e al valore commerciale dei prodotti l'Esperto incaricato delle relative valutazioni ha analiticamente illustrato la metodologia impiegata e ha concluso che:

il costo di produzione (Iva esclusa) dei prodotti multimediale didattici « Pillole

del sapere » può essere ragionevolmente compreso in un *range* tra euro 330.000 ed euro 410.000 (valori arrotondati), con un valore medio di euro 370.000 (valore arrotondato);

il valore commerciale (Iva esclusa) degli stessi prodotti è contenuto all'interno di un *range* di valori compreso tra euro 450.000 ed euro 540.000 (valori arrotondati), con un valore medio di euro 500.000 (valore arrotondato);

c) con riferimento al contenuto didattico dei prodotti, la Commissione all'uopo istituita, dopo aver riconosciuto che si tratta di prodotti adeguati dal punto di vista tecnico, non ne ha tuttavia riscontrato una valenza didattica quanto alle modalità con le quali gli argomenti vengono affrontati, ritenute non adatte a sviluppare lo spirito critico negli studenti.

I profili di criticità emersi dalle relazioni citate impongono l'adozione di più stringenti procedure di controllo in relazione alle modalità di gestione ed erogazione delle risorse assegnate, nonché in relazione al rispetto della normativa nazionale ed europea in materia di procedure ad evidenza pubblica.

Tali relazioni sono state pertanto trasmesse al Commissario straordinario INDIRE – anche nella qualità di Capo Dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Ministero – ai fini delle valutazioni di competenza riguardo all'esecuzione dei contratti conclusi, nonché all'attivazione delle azioni opportune a tutela dell'amministrazione, anche sotto il profilo dell'eventuale ripetizione di quanto risultasse indebitamente corrisposto.

Il materiale descritto è stato altresì trasmesso alla magistratura contabile ed è in corso l'invio di ulteriore documentazione.

ALLEGATO 2

5-00066 Centemero: Sulle iniziative di competenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernenti il dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2013/2014.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta a quanto illustrato dall'onorevole interrogante si rappresenta che il Ministero ha da tempo concordato in sede tecnica con i rappresentanti della Conferenza Unificata il testo di un'intesa che definisce il contingente di dirigenti scolastici da assegnare a ciascuna Regione al quale corrisponde un uguale numero di istituzioni autonome (nell'ambito delle quali sono comprese le istituzioni educative, le scuole speciali e i centri Provinciali di istruzione per gli adulti CPIA).

Tale contingente è definito dividendo per 900 il numero degli alunni iscritti alle scuole statali nell'organico di diritto del primo anno scolastico di riferimento del triennio, integrato dal parametro della densità degli abitanti per chilometro quadrato.

Nell'ambito del contingente così determinato e che sarà assegnato con provvedimento del Ministero istruzione università e ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, le Regioni definiscono autonomamente il numero degli alunni per ogni istituzione scolastica a seconda delle caratteristiche del territorio e delle realtà sociali ivi presenti.

Lo schema di intesa prevede inoltre che onde consentire l'attivazione delle procedure di avvio dell'anno scolastico (definizione degli organici, mobilità del personale e immissioni in ruolo), il piano di dimensionamento della rete sia approvato dalla Regione entro il 30 novembre di ogni anno e che gli Uffici scolastici regionali provve-

dano, entro il 31 dicembre, ad apportare le necessarie modifiche al sistema adeguando l'assetto della rete scolastica alla programmazione regionale.

Tale schema d'intesa è stato sottoposto al vaglio dei competenti Uffici del Dicastero dell'economia e finanze sin dal 1° ottobre 2012 e le modifiche proposte dal Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato sono state interamente recepite.

Per assicurare la concreta attuazione delle misure previste è disposto che l'entrata in vigore dell'intesa sia subordinata all'abrogazione dei commi 5 e 5-bis dell'articolo 19 della legge n. 111 del 2011 che come noto non consentono l'assegnazione del dirigente scolastico e del direttore dei servizi generali e amministrativi alle scuole con un numero inferiore ai 600 alunni (che diventano 400 nelle zone di montagna, piccole isole o zone caratterizzate da specificità linguistiche).

La relativa proposta è stata formulata in occasione dell'approvazione della legge di stabilità per il 2013 ma in quella sede non è stato possibile recepirla.

Si assicura che il medesimo obiettivo verrà perseguito alla prima occasione utile così da dare efficacia all'intesa raggiunta.

Quanto ai piani regionali di dimensionamento per l'anno scolastico 2013/2014, sono stati definiti entro il 31 gennaio per consentire la definizione degli organici e le successive operazioni preliminari all'avvio dell'anno scolastico.

ALLEGATO 3

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 (Atto n. 5).**NUOVA FORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI PARERE
DEL RELATORE**

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premesso che ai sensi dell'articolo 7 comma 2 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, dal 1° gennaio 1999 gli stanziamenti riguardanti gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati con una unica autorizzazione di spesa e affluiscono ad un apposito Fondo, denominato « Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero » (FOE), che deve essere ripartito annualmente dal Ministro con propri decreti (comprensivi delle indicazioni per i due anni successivi), previo parere non vincolante delle Commissioni parlamentari competenti;

premesso che ai sensi dell'articolo 4 comma 1 e dell'articolo 5 comma 2 del decreto legislativo 31 dicembre 2009 n.213, la proposta di riparto è effettuata dal Ministro tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) e della valutazione e approvazione dei piani triennali di attività dei diversi enti di ricerca effettuata dal Ministero vigilante;

rilevato che i piani triennali degli enti sono approvati dai consigli di amministrazione in conformità con le linee guida enunciate nel Programma Nazionale della

Ricerca (PNR) di durata triennale che è predisposto, approvato, e annualmente aggiornato, a norma del richiamato articolo 7, comma 2 del decreto legislativo n.204/1998;

considerata l'alta valenza strategica del Programma Nazionale della Ricerca che tiene conto degli indirizzi Governativi e delle risoluzioni parlamentari nell'ambito della definizione delle politiche di bilancio dello Stato nonché delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei piani e dei programmi di competenza delle amministrazioni dello Stato;

considerato che per espressa previsione di legge il PNR « con riferimento alla dimensione europea e internazionale della ricerca e tenendo conto delle iniziative, dei contributi e delle realtà di ricerca regionali, definisce gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono, con risorse disponibili sui loro stati di previsione o bilanci, le pubbliche amministrazioni » (articolo 7 comma 2 citato);

preso atto della circostanza che il PNR 2011-2013, approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 23 marzo 2011, non è stato aggiornato e che ciò rappresenta una priorità strategica per assicurare una corretta valutazione delle attività proposte nei piani dagli enti vigilati e la loro coerenza con le politiche nazionali e dell'Unione europea nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico;

considerato che, come emerge tra l'altro dalla Deliberazione n. 3/2012/G della Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte di Conti, la missione di bilancio « Ricerca e Sviluppo » appare caratterizzata da estrema eterogeneità delle fonti di finanziamento (statali, regionali, europee) e dei soggetti coinvolti (fa capo a sette Ministeri) e per questo è necessario assicurare un raccordo;

preso atto altresì della mancanza della valutazione ANVUR e della procedura seguita dal Ministero per la valutazione dei piani triennali di attività e degli esiti in termini di allocazione delle risorse;

rilevata l'esigenza di non ritardare ulteriormente l'approvazione del riparto essendo l'esercizio di competenza ormai inoltrato;

preso atto della riduzione del fondo di finanziamento ordinario enti di euro 55.507.142 passato da euro 1.824.004.142 stanziati per il 2012 ad euro 1.768.497.000 per il 2013;

ravvisata l'esigenza di valutare con attenzione gli effetti dei tagli per evitare che non sia pregiudicata non solo la crescita ma anche le competenze attuali degli enti;

ritenuto opportuno assicurare una diffusa conoscenza sullo stato di avanzamento dei progetti e sui principali risultati conseguiti con finanziamenti « straordinari » comunque denominati (bandiera, di interesse o premiali) attraverso la pubblicazione degli esiti della valutazione;

ravvisata l'esigenza di assicurare continuità direttamente in sede di riparto del fondo di finanziamento ordinario, al sostegno dell'attività internazionale afferente all'area di Monterotondo svolta dall'Istituto di biologia cellulare (CNR), sostegno assicurato da anni con disposizioni di legge specifiche sempre a valere sul fondo di finanziamento ordinario (da ultimo con legge n. 229 del 2012 – articolo 7, comma 4; legge n.184 del 2011, articolo 7, comma 4; legge n.221 del 2010, articolo 7, comma

4; legge n.192 del 2009, articolo 7, comma 4; legge n. 204 del 2008, articolo 7, comma 4; legge n. 245 del 2007, articolo 7, comma 3-bis; legge n. 298 del 2006, articolo 17, comma 3; legge n. 267 del 2005, articolo 7 comma 3);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

il Governo si impegni a riportare il Fondo di finanziamento ordinario enti all'importo assegnato nel 2012 e a consentire che i bilanci di previsione per il 2014 possano contare sul 100 per cento del finanziamento del 2012, al netto dei fondi premiali, e non sul 98 per cento del 95 per cento del 2012;

e le seguenti osservazioni:

a) sia assicurato un coordinamento strategico della gestione delle risorse e delle attività di ricerca dei sette Ministeri che gestiscono risorse per la Missione Ricerca e Sviluppo;

b) sia reso disponibile il PNR 2014-2016 in tempo utile per rendere coerenti i piani triennali di attività degli enti vigilati e comunque prima del riparto dei fondi per l'esercizio 2014;

c) siano resi accessibili sui siti istituzionali i criteri e gli esiti delle valutazioni della commissione istituita dal MIUR per la valutazione strategica dei Piani di attività e dei progetti presentati a valere sul fondo di finanziamento ordinario enti in attesa che si rendano disponibili le valutazioni dell'ANVUR sia per quanto riguarda il finanziamento degli enti vigilati sia per l'assegnazione dei fondi straordinari;

d) siano rese disponibili sui siti istituzionali le relazioni scientifiche e finanziarie dei progetti finanziati dal MIUR, così come previsti dai relativi bandi;

e) si valuti, in assenza delle condizioni temporali per la predisposizione in tempo utile degli atti per l'attribuzione

della quota premiale, di ridurla entro i limiti di legge per renderla disponibile nell'esercizio 2013 distribuendola pro-quota agli enti che hanno subito il taglio del 5 per cento;

f) sia accelerata per quanto possibile l'erogazione dei fondi.

g) si valuti l'opportunità di reperire risorse aggiuntive rispetto al fondo di finanziamento ordinario per le grandi infrastrutture nazionali ed internazionali di

ricerca, per l'assolvimento di impegni internazionali e per progettualità di particolare rilevanza strategica individuata nel Programma Nazionale delle Ricerca senza gravare sul fondo stesso per la realizzazione delle suddette attività;

h) si valuti la possibilità di dare continuità in sede di riparto del fondo di finanziamento ordinario all'impegno per l'attività internazionale afferente all'area di Monterotondo svolta dall'Istituto di biologia cellulare (CNR).

ALLEGATO 4

Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013 (Atto n. 5).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, lo schema di decreto ministeriale in titolo;

premesso che ai sensi dell'articolo 7 comma 2 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, dal 1° gennaio 1999 gli stanziamenti riguardanti gli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati con una unica autorizzazione di spesa e affluiscono ad un apposito Fondo, denominato « Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca finanziati dal Ministero » (FOE), che deve essere ripartito annualmente dal Ministro con propri decreti (comprensivi delle indicazioni per i due anni successivi), previo parere non vincolante delle Commissioni parlamentari competenti;

premesso che ai sensi dell'articolo 4 comma 1 e dell'articolo 5 comma 2 del decreto legislativo 31 dicembre 2009 n.213, la proposta di riparto è effettuata dal Ministro tenendo conto della valutazione della qualità dei risultati della ricerca, effettuata dall'Agenzia nazionale di valutazione dell'università e della ricerca (ANVUR) e della valutazione e approvazione dei piani triennali di attività dei diversi enti di ricerca effettuata dal Ministero vigilante;

rilevato che i piani triennali degli enti sono approvati dai consigli di amministrazione in conformità con le linee guida

enunciate nel Programma Nazionale della Ricerca (PNR) di durata triennale che è predisposto, approvato, e annualmente aggiornato, a norma del richiamato articolo 7, comma 2 del decreto legislativo n.204/1998;

considerata l'alta valenza strategica del Programma Nazionale della Ricerca che tiene conto degli indirizzi Governativi e delle risoluzioni parlamentari nell'ambito della definizione delle politiche di bilancio dello Stato nonché delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei piani e dei programmi di competenza delle amministrazioni dello Stato;

considerato che per espressa previsione di legge il PNR « con riferimento alla dimensione europea e internazionale della ricerca e tenendo conto delle iniziative, dei contributi e delle realtà di ricerca regionali, definisce gli obiettivi generali e le modalità di attuazione degli interventi alla cui realizzazione concorrono, con risorse disponibili sui loro stati di previsione o bilanci, le pubbliche amministrazioni » (articolo 7 comma 2 citato);

preso atto della circostanza che il PNR 2011-2013, approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) il 23 marzo 2011, non è stato aggiornato e che ciò rappresenta una priorità strategica per assicurare una corretta valutazione delle attività proposte nei piani dagli enti vigilati e la loro coerenza con le politiche nazionali e dell'Unione europea nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico;

considerato che, come emerge tra l'altro dalla Deliberazione n. 3/2012/G della Sezione di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato della Corte di Conti, la missione di bilancio « Ricerca e Sviluppo » appare caratterizzata da estrema eterogeneità delle fonti di finanziamento (statali, regionali, europee) e dei soggetti coinvolti (fa capo a sette Ministeri) e per questo è necessario assicurare un raccordo;

preso atto altresì della mancanza della valutazione ANVUR e della procedura seguita dal Ministero per la valutazione dei piani triennali di attività e degli esiti in termini di allocazione delle risorse;

rilevata l'esigenza di non ritardare ulteriormente l'approvazione del riparto essendo l'esercizio di competenza ormai inoltrato;

preso atto della riduzione del fondo di finanziamento ordinario enti di euro 55.507.142 passato da euro 1.824.004.142 stanziati per il 2012 ad euro 1.768.497.000 per il 2013;

ravvisata l'esigenza di valutare con attenzione gli effetti dei tagli per evitare che non sia pregiudicata non solo la crescita ma anche le competenze attuali degli enti;

ritenuto opportuno assicurare una diffusa conoscenza sullo stato di avanzamento dei progetti e sui principali risultati conseguiti con finanziamenti « straordinari » comunque denominati (bandiera, di interesse o premiali) attraverso la pubblicazione degli esiti della valutazione;

ravvisata l'esigenza di assicurare continuità direttamente in sede di riparto del fondo di finanziamento ordinario, al sostegno dell'attività internazionale afferente all'area di Monterotondo svolta dall'Istituto di biologia cellulare (CNR), sostegno assicurato da anni con disposizioni di legge specifiche sempre a valere sul fondo di finanziamento ordinario (da ultimo con legge n. 229 del 2012 – articolo 7, comma 4; legge n.184 del 2011, articolo 7, comma 4; legge n. 221 del 2010, articolo 7, comma

4; legge n.192 del 2009, articolo 7, comma 4; legge n. 204 del 2008, articolo 7, comma 4; legge n. 245 del 2007, articolo 7, comma 3-bis; legge n. 298 del 2006, articolo 17, comma 3; legge n. 267 del 2005, articolo 7 comma 3);

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

il taglio lineare delle assegnazioni ordinarie degli EPR è in aperto contrasto con gli obiettivi Horizon 2020 definiti in sede europea. Pertanto, nell'impossibilità di contravvenire alla disposizione contenuta nella legge di *spending review*, il Governo deve essere impegnato a reperire le risorse mancanti e a proporre al Parlamento un aumento dei fondi ordinari degli EPR almeno ai livelli del 2012, incrementati per un ulteriore 5 per cento. A tal fine, la Commissione propone di utilizzare i fondi allocati per il corrente esercizio sui progetti premiali, in ogni caso riportando la percentuale dall'8 al 7 per cento come previsto dalla norma, ricorrendo ad adeguati strumenti amministrativi oppure modificando la norma suddetta per la sola annualità 2013. In questo modo si avrebbe il duplice vantaggio di rendere questa quota immediatamente disponibile nei fondi ordinari degli enti per il 2013, senza ulteriori ritardi, per procedere nel 2014 alla ripartizione secondo i criteri fissati nelle suddette Linee Guida contestualmente all'assegnazione del Fondo ordinario;

e con le seguenti osservazioni:

a) sia assicurato un coordinamento strategico della gestione delle risorse e delle attività di ricerca dei sette Ministeri che gestiscono risorse per la Missione Ricerca e Sviluppo;

b) sia reso disponibile il PNR 2014-2016 in tempo utile per rendere coerenti i piani triennali di attività degli enti vigilati e comunque prima del riparto dei fondi per l'esercizio 2014;

c) siano resi accessibili sui siti istituzionali i criteri e gli esiti delle valutazioni della commissione istituita dal MIUR per la valutazione strategica dei Piani di attività e dei progetti presentati a valere sul fondo di finanziamento ordinario enti in attesa che si rendano disponibili le valutazioni dell'ANVUR sia per quanto riguarda il finanziamento degli enti vigilati sia per l'assegnazione dei fondi straordinari;

d) siano rese disponibili sui siti istituzionali le relazioni scientifiche e finanziarie dei progetti finanziati dal MIUR, così come previsti dai relativi bandi;

e) sia accelerata per quanto possibile l'erogazione dei fondi;

f) si valuti l'opportunità di reperire risorse aggiuntive rispetto al fondo di finanziamento ordinario per le grandi infrastrutture nazionali ed internazionali di ricerca, per l'assolvimento di impegni internazionali e per progettualità di particolare rilevanza strategica individuata nel Programma Nazionale delle Ricerche senza gravare sul fondo stesso per la realizzazione delle suddette attività;

g) si valuti la possibilità di dare continuità in sede di riparto del fondo di finanziamento ordinario all'impegno per l'attività internazionale afferente all'area di Monterotondo svolta dall'Istituto di biologia cellulare (CNR).

ALLEGATO 5

Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica (Atto n. 4).

PROPOSTA DI PARERE DEL RELATORE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata la tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica (atto n. 4);

valutata l'opportunità di promuovere una apposita iniziativa legislativa in favore della divulgazione scientifica in ambito storico e umanistico;

considerata l'esigenza di sostenere la costituzione di un sistema nazionale organico di musei e centri scientifici e storico-scientifici e lo sviluppo di un rete locale di musei civici di storia naturale, orti botanici e musei scientifici di interesse locale, nonché di orti botanici e musei scientifici delle università con appositi finanziamenti aggiuntivi, che vadano ad integrare la dotazione della legge n. 6 del 2000;

stigmatizzato il ritardo con cui si sta perfezionando il procedimento, che determina la differita erogazione dei contributi con impatto negativo sull'attività oggetto del contributo stesso; si raccomanda, quindi, al Governo di intervenire tempestivamente allineando le prime erogazioni al periodo di validità della tabella triennale;

ritenuto pertanto urgente procedere con l'approvazione del previsto parere per poter consentire l'erogazione dei finanziamenti previsti, che consentono il funzionamento di prestigiose istituzioni di divul-

gazione scientifica, quali la Fondazione Idis – Città della Scienza che nel marzo scorso è stato colpito da uno spaventoso incendio doloso che ne ha devastato le strutture;

sollecitato il Governo ad evitare che si creino conflitti d'interesse in capo ai componenti del Comitato tecnico scientifico, in modo che l'organismo possa funzionare regolarmente e che sia sempre assicurata la valutazione da parte di due esperti esterni al CTS;

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) trasmetta il Governo alla Presidenza delle due Camere, nel più breve tempo possibile, le relazioni riferite ai trienni 2006-2008, 2009-2011 – non ancora inoltrate al Parlamento – previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 28 marzo 1991, n. 113, allegando le specifiche relazioni presentate da ogni singolo ente inserito nella tabella di cui sopra;

2) si potenzino, in occasione dell'approvazione della prossima legge di stabilità, le risorse complessive destinate al finanziamento della legge n. 6 del 2000, che non è mai stato integrato successivamente alla emanazione della legge stessa;

3) si chiarisca l'esclusione, avvenuta d'ufficio, di 9 domande di enti già inserite nella tabella triennale 2011-2013 relativa ai contributi concessi per il funzionamento

agli enti privati di ricerca, sebbene la Legge n. 6 del 2000 e il D.D. 369/2012 non prevedano tale incompatibilità;

4) si chiarisca la decisione assunta dal CTS di escludere dal finanziamento 10 enti che hanno ottenuto un punteggio pari o superiore a 60;

5) si prenda in esame la possibilità di rinnovare la procedura di valutazione degli Enti che hanno riportato un punteggio tanto insufficiente da far ritenere che il CTS sia incorso in errori e grossolane mancanze, come potrebbe essere accaduto per la Società Astronomica Italiana e l'Unione Matematica Italiana, già finanziati nei precedenti trienni poiché svolgono, da decenni, un'intensa ed efficace attività di divulgazione della cultura scientifica nei confronti dei giovani e degli insegnanti;

6) nelle more dell'eventuale revisione della procedura di valutazione degli enti esclusi, sia comunque assicurato il contributo spettante agli enti ammessi a beneficio, con particolare riferimento alla Fondazione Idis – Città della Scienza anche in

considerazione della difficile fase di ricostruzione a seguito degli eventi richiamati in premessa;

e con le seguenti osservazioni:

a) per il futuro, si provveda con congruo anticipo a mettere a conoscenza gli enti potenzialmente destinatari dei finanziamenti presenti nella tabella triennale dei criteri in base ai quali gli stessi saranno attribuiti, evitando – come invece accaduto nel decreto direttoriale n. 369 del 26 giugno 2012 – l'impiego di più criteri distinti ma in effetti largamente sovrapponibili l'uno all'altro;

b) per una maggiore trasparenza nel lavoro del Comitato tecnico scientifico (CTS) sia, altresì, resa pubblica – anche utilizzando i mezzi informatici – la valutazione conseguita da tutti i soggetti richiedenti, inclusi quelli sotto la soglia di accettazione, accompagnata da una sintesi delle motivazioni che hanno portato il Comitato alla formulazione del giudizio complessivo: tale procedura consentirebbe ai soggetti proponenti di migliorare qualitativamente le loro proposte per la tornata successiva e di valutare, in trasparenza, i motivi della eventuale esclusione.

ALLEGATO 6

Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica (Atto n. 4).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

esaminata la tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica (atto n. 4);

valutata l'opportunità di promuovere una apposita iniziativa legislativa in favore della divulgazione scientifica in ambito storico e umanistico;

considerata l'esigenza di sostenere la costituzione di un sistema nazionale organico di musei e centri scientifici e storico-scientifici e lo sviluppo di un rete locale di musei civici di storia naturale, orti botanici e musei scientifici di interesse locale, nonché di orti botanici e musei scientifici delle università con appositi finanziamenti aggiuntivi, che vadano ad integrare la dotazione della legge n. 6 del 2000;

stigmatizzato il ritardo con cui si sta perfezionando il procedimento, che determina la differita erogazione dei contributi con impatto negativo sull'attività oggetto del contributo stesso; si raccomanda, quindi, al Governo di intervenire tempestivamente allineando le prime erogazioni al periodo di validità della tabella triennale;

ritenuto pertanto urgente procedere con l'approvazione del previsto parere per poter consentire l'erogazione dei finanziamenti previsti, che consentono il funzionamento di prestigiose istituzioni di divul-

gazione scientifica, quali la Fondazione Idis – Città della Scienza che nel marzo scorso è stato colpito da uno spaventoso incendio doloso che ne ha devastato le strutture;

sollecitato il Governo ad evitare che si creino conflitti d'interesse in capo ai componenti del Comitato tecnico scientifico, in modo che l'organismo possa funzionare regolarmente e che sia sempre assicurata la valutazione da parte di due esperti esterni al CTS;

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) trasmetta il Governo alla Presidenza delle due Camere, nel più breve tempo possibile, le relazioni riferite ai trienni 2006-2008, 2009-2011 – non ancora inoltrate al Parlamento – previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 28 marzo 1991, n. 113, allegando le specifiche relazioni presentate da ogni singolo ente inserito nella tabella di cui sopra;

2) il Governo si impegni, in occasione dell'approvazione della prossima legge di stabilità, a potenziare le risorse complessive destinate al finanziamento della legge n. 6 del 2000, che non è mai stato integrato successivamente alla emanazione della legge stessa;

3) si chiarisca la decisione assunta dal CTS di escludere dal finanziamento 10 enti che hanno ottenuto un punteggio pari o superiore a 60;

4) si prenda in esame la possibilità di rinnovare la procedura di valutazione degli Enti che hanno riportato un punteggio tanto insufficiente da far ritenere che il CTS sia incorso in errori e grossolane mancanze, come potrebbe essere accaduto per la Società Astronomica Italiana e l'Unione Matematica Italiana, già finanziati nei precedenti trienni poiché svolgono, da decenni, un'intensa ed efficace attività di divulgazione della cultura scientifica nei confronti dei giovani e degli insegnanti;

5) nelle more dell'eventuale revisione della procedura di valutazione degli enti esclusi, sia comunque assicurato il contributo spettante agli enti ammessi a beneficio, con particolare riferimento alla Fondazione Idis – Città della Scienza anche in considerazione della difficile fase di ricostruzione a seguito degli eventi richiamati in premessa;

e con le seguenti osservazioni:

a) per il futuro, si provveda con congruo anticipo a mettere a conoscenza gli enti potenzialmente destinatari dei finanziamenti presenti nella tabella trien-

nale dei criteri in base ai quali gli stessi saranno attribuiti, evitando – come invece accaduto nel decreto direttoriale n. 369 del 26 giugno 2012 – l'impiego di più criteri distinti ma in effetti largamente sovrapponibili l'uno all'altro;

b) per una maggiore trasparenza nel lavoro del Comitato tecnico scientifico (CTS) sia, altresì, resa pubblica – anche utilizzando i mezzi informatici – la valutazione conseguita da tutti i soggetti richiedenti, inclusi quelli sotto la soglia di accettazione, accompagnata da una sintesi delle motivazioni che hanno portato il Comitato alla formulazione del giudizio complessivo: tale procedura consentirebbe ai soggetti proponenti di migliorare qualitativamente le loro proposte per la tornata successiva e di valutare, in trasparenza, i motivi della eventuale esclusione;

c) si chiarisca l'esclusione, avvenuta d'ufficio, di 9 domande di enti già inserite nella tabella triennale 2011-2013 relativa ai contributi concessi per il funzionamento agli enti privati di ricerca, sebbene la legge n. 6 del 2000 e il decreto dirigenziale n. 369 del 2012 non prevedano tale incompatibilità.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	68
Norme per il contenimento dell'uso di suolo e la rigenerazione urbana. C. 70 Realacci (<i>Esame e rinvio</i>)	68

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Ermete REALACCI

La seduta comincia alle 16.10.

Sui lavori della Commissione.

Ermete REALACCI, *presidente*, comunica che l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite VIII e X, testé concluso, ha convenuto sull'opportunità che le medesime Commissioni riunite avviino un'indagine conoscitiva sullo stato e sulle prospettive di sviluppo della *green economy*.

La Commissione prende atto.

**Norme per il contenimento dell'uso di suolo e la rigenerazione urbana.
C. 70 Realacci.**

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Roberto MORASSUT (PD), *relatore*, precisa che la Commissione avvia oggi l'esame di una proposta di legge che affronta tematiche importanti e di grande attualità.

Fa presente che la prima e centrale tematica riguarda il consumo del suolo, che caratterizza in modo particolare il nostro Paese come attestato anche da recenti studi che hanno evidenziato l'elevata quota di suolo urbanizzato anche in rapporto con altri Stati europei. Osserva che l'accrescimento della pressione antropica sulle matrici ambientali ha determinato un problema di impermeabilizzazione dei suoli con effetti negativi che si sono manifestati anche in occasione di alcune recenti calamità naturali. Il susseguirsi di emergenze di protezione civile legate al verificarsi di eccezionali eventi atmosferici ha determinato nel corso degli anni una crescente incidenza degli eventi di dissesto idrogeologico.

Sottolinea quindi che la VIII Commissione segue con attenzione da sempre i problemi legati alla difesa del suolo e ha richiamato in più occasioni, anche attraverso l'approvazione di atti di indirizzo, l'esigenza di stanziare adeguate risorse finanziarie da destinare alle politiche in tale ambito privilegiando una logica di prevenzione piuttosto che di emergenza.

Ricorda che, in conseguenza del dibattito su tali questioni e alla luce dei dati diffusi, alla fine della scorsa legislatura è stato presentato un disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo, le cui finalità erano strettamente collegate alla tutela delle aree agricole, sul quale la Conferenza unificata aveva espresso un parere ma che non è mai stato esaminato dal Parlamento per la fine anticipata della legislatura. Alla fine della legislatura, inoltre, erano state presentate proposte di legge di contenuto analogo alla proposta di legge in discussione.

Aggiunge che non deve stupire, pertanto, che la Commissione, tra i primi atti della legislatura, avvii oggi l'esame della proposta di legge in titolo. Passando al contenuto del provvedimento, per la cui trattazione dettagliata rinvio alla documentazione degli uffici, segnala che l'articolo 1 reca la definizione di suolo, elenca le finalità della legge, istituisce un Registro nazionale del consumo del suolo, disciplina una procedura per la definizione di obiettivi di contenimento quantitativo del consumo del suolo nell'ambito di un'intesa con la Conferenza unificata in esito alla quale tali obiettivi devono essere recepiti negli strumenti di programmazione urbanistica. L'articolo 2 prevede un contributo per la tutela del suolo e la rigenerazione urbana in capo alle attività di trasformazione urbanistica che occupano suoli liberi dall'edificato, contributo che si aggiunge agli obblighi di pagamento connessi con gli oneri di urbanizzazione e con il costo di costruzione. La disposizione prevede che i proventi del contributo siano destinati a un fondo per la realizzazione di alcuni interventi in cui è opportuno includere le politiche di riqualificazione urbana, con particolare riferimento alle aree degradate. Il contributo può essere sostituito da una cessione compensativa delle aree per la realizzazione di nuovi sistemi naturali permanenti e di opere per la fruizione ecologica ed ambientale. L'articolo 3 prevede la possibilità per i comuni di individuare, attraverso i loro strumenti urbanistici, ambiti caratterizzati da degrado delle aree e dei tessuti urbani da assoggettare a

interventi di rigenerazione urbana. A tale riguardo osserva che non v'è dubbio, infatti, che la riduzione del consumo del suolo deve essere accompagnata da una serie di interventi per la riqualificazione delle aree degradate, il recupero e il riutilizzo delle aree dismesse. L'articolo 3 prevede alcuni interventi per favorire gli investimenti negli ambiti di rigenerazione urbana tra i quali l'applicazione di un'aliquota IMU ridotta e l'istituzione di uno strumento finanziario della Cassa depositi e prestiti, strumenti sui quali è opportuno riflettere in quanto, nel primo caso, occorre tenere conto del quadro normativo di riferimento, e, nell'altro, occorre chiarire alcuni aspetti relativi all'operatività dello strumento finanziario.

Rileva poi che la seconda parte della proposta di legge affronta invece un'ulteriore tematica che attiene al governo del territorio, e segnatamente alla perequazione e alla compensazione urbanistica. Anche in questo caso si tratta di problemi di cui la Commissione ha discusso nelle passate legislature svolgendo un'istruttoria approfondita su alcune proposte di legge che non sono state definitivamente approvate dal Parlamento. Le disposizioni di cui agli articoli da 4 a 7 sono strettamente collegate all'esigenza di contenimento del consumo del suolo e di garantire un ordinato assetto del territorio, in quanto i modelli perequativi e compensativi si sono diffusi su larga scala nei piani regolatori e nelle leggi regionali che si sono susseguite dopo la riforma del Titolo V della Costituzione determinando la necessità di una legge nazionale, che detti i principi fondamentali in tale materia. Ricorda che l'importanza di poter utilizzare strumenti alternativi all'esproprio, ossia ricorrere a modelli negoziali in luogo di metodi autoritativi, è emersa anche nel corso dell'esame che la Commissione ha svolto nella precedente legislatura ed è connesso a una serie di criticità che caratterizzano l'esproprio, anche in ragione dell'instaurarsi sovente di rapporti conflittuali tra i privati e la pubblica amministrazione e dei relativi e numerosi contenziosi amministrativi che nel tempo hanno contribuito enorme-

mente all'abnorme indebitamento dei comuni. Precisa quindi che l'articolo 4 prevede che gli strumenti urbanistici possano perseguire la perequazione urbanistica da applicare attraverso l'impiego di appositi parametri tecnici alle aree di trasformazione individuate dagli strumenti urbanistici stessi; in proposito, sottolinea l'importanza di tale disposizione in quanto i parametri sono volti a fornire un supporto tecnico alla valorizzazione delle operazioni immobiliari. Segnala la necessità, sul punto, che le regioni operino per dotarsi di strumenti in grado di fornire ai comuni adeguati supporti tecnico-estimativi per la valutazione delle operazioni immobiliari. Per tale ragione, ritiene che potrebbe essere necessaria una riflessione sull'attuale formulazione della norma. La perequazione è resa operativa attraverso l'istituto del comparto edificatorio disciplinato dall'articolo 5, fatta eccezione per i casi in cui è associata alla compensazione all'incentivazione urbanistica disciplinate dall'articolo 6. L'articolo 7, invece, si occupa di disciplinare i diritti edificatori disponendo che tali diritti possono essere oggetto di libero trasferimento fra proprietà immobiliari e che i diritti derivanti dalla perequazione urbanistica afferiscono a proprietà immobiliari catastalmente individuate; sul punto, peraltro, ricorda che l'articolo 5 del decreto legge n. 70 del 2011 aveva previsto l'assoggettabilità all'obbligo di trascrizione dei contratti che trasferiscono, costituiscono, modificano i diritti edificatori riconoscendo pertanto copertura costituzionale al tema della perequazione urbanistica.

L'articolo 8, infine, rubricato fiscalità urbanistica, reca una previsione in ordine ai proventi degli oneri di urbanizzazione che riprende la formulazione dell'articolo 12 della legge n. 10 del 1977, al fine di destinare tali risorse alle opere di urbanizzazione, alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio comunale. Ritiene che tale norma debba essere coordinata con l'articolo 4, comma 3, della legge n. 10 del 2013, che reca una norma a regime in ordine alla destinazione dei proventi derivanti dagli oneri di urbaniz-

zazione alla realizzazione di opere pubbliche di urbanizzazione, di recupero urbanistico e di manutenzione del patrimonio comunale in misura non inferiore al 50 per cento del totale annuo. Ulteriori previsioni riguardano la fiscalità di scopo e la disciplina cui devono sottostare i trasferimenti di beni immobili che intervengono in forza di modalità perequative e compensative.

Pur ritenendo necessario che si affrontino le tematiche della perequazione e della compensazione nella proposta di legge in esame, osserva però che sulle disposizioni richiamate sul tema occorrerà svolgere un approfondimento nel corso dell'istruttoria in quanto, a suo avviso, è opportuno che, al fine di assicurare efficacia alla vigente legislazione regionale in materia di governo del territorio e una corretta applicazione degli istituti di perequazione e di compensazione, nell'ambito della pianificazione si pervenga a una distinzione tra la componente strutturale ed operativa. Sarebbe necessario, infatti, sostituire alla pianificazione urbanistica prescrittiva e vincolante un nuovo modello di gestione del territorio più flessibile distinguendo un livello strutturale della pianificazione che non abbia efficacia conformativa della proprietà e che faccia riferimento all'intero territorio comunale o intercomunale, e un livello operativo, che disciplini le trasformazioni dei suoli con un orizzonte temporale prestabilito. A tale proposito fa notare che si tratta di un tema sul quale nella Commissione si è già registrata una convergenza nella precedente legislatura.

In conclusione, auspica che si possa pervenire all'approvazione definitiva della legge, previa istruttoria che – anche attraverso lo svolgimento di un articolato ciclo di audizioni – contribuirà ad arricchire il confronto su una tematica di fondamentale importanza per la Commissione

Cosimo LATRONICO (Pdl) preannuncia la presentazione da parte dei deputati del suo gruppo di una proposta di legge vertente su materia identica a quella trat-

tata dalla proposta di legge in titolo, auspicandone fin d'ora l'abbinamento. Richiama infine l'esigenza di coordinare il lavoro istruttorio della Commissione sul tema in esame con le preannunciate iniziative governative in materia.

Enrico BORGHI (PD), nel prendere atto positivamente di quanto appena detto dal collega Latronico, formula l'auspicio che sia possibile svolgere in breve tempo un lavoro istruttorio adeguato all'importanza del tema oggetto della proposta di legge in esame e tale da consentire la elaborazione di un testo unificato delle diverse proposte di legge preannunciate sul quale sia possibile raccogliere il più largo consenso fra tutte le forze parlamentari. Nel rimandare ad una prossima seduta una più approfondita analisi del contenuto del provvedimento in titolo, segnala tuttavia fin d'ora la necessità che l'istruttoria legislativa tenga ben presente l'esigenza di un pieno rispetto delle competenze costituzionalmente attribuite in materia alle regioni e agli enti locali. Al riguardo, ritiene perciò importante che, ove la Commissione accogliesse la proposta formulata dal relatore dello svolgimento, in sede istruttorio, di un articolato ciclo di audizioni, ai rappresentanti delle regioni e degli enti locali fosse riservata la prima delle audizioni programmate.

Claudia MANNINO (M5S) richiama l'attenzione sulle dichiarazioni rese dal Ministro per i beni culturali che, a suo avviso, vanno in direzione contraria ai giusti obiettivi di contenimento dell'uso del

suolo e di limitazione delle nuove costruzioni che la Commissione si prefigge nell'avviare l'esame della proposta di legge in titolo.

Paolo GRIMOLDI (LNA) formula l'auspicio che il lavoro istruttorio che la Commissione si appresta a svolgere sia fattivamente improntato alla ricerca di un punto di equilibrio fra le diverse opzioni e proposte legislative che sono state e saranno presentate in materia. Richiama, in ogni caso, l'attenzione della Commissione sull'esigenza di rispettare comunque le competenze in materia delle regioni e degli enti locali, nonché sull'esigenza che i limiti e gli oneri posti al consumo del suolo siano effettivamente finalizzati alla tutela del territorio e non si traducano unicamente in oneri di tipo finanziario, facilmente aggirabili dai soggetti economicamente più forti.

Ermete REALACCI, *presidente*, fa presente che – come già stabilito dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi – l'esame oggi avviato proseguirà solo dopo che saranno state assegnate alla Commissione le preannunciate proposte di legge degli altri gruppi. Precisa quindi che eventuali disegni di legge presentati dal Governo incidenti sulla medesima materia saranno anch'essi oggetto di istruttoria, previo abbinamento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia, quindi, ad altra seduta il seguito dell'esame.

La seduta termina alle 16.40.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza (<i>Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72

AUDIZIONI

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Michele Pompeo META, indi del vicepresidente Deborah BERGAMINI. — Interviene il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi.

La seduta comincia alle 15.30.

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza.

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

Michele Pompeo META, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio LUPI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente Michele Pompeo META e i deputati Sandro BIASOTTI (PdL), Mario TULLO (PD), Nicola BIANCHI (M5S), Stefano QUARANTA (SEL), Roberta OLIARO (SCPI), Rudi Franco MARGUERETTAZ (LNA).

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Maurizio LUPI risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Michele Pompeo META (PD), *presidente*, ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.25 alle 17.55.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
AVVERTENZA	73

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 29 maggio 2013.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
16.30 alle 17.20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno
non è stato trattato:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione di rappresentanti del Consiglio nazionale consumatori e utenti (CNCU) in merito all'esame della Relazione concernente la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese (Doc. XXVII, n. 1).

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione 74

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11 (*Seguito dell'esame e rinvio*) 76

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

La seduta comincia alle 9.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di martedì 28 maggio 2013, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO GIUGNO-AGOSTO 2013

GIUGNO 2013.

Sede referente:

Disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali

in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo.

C. 1012 Governo (*Commissioni riunite VI e XI*).

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, in materia di ricongiunzione pensionistica.

C. 225 Fedriga ed eventuali abbinate (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Norme su rappresentanza e rappresentatività sindacale.

C. 709 Airaud ed eventuali abbinate.

Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico.

C. 857 Damiano ed eventuali abbinate (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Disposizioni per l'attuazione di schemi di garanzia per i giovani.

C. 867 Gregori.

Trattamenti salariali e stipendiali dei lavoratori frontalieri.

C. 1008 Pizzolante (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Atti del Governo:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti.

Atto n. 9 (*Commissioni riunite I e XI*).

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11.

Risoluzioni:

7-00018 Gribaudo: Equo compenso dei lavoratori.

LUGLIO 2013.*Sede referente:*

Modifiche all'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010, in materia di ricongiunzione pensionistica.

C. 225 Fedriga ed eventuali abbinate (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Norme su rappresentanza e rappresentatività sindacale.

C. 709 Airaudo ed eventuali abbinate.

Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico.

C. 857 Damiano ed eventuali abbinate (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

Disposizioni per l'attuazione di schemi di garanzia per i giovani.

C. 867 Gregori.

Trattamenti salariali e stipendiali dei lavoratori frontalieri.

C. 1008 Pizzolante (*subordinatamente all'effettiva assegnazione*).

AGOSTO 2013.*Sede referente:*

Eventuale seguito di provvedimenti non conclusi nel mese di luglio, che risultino inseriti nel programma dei lavori dell'Assemblea.

Fa presente che la presidenza si riserva, altresì, di inserire nel programma – una volta che ne sarà completata la presentazione da parte dei gruppi e subordinatamente alla loro effettiva assegnazione alla XI Commissione – le proposte di legge, preannunciate da diversi gruppi (LNA, M5S, PD, PdL e SEL), in materia di: requisiti per la fruizione delle deroghe per l'accesso al trattamento pensionistico (cosiddetti « salvaguardati »); contratti di solidarietà; trattamenti pensionistici di reversibilità; disciplina delle dimissioni volontarie.

Segnala che le modalità di attuazione del programma (e, in particolare, l'inserimento all'ordine del giorno della Commissione dei provvedimenti già iscritti nel programma) saranno stabilite mediante i calendari dei lavori della Commissione, predisposti – con cadenza settimanale – dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi; il programma potrà, inoltre, essere integrato e aggiornato con l'esame di ulteriori provvedimenti, in relazione alla valutazione della loro urgenza e conformemente alle determinazioni che l'ufficio di presidenza assumerà nel corso dei mesi di riferimento del programma medesimo.

Comunica, infine, che saranno iscritti all'ordine del giorno: i disegni di legge di conversione di decreti-legge; gli ulteriori atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata ad esprimere un parere; lo svolgimento di interrogazioni in Commissione e di eventuali risoluzioni nel frattempo segnalate; lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata; gli ulteriori progetti di legge assegnati in sede consultiva, sollecitati dalle Commissioni di merito.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 9.05.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 9.05.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP.

Atto n. 11.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 22 maggio 2013.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella precedente seduta ha avuto inizio — con lo svolgimento della relazione introduttiva e di alcuni interventi di carattere preliminare — l'esame dello schema di decreto in titolo; in quella occasione si è convenuto di prevedere il seguito del dibattito per la giornata odierna. Fa presente, inoltre, che — essendo fissato al 7 giugno 2013 il termine per l'espressione del parere parlamentare — l'esame del provvedimento proseguirà nella prossima settimana, fermo restando che domani, giovedì 30 maggio, sono state programmate presso l'altro ramo del Parlamento le previste audizioni informali nell'ambito dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite 1^a e 4^a del Senato e XI della Camera.

Renata POLVERINI (PdL), *relatore*, preso atto che non sembrano esservi richieste di intervento da parte dei gruppi, prospetta l'opportunità di rinviare ad altra seduta lo svolgimento del dibattito di ca-

rattere generale, attesa l'esigenza di valutare l'esito delle audizioni programmate per la giornata di domani presso il Senato, a seguito delle quali sarà possibile avere maggiore consapevolezza delle questioni in gioco. Dopo avere ricordato che nella passata legislatura le Camere hanno adottato significativi atti di indirizzo sull'argomento, con i quali si indicava la necessità di un concreto ascolto delle organizzazioni sindacali e rappresentative dei vari corpi e forze militari e di polizia sul provvedimento, ritiene pertanto doveroso acquisire maggiori elementi di conoscenza sul delicato argomento in esame, come è avvenuto anche in occasione dell'altro atto del Governo sottoposto all'esame della Camera, in sede di Commissioni riunite I e XI, in materia di blocco della contrattazione: si tratta, a suo avviso, di tematiche di grande rilevanza che, riguardando la vita professionale di tanti lavoratori impiegati in settori strategici, richiedono la massima attenzione da parte di tutti i gruppi.

Titti DI SALVO (SEL) si associa alle considerazioni testé svolte dal relatore Polverini, sottolineando la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti sul tema, attraverso le audizioni programmate con i soggetti di rappresentanza delle categorie interessate dal provvedimento. Giudica opportuno, pertanto, riprendere il dibattito una volta acquisiti maggiori elementi di conoscenza sul punto, tenuto conto che i termini di espressione del parere sono tali da garantire una esauriente istruttoria in Commissione.

Sergio PIZZOLANTE (PdL) condivide l'esigenza di attendere lo svolgimento delle audizioni dei soggetti interessati.

Il sottosegretario Maria Cecilia GUERRA prende atto degli orientamenti emersi in Commissione.

Cesare DAMIANO, *presidente*, alla luce degli elementi sinora emersi, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 9.15.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00173 Fucci: Iniziative volte a prevenire i casi di leucemie e altre forme di tumore diffusi tra i bambini di Andria	77
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	80
5-00174 Biondelli: Iniziative per definire criteri volti all'istituzione di concorsi riguardanti l'assunzione specifica di infermieri pediatrici in strutture pubbliche e private	78
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	82
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
5-00182 Cecconi: Iniziative per ridurre l'impatto della crisi economica sulla salute degli italiani	78
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	84
5-00183 Gigli: Dati sull'attività svolta dai consultori per aiutare le donne a non interrompere volontariamente la gravidanza	78
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	86
5-00184 Lenzi: Dati sull'incremento degli aborti clandestini e ritardo nella presentazione alle Camere della relazione annuale sull'attuazione della legge n. 194 del 1978	79
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	87
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	79

INTERROGAZIONI

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 15.35.

5-00173 Fucci: Iniziative volte a prevenire i casi di leucemie e altre forme di tumore diffusi tra i bambini di Andria.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta, soprattutto perché il sottosegretario Fadda ha ben evidenziato nella sua risposta la mancanza di una connessione diretta tra l'inquinamento elettromagnetico e l'incremento dei casi di leucemia nel comune di Andria e nel territorio limitrofo. Reputa, inoltre, rassicurante il fatto che la Prefettura di Andria abbia precisato che la problematica sollevata dall'interrogazione in titolo sia oggetto di attenzione da parte dei soggetti istituzionali competenti sul territorio, che hanno predisposto misure efficaci per monitorare il fenomeno.

5-00174 Biondelli: Iniziative per definire criteri volti all'istituzione di concorsi riguardanti l'assunzione specifica di infermieri pediatrici in strutture pubbliche e private.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Franca BIONDELLI (PD), replicando, si dichiara soddisfatta, apprezzando in particolare la tempestività con cui è pervenuta la risposta e l'attenzione mostrata dal Governo verso il tema che costituisce oggetto dell'interrogazione in titolo, nel senso di sensibilizzare le regioni affinché siano rispettate le procedure per l'accreditamento, in modo da poter poi bandire i concorsi per infermiere pediatrico.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Pierpaolo VARGIU. — Interviene il sottosegretario di Stato per la salute, Paolo Fadda.

La seduta comincia alle 15.50.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-00182 Cecconi: Iniziative per ridurre l'impatto della crisi economica sulla salute degli italiani.

Giulia GRILLO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo di cui è cofirmataria soffermandosi, in particolare, sulle eventuali iniziative che il Governo abbia av-

viato o intenda avviare al fine di ridurre al minimo l'impatto negativo della crisi economica sulla salute degli italiani, per modificare in modo oculato la politica dei tagli delle risorse regionali per la sanità e per ridurre in modo significativo il *gap* assistenziale tra Nord e Sud al fine di eliminare i flussi migratori interni.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giulia GRILLO (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta, precisando tuttavia come sia intenzione del Movimento 5 Stelle individuare in maniera certa e obiettiva le fonti degli sprechi che si sono perpetrati negli ultimi anni nel settore della sanità a causa di una generalizzata cattiva gestione. A questo proposito, ritiene che sia intollerabile una politica basata sulla riduzione indiscriminata dei costi, senza la eliminazione degli effettivi centri di spesa superflui e ingiustificati, che produce un marcato indebolimento della funzione assistenziale del sistema sanitario nazionale, colpendo in specie le classi meno abbienti e socialmente più deboli

5-00183 Gigli: Dati sull'attività svolta dai consultori per aiutare le donne a non interrompere volontariamente la gravidanza.

Gian Luigi GIGLI (SCpI) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, evidenziando come l'aborto sia un dramma per la donna e una sconfitta per la società civile. Per questa ragione, la legge n. 194 del 1978 aveva previsto strumenti di prevenzione al fine di fornire adeguata assistenza alle donne, ai quali tuttavia non è mai stata data piena attuazione. In vista della prossima presentazione, da parte del Ministro della salute, della Relazione annuale sull'attuazione della legge stessa, chiede di poter disporre di maggiori dati, rispetto a ciò che è accaduto in passato, concernenti la cifra spesa dai consultori per aiutare le donne a superare le cause che potrebbero averle

indotte alla interruzione volontaria di gravidanza, nonché le collaborazioni istituite con le associazioni di volontariato per aiuto alle gestanti in difficoltà.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Gian Luigi GIGLI (SCpI), replicando, pur ringraziando il sottosegretario Fadda per la franchezza dei toni e per l'impegno, si dichiara insoddisfatto per il « tradimento » di uno dei pilastri della legge n. 194 del 1978, costituito appunto dagli strumenti di prevenzione. Sotto questo profilo, ritiene che sia inaccettabile il fatto che le regioni non forniscano dati ed elementi, in modo da poter verificare quali siano i fondi effettivamente destinati ai consultori e quale sia il numero dei casi in cui la donna abbia potuto disporre di interventi personalizzati, per aiutarla ad evitare di ricorrere all'aborto per ragioni socio-economiche.

5-00184 Lenzi: Dati sull'incremento degli aborti clandestini e ritardo nella presentazione alle Camere della relazione annuale sull'attuazione della legge n. 194 del 1978.

Donata LENZI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, precisando che essa si ricollega all'indagine pubblicata dal quotidiano « La Repubblica » il 13 maggio 2013 dalla quale si apprende la notizia che gli aborti clandestini sono raddoppiati negli ultimi cinque anni, in quanto « oltre l'80 per cento dei ginecologi e oltre il 50 per cento di anestesisti e infermieri non applica più la legge 194 », poiché si dichiarano obiettori. Con riferimento all'interrogazione presentata dal deputato Gigli, fa presente come il ruolo dei consultori sia nella realtà ben lontano da quello che era stato immaginato, in quanto nella maggior parte dei casi le interruzioni volontarie di gravidanza seguono un percorso differente, che parte dal medico di famiglia e si conclude nell'ospedale o nella cliniche private, evidenzia altresì come la sempre maggior presenza di donne immigrate ab-

bia contribuito a modificare la platea delle donne che ricorrono all'aborto.

Il sottosegretario Paolo FADDA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Daniela SBROLLINI (PD), replicando all'interrogazione di cui è cofirmataria, si dichiara parzialmente soddisfatta, evidenziando la necessità di affrontare nuovamente l'argomento oggetto dell'interrogazione stessa, nell'ambito di un dibattito ben più ampio. Ritiene, infatti, che occorra comprendere in maniera approfondita le cause del progressivo smantellamento della legge n. 194 del 1978, di cui è segno evidente il fatto che il numero degli aborti clandestini sia raddoppiato e che tale fenomeno non riguardi solo le donne straniere.

Rileva, inoltre, come di anno in anno si assista alla progressiva riduzione del numero dei consultori e come non venga istituita la figura del mediatore culturale. Considerato, poi, che il numero dei ginecologi obiettori di coscienza è pari al 91 per cento circa del totale, per cui si formano lunghissime le liste di attesa, ritiene che la tutela della salute della donna sia seriamente pregiudicata.

Un aspetto drammatico del problema è rappresentato, in particolare, dalle donne che subiscono lesioni dopo essersi sottoposte ad aborti clandestini.

Auspica, quindi, che la relazione annuale sull'attuazione della legge n. 194 del 1978 sia tempestivamente presentata dal Ministro della salute alle Camere, anche al fine di poter acquisire dati aggiornati sul fenomeno ormai dilagante dell'aborto clandestino.

Pierpaolo VARGIU, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 16.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.30 alle 17.20.

ALLEGATO 1

5-00173 Fucci: Iniziative volte a prevenire i casi di leucemie e altre forme di tumore diffusi tra i bambini di Andria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo in esame, prima di entrare nel merito della specifica questione sollevata relativa al Comune di Andria, in via preliminare, si osserva quanto segue.

L'Istituto Superiore di Sanità ha inteso precisate che le leucemie, pur essendo le malattie neoplastiche più frequenti in età infantile (0-14 anni), sono patologie piuttosto rare. In Italia l'incidenza delle leucemie in età pediatrica è pari a circa 55 casi per milione di bambini, con una leggera prevalenza di insorgenza nei maschi (60) e livelli di incidenza più elevati nel Nord rispetto al Centro e al Sud del Paese. La leucemia linfoblastica acuta (ULA) è il tipo citologico prevalente (80 per cento dei casi).

In Italia, come nel resto d'Europa, la sopravvivenza dei pazienti leucemici diagnosticati in età pediatrica è significativamente migliorata negli ultimi decenni e si attesta ormai su livelli superiori all'80 per cento.

Sempre a carattere generale, si segnala che il Ministero della salute fin dal 2004, con l'istituzione del Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), ha sostenuto la costituzione e il rafforzamento dei Registri Tumori; a seguito di tale azione la copertura del territorio nazionale da parte di tali Registri è passata dal 25 al 50 per cento in tale periodo temporale.

Infatti, la rete dei Registri Tumori sostenuta dal Ministero della salute e finanziata dal CCM attualmente copre circa il 50 per cento del territorio nazionale. Sulla base dell'analisi dei dati raccolti fino al marzo 2013, la rete ha prodotto una

monografia dal titolo « I tumori dei bambini e degli adolescenti », in collaborazione con l'Associazione Italiana di Ematologia e Oncologia Pediatrica (AIEOP).

I dati, riferiti a tutta l'Italia, mostrano nel periodo 1998-2008 una diminuzione significativa del complesso dei tumori maligni.

Inoltre, per la istituzione dei Registri come prospettiva del futuro, va ricordato che l'articolo 12 del decreto-legge n. 179/2012, convertito dalla legge n. 221 del 2012, in materia di fascicolo sanitario elettronico, prevede la formalizzazione, implementazione e regolamentazione dei Registri Tumori. A tale fine, questo Ministero è attualmente impegnato a predisporre i provvedimenti attuativi della normativa citata e, in tale ambito di azione, sarà riconsiderato anche il tema dell'estensione territoriale dei Registri.

Nel merito della questione in esame, si osserva quanto segue.

La Prefettura di Andria, nella giornata di ieri, ha precisato che la problematica sollevata dall'interrogante è argomento di attenzione da parte dei principali soggetti istituzionali competenti del territorio.

Ha comunicato, inoltre, che nei giorni scorsi si è svolto un incontro con la popolazione patrocinato da ASL e Comune di Andria, nel corso del quale sono stati illustrati i risultati dell'attività di uno studio di settore.

Le conclusioni dell'analisi cui è pervenuto tale studio sono sintetizzabili nell'assunto che il numero di leucemie nel 2012 è stato effettivamente « più alto che negli

anni precedenti in cui, però, è stato osservato talvolta un numero di casi inferiore all'atteso ».

Inoltre, gli esiti dello studio raccomandano una attività di monitoraggio dell'incidenza.

È emerso, infatti, che la sorveglianza sulle nuove diagnosi di neoplasie ematologiche infantili nel 2013 potrebbe fornire importanti elementi di giudizio in ordine alla patologia in esame.

Da ultimo, la Prefettura ha inteso precisare che una efficace misura per sorvegliare il fenomeno sarà costituita dal Registro Tumori dell'ASL di Barletta, Andria e Trani, che risulta già istituito, anche se ancora non è operativo.

A tal riguardo, desidero assicurare la S. V. che il Ministero della salute provvederà a sensibilizzare le competenti Autorità della Regione Puglia affinché in tempi rapidi sia garantita l'operatività del Registro.

ALLEGATO 2

5-00174 Biondelli: Iniziative per definire criteri volti all'istituzione di concorsi riguardanti l'assunzione specifica di infermieri pediatrici in strutture pubbliche e private.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto ispettivo in esame, in via preliminare, va ricordato che nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale e dell'assistenza alla popolazione, compresa quella pediatrica, è in atto una significativa evoluzione delle componenti organizzativo-assistenziali, correlata ai mutati bisogni di salute ed al costante e profondo progresso scientifico e tecnologico.

Nell'ambito di questa attività di integrazione, è indubbio che la figura professionale dell'infermiere pediatrico rivesta un ruolo centrale.

Ne consegue che la peculiarità di tale fase della vita umana comporta che la tutela della salute dell'area neonatale, pediatrica e dell'età evolutiva necessiti di una formazione infermieristica specifica.

Ciò premesso, entrando nel merito delle questioni poste, si comunica che nel mese di febbraio 2013 è stata predisposta una proposta di Accordo Stato-Regioni, condivisa dalla Federazione Collegi Infermieri e dalle organizzazioni sindacali interessate, inerente l'implementazione delle competenze infermieristiche e l'introduzione delle specializzazioni già previste dalla legge n. 43/2006 che, come è noto, istituisce una specifica area specialistica pediatrica.

La Commissione salute ha già reso il parere favorevole, il prossimo e definitivo passaggio è rappresentato dalla Conferenza Stato-Regioni.

Per quanto riguarda la possibilità di riconoscere ai laureati in infermieristica pediatrica un titolo equipollente a quello

di infermiere generalista, l'attuale normativa universitaria prevede il riconoscimento di crediti formativi.

Attesa la rilevanza della tematica, questo Ministero sottoporrà la questione all'attenzione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in occasione della revisione degli ordinamenti didattici dei corsi di studio universitari; peraltro tale revisione è già prevista dalla menzionata proposta di Accordo Stato-regioni.

In ordine alla possibilità di definire, a livello nazionale, criteri volti all'istituzione di concorsi per infermieri pediatrici, il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 2001, n. 220 già disciplina la procedura concorsuale del personale non dirigenziale del SSN.

Tuttavia, la questione in esame va valutata con riguardo ai programmi delle singole Regioni, che devono già prevedere le disposizioni per gli accreditamenti delle singole strutture, anche con specifico riguardo alle strutture pediatriche, al cui interno devono essere garantite le necessarie figure professionali, ai fini dello stesso accreditamento.

Inoltre, va detto anche che molte aziende sanitarie procedono ai concorsi solo per infermieri professionali, per poter poi beneficiare di una maggiore flessibilità del personale.

Sarà cura di questo Ministero sensibilizzare le Regioni affinché siano rispettate le procedure per l'accreditamento, per poter poi bandire i concorsi per l'infermiere pediatrico.

Da ultimo, per quanto concerne la possibilità di prevedere un affiancamento dell'infermiere pediatrico al pediatra di libera scelta, si ricorda che il decreto-legge 12 settembre 2012 n.158, convertito dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, ha dettato disposizioni in materia di riordino dell'assistenza territoriale. Tale riforma, come è noto, ha l'obiettivo di favorire ed implementare una maggiore integrazione di tutte le categorie professionali operanti nel Servizio Sanitario Nazionale e migliorare i collegamenti tra queste ultime e le Aziende sanitarie, attraverso un modello di rete integrata di

servizi sanitari e sociali. In tale contesto riorganizzato sarà più agevole per i professionisti coinvolti operare in una logica multiprofessionale e multidisciplinare, al fine di garantire l'efficacia della continuità delle cure, anche in risposta ai bisogni specifici di salute sia dell'adulto che del bambino.

Pertanto, nel rispetto delle disposizioni vigenti, spetta alle Regioni adottare ogni utile iniziativa finalizzata a valorizzare, tra le altre, la figura dell'infermiere pediatrico, che nell'ambito della propria autonomia professionale può collaborare con il pediatra di libera scelta.

ALLEGATO 3

5-00182 Cecconi: Iniziative per ridurre l'impatto della crisi economica sulla salute degli italiani.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito alle questioni sollevate nell'atto ispettivo in esame, partendo da alcune considerazioni generali, si fa presente quanto segue.

Negli ultimi anni, i crescenti costi per garantire servizi di qualità elevata, le manovre di contenimento della spesa pubblica e la conseguente contrazione delle risorse finanziarie, il progressivo invecchiamento della popolazione e l'aumento delle patologie croniche, il divario ancora oggi esistente tra il Nord e il Mezzogiorno del nostro Paese, hanno posto al centro dell'attenzione il dibattito sulla sostenibilità del nostro sistema sanitario e impongono con urgenza di ripensare il modello organizzativo e strutturale del sistema sanitario nazionale.

Attraverso un profondo cambiamento organizzativo e strutturale sarà possibile attuare un modello di assistenza compatibile con i bisogni dei cittadini e anche con le esigenze di razionalizzazione della spesa sanitaria.

Sulla base dell'esperienza passata, si può certamente affermare che bisogna evitare le iniziative volte a produrre un risparmio nell'immediato, in termini economico-finanziari, puntando piuttosto ad avviare e completare un cambiamento culturale e strutturale dei modelli organizzativi dei sistemi sanitari, rispettoso delle prescrizioni di razionalizzazione della spesa già vigenti, al fine di produrre una reale riqualificazione dei servizi.

Ed è proprio da tale revisione che dovranno essere recuperate una parte delle risorse per investire nel nuovo modello.

A questo proposito, si rammenta che è al vaglio della Conferenza Stato-Regioni lo schema di regolamento sulla « Definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera » previsto dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge n. 135 del 2012, che contiene, tra le altre, l'indicazione utile ad avviare la revisione del modello organizzativo e strutturale del Servizio Sanitario Nazionale in grado di recuperare risorse anche per investire nell'assistenza territoriale.

Si ritiene che attraverso il completamento di questo trasferimento di risorse dall'ospedale al territorio, sarà possibile affrontare efficacemente anche i temi della prevenzione, dell'invecchiamento e delle cronicità e, quindi, a garantire la sostenibilità futura del Servizio Sanitario Nazionale.

Il nuovo modello organizzativo consentirà anche la valorizzazione e la creazione di strutture di eccellenza presenti in ognuna delle regioni italiane, sia per ridurre il fenomeno della mobilità interregionale, come sollevato dagli On.li interroganti, che per ridurre la mobilità dall'Italia verso altri Paesi Europei.

È appena il caso di ricordare, come è noto a questa Commissione, che il livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale, a causa sia delle passate manovre sia della legge di Stabilità, è stato ridotto in misura significativa.

Alla luce delle valutazioni rese, il Governo è pienamente consapevole che ulteriori riduzioni di risorse non appaiono più compatibili con la sostenibilità del sistema sanitario, già messo a dura prova negli ultimi anni.

Tenuto conto del fatto che ogni Regione italiana può documentare punti di forza e punti di debolezza del sistema, sarà pertanto opportuno concordare preventivamente, proprio con le Regioni, una modalità di razionalizzazione della spesa, che tenga conto delle differenti capacità organizzative e culturali del territorio, premiando gli sforzi ed i successi già ottenuti negli anni dalle singole realtà regionali, condividendo azioni di programmazione che possano ridurre il divario tra nord e sud.

È necessario pertanto individuare, assieme alle Regioni, una mappatura ulteriore degli sprechi, specialmente in alcuni contesti del nostro Paese, dove ai costi elevatissimi delle prestazioni sanitarie non corrispondono solitamente adeguati livelli di qualità dei servizi resi ai cittadini.

Alla luce di quanto ho già riferito, il Ministero della salute ha già avviato ogni iniziativa utile per scongiurare ogni ulteriore riduzione del fondo sanitario, nella consapevolezza di essere sostenuto anche dalla proficua attività di questa Commissione e di tutto il Parlamento.

A tale fine comunico che il Presidente del Consiglio, in occasione del primo incontro del Governo con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, ha manifestato unitamente al Ministro della salute la volontà di tenere aperto un canale di dialogo costante e proficuo con le Amministrazioni regionali ed ha esplicitato ai rappresentanti delle Regioni la necessità di costituire una Commissione Governo-Regioni proprio per approfondire la materia relativa ai ticket sanitari e impedite che dal 1° gennaio 2014 siano aumentati i *ticket* sanitari.

ALLEGATO 4

5-00183 Gigli: Dati sull'attività svolta dai consultori per aiutare le donne a non interrompere volontariamente la gravidanza.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogazione riguarda taluni aspetti che attengono all'attuazione della legge n. 194 del 1978, che ha disciplinato in modo sistematico la maternità e l'interruzione volontaria di gravidanza (IVG).

Ritengo opportuno fin da subito segnalare che nell'impianto generale della legge un ruolo fondamentale, come è noto, deve essere riconosciuto alla rete dei consultori familiari, che costituiscono i servizi più vicini all'attivazione di reti di sostegno per la maternità, in collaborazione con i servizi sociali dei comuni e con il privato sociale.

Nel merito del quesito posto e in particolare al dettaglio dei dati richiesti, come la cifra spesa per i consultori o il numero delle collaborazioni con il mondo del volontariato o ancora il numero degli interventi personalizzati per evitare l'aborto, da inserire nella prossima Relazione al Parlamento, fin da subito comunico tali dati non sono in possesso del Ministero della salute per diversi ordini di motivi, che in generale si possono ricondurre alla gestione delle singole realtà sanitarie, che rientrano nella piena potestà organizzativa delle Regioni. Valga un esempio per tutti:

i consultori vanno considerati nell'ambito dell'attività del Dipartimento di prevenzione delle aziende sanitarie, pertanto il loro operato e il conseguente onere non può essere valutato singolarmente rispetto al Dipartimento di prevenzione; o ancora a proposito del numero degli interventi personalizzati, si ricorda che trattasi di interventi assistenziali riconducibili all'attività sanitaria di ciascuna ASL e delle Regioni.

Sono comunque consapevole, che le questioni poste denotano l'esclusivo interesse degli Onorevoli interroganti circa il rispetto e il diritto delle donne alle cure, pertanto anticipo l'impegno del Ministero della salute ad avviare presso le Regioni una adeguata iniziativa, anche con formale lettera, non solo per sensibilizzare le strutture sanitarie con particolare riguardo al mondo del volontariato per promuovere e sostenere importanti canali di collaborazione e supporto tra i consultori e le associazioni di volontariato, ma soprattutto per chiedere se è possibile di acquisire una specifica dei dati con maggiore livello di dettaglio in relazione ai singoli quesiti posti.

ALLEGATO 5

5-00184 Lenzi: Dati sull'incremento degli aborti clandestini e ritardo nella presentazione alle Camere della relazione annuale sull'attuazione della legge n. 194 del 1978.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'atto parlamentare in esame, anche esso rivolto alla corretta applicazione della legge n. 194 del 1978 e al ritardo con cui viene presentata dal Governo la relazione al Parlamento, espongo di seguito le motivazioni oggettive che costituiscono la *ratio* del mancato rispetto del termine del mese di febbraio di ogni anno per la presentazione della medesima, peraltro già illustrate nella Relazione del 2012.

La raccolta, il controllo e l'elaborazione dei dati analitici sulle interruzioni volontarie di gravidanza di tutte le Regioni, rappresentano un processo lungo e delicato che impegna tutti gli attori istituzionali coinvolti nel sistema di sorveglianza, dalle strutture periferiche (rappresentate dalle strutture sanitarie in cui si effettua l'interruzione volontaria di gravidanza, dalle ASL e dagli Assessorati regionali alla sanità) a quelle centrali (rappresentate dal Ministero della salute e dall'Istituto Superiore di Sanità).

A ciò aggiungasi che, ai tempi necessari per acquisire i dati sufficientemente accurati e completi, sopra indicati, vanno considerati anche i tempi per l'acquisizione delle informazioni relative alle popolazioni di riferimento (donne in età feconda e nati vivi dell'anno in oggetto), forniti dall'ISTAT.

Tali dati sono disponibili o come stime (donne in età feconda) o come dati definitivi (nati vivi) solo nella seconda metà dell'anno successivo a quello in oggetto.

Dalle motivazioni sopra rese si evince che, solo nella seconda metà dell'anno in

corso è possibile trasmettere al Parlamento la Relazione con i dati definitivi e l'analisi del fenomeno.

Per quanto riguarda eventuali inosservanze nella applicazione della legge, sarà cura di questo Ministero sollecitare le Regioni non solo per vigilate ma soprattutto per creare condizioni sempre più favorevoli alla corretta attuazione della norma.

Ciò premesso, l'ultima Relazione al Parlamento presentata in data 8 ottobre 2012 riferisce, invece, che nel nostro Paese prosegue la tendenza alla diminuzione del numero di interruzione volontaria di gravidanza, e quindi del tasso di abortività, e che nella grande maggioranza dei casi il ricorso a questo intervento rappresenta l'ultimo stadio del percorso, nel senso che sono da considerarsi già prima avviati i metodi per evitare gravidanze indesiderate. La riduzione percentuale di aborti ripetuti è la più significativa dimostrazione del cambiamento nel tempo del rischio di gravidanze indesiderate, poiché, se tale rischio fosse rimasto costante nel tempo, si sarebbero avute attualmente percentuali doppie rispetto a quelle osservate.

Sarà cura di questo Ministero, attesi i dati allarmanti forniti nell'interrogazione in esame, con la nota sopra già annunciata chiedere alle Regioni di verificare, con tutti gli strumenti di competenza, se tale fenomeno della clandestinità sia confermato.

Relativamente all'obiezione di coscienza, e nel rispetto dell'articolo 9 della legge in esame, volto a disciplinare la possibilità da parte del sanitario di sollevare obiezione di coscienza, è doveroso ricordare che il legislatore, se ha correttamente valu-

tato il diritto degli obiettori, ha nel contempo tutelato il diritto della donna ad accedere alle cure e ad accedere alle pratiche della interruzione della gravidanza. La legge infatti prescrive che gli enti ospedalieri e le case di cura autorizzate sono tenuti in ogni caso ad assicurare l'espletamento delle procedure in questione.

Va anche riconosciuto che i valori di obiezione di coscienza tra il personale medico e delle altre figure sanitarie interessate dall'interruzione volontaria di gravidanza sono presenti sin dai primi anni dell'attuazione della legge. Ciò non ha però pregiudicato il diritto delle donne all'accesso all'*iter* previsto dalla legge e quindi all'intervento, avendo le Regioni e le Aziende Sanitarie garantito, non solo attraverso la mobilità del personale di ruolo, ma anche attraverso opportune convenzioni con specialisti, l'espletamento delle procedure previste dalla legge 194.

Così come riportato nell'ultima Relazione al Parlamento presentata l'8 ottobre 2012 – a cui si rinvia per il dettaglio dei dati – nel 2010 si evince una stabilizzazione generale dell'obiezione di coscienza tra i ginecologi e gli anestesisti, dopo un notevole aumento negli ultimi anni.

Pertanto, il livello dell'obiezione di coscienza presente in Italia, ponderato, come già detto, in parte dalla mobilità del personale e da contratti in convenzione con specialisti in ostetricia e ginecologia e da ultimo, dall'introduzione anche in Italia dell'aborto farmacologico, sembra non avere una diretta incidenza nel ricorso all'IVG; né aver compromesso i diritti delle donne. Da ultimo va segnalato che nel tempo la riduzione delle donne, che ricorrono all'IVG, è di gran lunga maggiore rispetto all'aumento del numero del personale sanitario obiettore.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana dell'industria alimentare (Federalimentare), sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare 89

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (*Deliberazione*) 90

ALLEGATO 1 (Programma dell'indagine) 101

Deliberazione su una proposta di un'indagine conoscitiva sulla semplificazione burocratica nel settore agroalimentare (*Deliberazione*) 90

ALLEGATO 2 (Programma dell'indagine) 103

Deliberazione su una proposta di un'indagine conoscitiva sull'uso sostenibile dei pesticidi (*Deliberazione*) 90

ALLEGATO 3 (Programma dell'indagine) 105

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina (*Svolgimento e conclusione*) 90

SEDE REFERENTE:

Interventi per il settore ittico. C. 521 Oliverio (*Esame e rinvio*) 91

Sulla rilevazione delle presenze in Commissione 97

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e della Provincia di Grosseto, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00010 Faenzi e Oliverio e n. 7-00012 Bernini sulle iniziative in materia di danni causati all'agricoltura dalla fauna selvatica o inselvaticata ... 97

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. C. 440 Mongiello e C. 741 Oliverio (*Esame e rinvio*) 98

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 100

AVVERTENZA 100

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 29 maggio 2013.

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana dell'industria alimentare (Federalimentare),

sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare.

L'audizione informale è stata svolta dalle 8.40 alle 9.25.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 9.25.

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

(Deliberazione).

Luca SANI, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015, sulla base del programma predisposto nella riunione del 21 maggio 2013 dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

Deliberazione su una proposta di un'indagine conoscitiva sulla semplificazione burocratica nel settore agroalimentare.

(Deliberazione).

Luca SANI, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla semplificazione burocratica nel settore agroalimentare, sulla base del programma predisposto nella riunione del 21 maggio 2013 dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

Deliberazione su una proposta di un'indagine conoscitiva sull'uso sostenibile dei pesticidi.

(Deliberazione).

Luca SANI, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sull'uso sostenibile dei pesticidi, sulla base del programma predisposto nella riunione del 21 maggio 2013 dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 9.30.**INDAGINE CONOSCITIVA**

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 9.30.

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.

Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina.

(Svolgimento e conclusione).

Luca SANI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che attraverso l'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Maurizio MARTINA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015*, riferisce sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono quindi i deputati Susanna CENNI (PD), Filippo GALLINELLA (M5S), Paolo COVA (PD), Mario CATANIA (SCpI), Massimo FIORIO (PD), Franco BORDO (SEL), Simone VALIANTE (PD), Veronica TENTORI (PD), Loredana LUPO (M5S), Mino TARICCO (PD), Alan FERRARI (PD), Gian Pietro DAL MORO (PD) e Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD).

Maurizio MARTINA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015*, interviene in sede di replica.

Luca SANI, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.50.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 10.50.

Interventi per il settore ittico.

C. 521 Oliverio.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame della proposta di legge.

Luciano AGOSTINI (PD), *relatore*, osserva che le disposizioni della proposta di legge C. 521 riprendono in larga parte il contenuto dello schema di testo unificato elaborato dal Comitato ristretto della Commissione Agricoltura nella precedente legislatura e presentato alla Commissione nella seduta del 18 dicembre 2012.

È noto che il comparto della pesca sta vivendo un momento di profonda crisi; ne è conferma il grido di dolore che è stato

lanciato da tutte le organizzazioni del settore ascoltate dalla Commissione nella seduta di ieri. Alla crisi strutturale del comparto, causata dagli elevati costi di produzione e dalla diminuzione della capacità di pesca per ragioni di sostenibilità ambientale, si è unita la generale crisi dell'economia che ha investito in pieno i consumi alimentari e la capacità di spesa degli italiani.

Il provvedimento in esame contiene, quindi, molti degli interventi esaminati nel corso della scorsa legislatura; altri hanno carattere innovativo sollecitati dalle ultime emergenze.

Con riserva di approfondire ulteriormente il contenuto delle proposte, illustra in sintesi gli interventi proposti.

L'articolo 1 istituisce presso il Ministero delle politiche agricole un Fondo per lo sviluppo della filiera ittica con una dotazione permanente, a decorrere dal 2013, di 10 milioni di euro annui, al fine di realizzare: nuovi investimenti nelle imprese del settore al fine di incrementare l'innovazione, la competitività e l'efficienza; ristrutturazioni aziendali e produttive in linea con gli orientamenti europei sugli aiuti di Stato per il salvataggio delle imprese in difficoltà; società miste, tutoraggi in ambito *start up* e prestiti partecipativi; interventi sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico; misure per agevolare l'accesso al credito.

L'articolo 2 inserisce un nuovo comma all'articolo 10 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, recante norme per l'orientamento e la modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, prevedendo che, a decorrere dal 2013, le somme di 100.000 e di 2.326.000 euro annui, disposte dal decreto legislativo n. 226 del 2001 (di orientamento e modernizzazione della pesca e dell'acquacoltura) a copertura degli oneri derivanti dall'equiparazione dell'imprenditore ittico a quello agricolo (articolo 2) e dall'estensione delle agevolazioni alle attività connesse a quelle di pesca (articolo 3), siano destinate ai seguenti soggetti: gli imprenditori ittici ed i soggetti di volta in volta individuati in relazione agli interventi pre-

visti dal Programma nazionale; le associazioni nazionali delle imprese di pesca e di acquacoltura, le organizzazioni sindacali del comparto, i consorzi riconosciuti ed i soggetti individuati in relazione ai singoli interventi previsti dal Programma nazionale rispetto alle iniziative dedicate alla cooperazione e all'associazionismo. I programmi dovranno essere finalizzati a: potenziare la tutela del consumatore in termini di rintracciabilità dei prodotti ittici e di valorizzazione della qualità della produzione nazionale e della trasparenza informativa; tutelare la concorrenza sui mercati internazionali e razionalizzare il mercato interno; semplificare le procedure amministrative; promuovere l'aggiornamento professionale.

L'articolo 3, comma 1, prevede che nei documenti unici di programmazione elaborati dalle regioni per il sostegno alle aree in ritardo di sviluppo e nel Documento di economia e finanza vengano definiti gli obiettivi da perseguire con gli strumenti della programmazione negoziata nel settore della pesca. Il comma 2 prevede che nell'ambito dei fondi stanziati annualmente dalla legge finanziaria, il CIPE individui una quota da destinare agli obiettivi della programmazione negoziata nel settore della pesca, prevedendo che, nell'ambito di tale quota, almeno il 30 per cento sia destinato alla realizzazione dei nuovi contratti di programma nel settore.

L'articolo 4 attribuisce alle regioni il compito di istituire i distretti ittici, su aree marine omogenee sotto il profilo ambientale, sociale ed economico, che saranno regolati dalle norme attualmente in vigore per i distretti industriali. L'istituzione dei distretti deve essere diretta a garantire una gestione razionale delle risorse, in attuazione del principio di sostenibilità, ed a preservare le identità storiche e le vocazioni territoriali.

L'articolo 5 prevede che le associazioni rappresentative del mondo della pesca, le associazioni nazionali delle organizzazioni dei produttori e gli enti di patronato promossi dalle organizzazioni sindacali possano istituire i centri di assistenza per lo sviluppo della pesca, i quali potranno

essere incaricati dal Ministro delle politiche agricole di effettuare attività di assistenza alle imprese di pesca e alle organizzazioni di produttori e pescatori.

L'articolo 6 apporta talune modifiche all'articolo 3 del decreto legislativo n. 154 del 2004, che disciplina la composizione della Commissione consultiva centrale per la pesca e l'acquacoltura. A tal fine viene previsto che: non sia più il Ministro delle politiche agricole a presiedere la Commissione ma il direttore generale per la pesca e l'acquacoltura; l'attività della Commissione venga coordinata, a rotazione, dai rappresentanti delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, membri della Commissione; i compiti relativi alla promozione della cooperazione e dell'associazionismo di cui all'articolo 16 e 17 del decreto legislativo n. 154 del 2004 possano essere svolti da organismi promossi dalle associazioni di categoria maggiormente rappresentative.

L'articolo 7 prevede una riserva del 30 per cento al settore della pesca nell'ambito del riparto delle risorse che lo Stato conferisce alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano in materia di agricoltura e pesca, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 maggio 2001.

L'articolo 8 riserva alla ricerca scientifica effettuata dalle strutture cooperative il 35 per cento dei finanziamenti previsti nel Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura destinati al finanziamento della ricerca scientifica applicata. Nell'ambito della quota del 35 per cento, i progetti di ricerca presentati dalle strutture cooperative sono finanziabili fino al 100 per cento dello stanziamento.

L'articolo 9 destina 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015 al Fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile in agricoltura, al fine di incentivare lo sviluppo dell'imprenditorialità nella filiera ittica.

L'articolo 10 reca una norma di differimento del termine per la conversione dei titoli professionali marittimi. Il comma 1 dispone infatti che la conversione dei titoli professionali in abilitazioni per viaggi co-

stieri, prevista dall'articolo 14 del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 6 settembre 2011, sia consentita entro trentasei mesi dalla data di entrata in vigore del medesimo decreto. Il termine per la conversione viene pertanto differito e fissato al 1° ottobre 2014 (tre anni dal 1° ottobre 2011, data di entrata in vigore del decreto ministeriale richiamato).

L'articolo 11 estende al settore della pesca le iniziative realizzate ai sensi della legge n. 144 del 1999, nelle aree in ritardo di sviluppo. Tali iniziative rientrerebbero fra quelle della programmazione negoziata, del sostegno all'imprenditoria e dell'autoimprenditorialità.

L'articolo 12 estende al personale dipendente imbarcato sulle navi da pesca marittima, inclusi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca, le disposizioni che assicurano i trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché l'integrazione del salario in favore dei lavoratori agricoli. Si rinvia ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, da emanarsi di concerto con il Ministro delle infrastrutture e delle politiche agricole, la definizione delle modalità attuative.

L'articolo 13 proroga al 31 dicembre 2015 il termine, contenuto nell'articolo 13-bis del decreto-legge n. 216 del 2011, di scadenza di tutte le concessioni sul demanio marittimo, lacuale e portuale, anche se ad uso diverso da quello turistico-ricreativo, in essere al 31 dicembre 2011. Occorre rilevare, peraltro, che tale termine è già scaduto il 31 dicembre 2012 e che l'articolo 1, comma 547, della legge di stabilità 2013 (legge n. 228 del 2012) ha già provveduto, con decorrenza dal 1° gennaio 2013, a prevedere tale proroga fino al 31 dicembre 2020, estendendo quella già prevista per le sole concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative dell'articolo 1, comma 18, del decreto-legge n. 194 del 2009, anche alle altre concessioni aventi ad oggetto: il demanio marittimo, per concessioni con finalità sportive; il demanio lacuale e fluviale per concessioni con finalità turistico-

ricreative e sportive; i beni destinati a porti turistici, approdi e punti di ormeggio dedicati alla nautica da diporto.

L'articolo 14 autorizza l'esercizio di servizi antincendi in ambiti portuali anche al personale di bordo che abbia superato apposito corso teorico-pratico presso il comando provinciale dei vigili del fuoco e previa approvazione del comandante del porto.

L'articolo 15 propone l'introduzione di agevolazioni fiscali in favore delle imprese che esercitano la pesca. In particolare, il comma 1 intende estendere l'ambito operativo del vigente regime speciale IVA per i produttori agricoli (di cui all'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972), in modo da applicarlo alle imprese che esercitano la pesca marittima o nelle acque interne o lagunari, ivi comprese le imprese che gestiscono impianti nelle acque marine, interne e lagunari e quelle esercenti le attività cosiddette « connesse », di cui agli articoli 2, comma 3, e 3, comma 2, del decreto legislativo 9 gennaio 2012, n. 4 (Misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'articolo 28 della legge n. 96 del 2010). Il comma 2 reca ulteriori agevolazioni da applicarsi, secondo la lettera della proposta in commento, nelle more dell'applicazione degli studi di settore e per i periodi d'imposta 2013-2014. In particolare, si dispone che le imprese che esercitano la pesca marittima o nelle acque interne o lagunari, ivi comprese le imprese che gestiscono impianti nelle acque marine, interne e lagunari e quelle esercenti le attività connesse di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 4 del 2012: abbiano la facoltà (comma 2, lettera a)) di applicare il regime fiscale dei « contribuenti minimi », di cui all'articolo 1, commi da 96 a 117, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 senza alcuna limitazione del volume d'affari.

L'articolo 16 esenta dall'IRAP le indennità e i premi previsti per l'arresto definitivo delle attività di pesca dal regolamento (CE) n. 1198/2006 del Consiglio, del 27 luglio 2006 che disciplina il Fondo

europeo per la pesca. Nel dettaglio, i suddetti premi non concorrono a formare il valore della produzione netta (cioè la base imponibile ai fini dell'applicazione dell'imposta) nei confronti delle società di capitali e degli enti commerciali (articolo 5 del decreto legislativo n. 446 del 1997) e delle società di persone e delle imprese individuali (successivo articolo 5-*bis*).

L'articolo 17 esenta dall'imposta di bollo le domande, gli atti e la relativa documentazione per la concessione di aiuti comunitari e nazionali al settore della pesca e a quello dell'acquacoltura. A tal fine, le disposizioni in esame modificano l'articolo 21-*bis*) dell'allegato B annesso al decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972 (che disciplina l'imposta di bollo). Tale allegato elenca gli atti, i documenti e i registri esenti dall'imposta di bollo in modo assoluto. In particolare, nella sua formulazione vigente l'articolo novellato esenta da imposta le domande, gli atti e la relativa documentazione per la concessione di aiuti comunitari e nazionali al settore agricolo.

L'articolo 18 detta nuovi principi in materia di normativa sull'attività di pescaturismo; essi dovranno servire per apportare le modifiche necessarie al decreto ministeriale n. 293 del 1999 che attualmente disciplina tale attività. Alcuni di questi principi sono già definiti nel decreto ministeriale e l'articolo provvede ad apportare correzioni minimali. Risultano, invece, totalmente innovative le lettere *a)* e *b)*, n. 1 e 2, dove si prevede che: venga adeguata la nozione di pesca-turismo alle nuove definizioni introdotte con il decreto legislativo n. 4 del 2012; venga inserita tra le attività di pesca-turismo l'osservazione dell'attività di pesca praticata esclusivamente con l'attrezzo della sciabola o con gli attrezzi consentiti per l'esercizio della piccola pesca (attrezzi da posta; ferrettara; palangari; lenze; arpione); venga consentito lo svolgimento dell'attività di pesca con l'impiego dei seguenti attrezzi: coppo o bilancia; giacchio o rezzaglio o spaviero; lenze fisse quali canne a non più di tre ami, lenze morte, bolentini, correntine a non più di sei ami, lenze per cefalopodi,

rastrelli da usarsi a piedi; lenze a traino di superficie, e di fondo e filaccioni; nattelli per la pesca in superficie, fucile subacqueo, fiocina a mano, canna per cefalopodi; parangali fissi o derivanti; nasse.

L'articolo 19 prevede misure di semplificazione e collaudo, disponendo l'abolizione di taluni adempimenti per le navi da pesca. In particolare, il comma 1 esclude le navi da pesca dall'obbligo di tenere l'inventario di bordo – dove sono descritti gli attrezzi e gli altri oggetti di corredo e di armamento della nave (articolo 173 del codice della navigazione marittima). Il comma 2 modifica l'articolo 1193 del codice della navigazione introducendo una riduzione dell'ammenda proporzionata all'effettiva portata dell'infrazione. La norma prevede a tal fine che, qualora entro 24 ore dalla notifica dell'infrazione per la mancata detenzione a bordo dei documenti prescritti, questi vengano esibiti, la sanzione sia ridotta a 250 euro, qualora i documenti non esibiti richiedano un aggiornamento, ovvero annullata nel caso in cui i documenti siano comunque regolari, cioè aggiornati. Il comma 3 prevede l'abolizione del registro di carico dei piccoli quantitativi di generi di provvista per le navi da pesca (il testo non fa riferimento alla specifica norma che si intende abrogare). Il comma 4 rinvia all'emanazione di un decreto del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, per l'unificazione degli adempimenti connessi alle visite mediche previste per gli imbarcati su navi da pesca, ai collaudi delle stesse navi nonché ai registri degli infortuni rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo 27 luglio 1999, n. 271, recante norme per l'adeguamento della normativa sulla sicurezza e salute dei lavoratori marittimi a bordo delle navi mercantili da pesca nazionali. Il comma 5 modifica lo stesso decreto legislativo n. 271 del 1999, nel senso di prevedere l'esonero dalla riunione periodica di prevenzione e protezione a bordo, prevista dall'articolo 14 per le navi da pesca di lunghezza tra le perpendicolari inferiore a 24 metri, mentre il comma

6 dispone l'obbligo per il Comitato tecnico per la prevenzione degli infortuni (articolo 30) di determinare le linee guida alle quali devono attenersi le Commissioni territoriali (articolo 31). Il comma 7 dispone infine l'applicazione alle navi iscritte alla terza categoria che esercitano la pesca costiera ravvicinata entro 40 miglia dalla costa, oltre alle disposizioni del regolamento del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 218 del 2002, anche di talune disposizioni relative alle caratteristiche necessarie dei mezzi di salvataggio e dei sistemi di comunicazione, tra cui la dotazione con zattere autogonfiabili adeguate ad accogliere il doppio delle persone a bordo, la collocazione dei mezzi di salvataggio in modo che siano fruibili ed i sistemi di comunicazione di bordo tra i quali devono essere presenti un telefono satellitare, un apparato di controllo satellitare ed un apparato VHF. Il comma 8 prevede che il citato decreto ministeriale n. 218 del 2002 sia modificato ai fini del suo adeguamento con le disposizioni introdotte.

L'articolo 20 dispone che, nei porti non dotati di impianti e di servizi di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 182 del 2003, i rifiuti speciali provenienti dai pescherecci si considerano prodotti dal soggetto che svolge l'attività di raccolta e trasporto dei medesimi rifiuti al fine di dar seguito agli adempimenti previsti dal decreto legislativo n. 205 del 2010, che ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE innovando l'impianto applicativo della disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 152 del 2006 (codice ambientale). Per i predetti soggetti la norma prevede l'adesione al sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI) ai sensi dell'articolo 188-ter, comma 1, lettera f), del citato decreto legislativo n. 152 del 2006, che include tra i soggetti obbligati ad aderire al SISTRI gli enti e le imprese che raccolgono o trasportano rifiuti speciali a titolo professionale. Da ultimo, il decreto ministeriale 20 marzo 2013 ha dettato i tempi per il riavvio del sistema stabilendo

una prima fase di avvio limitata a un più ristretto, ma significativo novero di utenti. Per le imprese e gli enti che raccolgono o trasportano rifiuti speciali a titolo professionale il termine iniziale di operatività del SISTRI è fissato al 1° ottobre 2013.

L'articolo 21 attribuisce la facoltà agli imprenditori ittici e agli acquacoltori di vendere direttamente al consumatore finale i prodotti provenienti dalla pesca. Tale attività deve, comunque, avvenire nel rispetto delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, igienico-sanitaria, di etichettatura e fiscale. Al comma 3 si prevede che coloro che hanno riportato sentenze di condanna in materia di igiene e frode nella preparazione degli alimenti sono esclusi dall'attività di vendita per cinque anni dal passaggio in giudicato della sentenza. Il comma 4 interviene sul decreto legislativo n. 114 del 1998, che disciplina il commercio, prevedendo, all'articolo 4, le categorie di soggetti ai quali non si applicano le relative norme. Tra questi l'attuale lettera g) del comma 2 fa riferimento ai pescatori e alle cooperative di pescatori mentre il testo di riforma richiama gli imprenditori ittici e dell'acquacoltura singoli o associati, che esercitano attività di vendita diretta dei prodotti provenienti prevalentemente dall'esercizio dell'attività. Il comma 5 prevede, infine, che vengano abrogati i commi 3, 4 e 5 dell'articolo 18 della legge n. 99 del 2009.

L'articolo 22 prevede talune disposizioni in materia di taglie minime delle specie marine, rinviando, al comma 1, alla definizione delle dimensioni contenuta nelle normative europee e prevedendo, ai commi 2 e 3, conformemente a quanto previsto nell'allegato III al regolamento 1967/2006 che la taglia minima dell'acciuga è convertita in 110 esemplari per chilogrammo e quella della sardina in 55 esemplari per chilogrammo. Al comma 4 si prevede che il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Commissione consultiva centrale, può istituire nuove taglie minime per ulteriori specie nell'adozione dei piani nazionali di gestione nazionale. I commi 5 e 6 prevedono, rispettivamente, che il Governo, in relazione alle

novità ivi introdotte, è tenuto ad apportare le conseguenti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968 (capo I, titolo III) e che ogni disposizione nazionale di definizione di taglie minime ulteriori o diverse da quelle definite in sede europea devono intendersi abrogate, salvo quelle previste nei piani di gestione nazionali. Il comma 7, infine, sostituisce la lettera *c)* dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo n. 4 del 2012, che definisce in generale i divieti cui sono sottoposti gli imprenditori ittici per garantire la tutela delle risorse biologiche marine. In particolare, la lettera *c)* prevede attualmente che è fatto divieto di « detenere, sbarcare, trasportare e commercializzare le specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita, in violazione della normativa in vigore »; la modifica in esame non richiama più l'attività di detenzione, aggiunge invece quella di trabordo e, al posto del riferimento alle specie di cui è vietata la cattura in qualunque stadio della crescita, richiama gli « esemplari di specie ittiche al di sotto della taglia minima prevista dai regolamenti europei o dai piani di gestione ai sensi dell'articolo 86, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968 (il riferimento non sembra corretto in quanto l'articolo 86 risulta corredato di un solo comma).

L'articolo 23 detta disposizioni in materia di rappresentanza delle associazioni della pesca nelle commissioni di riserva delle aree marine protette prevedendo che le stesse siano composte anche da tre esperti locali designati dalle associazioni nazionali della pesca professionale comparativamente più rappresentative (comma 1) e che la gestione delle aree protette marine sia affidata, oltre che ad enti pubblici, istituzioni scientifiche o associazioni ambientaliste riconosciute, a cooperative della pesca o loro associazioni nazionali, anche consorziate tra loro.

L'articolo 24 detta norme in materia di pesca non professionale prevedendo che essa è subordinata al possesso di un permesso rilasciato dietro il pagamento di una somma differenziata a seconda del

tipo di pesca praticata e degli attrezzi utilizzati; il permesso è rilasciato a titolo gratuito ai minori di 16 anni, a coloro che hanno superato i 65 anni e ai disabili. La norma prosegue disponendo che le entrate derivanti dal rilascio del permesso sono destinate a finanziare il Programma nazionale triennale della pesca. Le modalità, i termini e le procedure di attuazione delle disposizioni vi introdotte sono definite con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

L'articolo 25 abroga, al comma 1, la lettera *f)* dell'articolo 138 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968, che permette la pesca sportiva con i parangali fissi o derivanti e nasse e, al comma 2, le lettere *d)* e *e)* dell'articolo 140 dello stesso regolamento, le quali dispongono che nella pesca sportiva il numero degli ami dei parangali complessivamente calati da ciascuna imbarcazione non deve essere superiore a 200 qualunque sia il numero delle persone presenti a bordo; non possono essere calate da ciascuna imbarcazione più di due nasse qualunque sia il numero delle persone presenti a bordo.

L'articolo 26 reca infine la norma di copertura finanziaria degli oneri, rinvenuta attraverso l'aumento delle aliquote IVA relative alla birra, ai prodotti alcolici intermedi e all'alcole etilico. L'aumento non è quantificato e viene correlato ai maggiori oneri derivanti dalle disposizioni del provvedimento in esame, anch'essi non quantificati.

Silvia BENEDETTI (M5S), preannuncia la presentazione di una proposta di legge in materia da parte del suo gruppo.

Monica FAENZI (Pdl) osserva che sarebbe opportuno verificare preliminarmente la disponibilità delle risorse economiche idonee a effettuare la copertura finanziaria del provvedimento, al fine di evitare il ripetersi degli inconvenienti registrati nella scorsa legislatura con analogo provvedimento.

In ogni caso, dovrebbe essere disposta la proroga delle concessioni demaniali an-

che per il settore dell'acquacoltura, per portarla al 2020 dall'attuale 2015, come già previsto per altri tipi di concessioni. Dovrebbe prevedersi altresì una misura per allineare il regime fiscale del settore ittico a quello più vantaggioso del settore agricolo.

Sottolinea infine che l'iter oggi avviato, che comprenderà anche successivi progetti di legge, costituisce un'occasione imperdibile per fornire risposte concrete alle richieste avanzate alla Commissione dalle organizzazioni del settore, ascoltate nella giornata di ieri, e per non mandare disperso il lavoro svolto nella precedente legislatura. Ribadisce tuttavia che la possibilità di fornire risposte concrete richiede adeguati impegni finanziari.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ricorda lo stato di difficoltà in cui versano tutte le marinerie italiane, come è emerso anche nelle audizioni svoltesi nella giornata di ieri. Ricorda inoltre che nella precedente legislatura, pur se non si era riusciti a varare il provvedimento a favore del settore ittico, si era registrato un ampio consenso in Commissione sulle misure proposte.

Nel condividere le considerazioni della collega Faenzi sull'importanza di disporre di risorse finanziarie, auspica che anche nella presente legislatura la Commissione raggiunga una consimile condivisione di intenti.

Invita infine i gruppi a presentare sollecitamente le iniziative legislative preannunciate, sottolineando che la Commissione dovrebbe in ogni caso procedere nell'iter, abbinando ulteriori proposte una volta assegnate.

Francesco Detto Basilio Catanoso CATANOSO GENOESE (PdL) ricorda di aver già presentato le proposte di legge C. 338 e C. 339 in materia di pesca. Ricorda inoltre che una normazione nazionale è tanto più necessaria in un settore come quello ittico, finora lasciato alla mera

disciplina amministrativa, in mancanza di una legislazione nazionale.

Roberto CAON (LNA) preannuncia la presentazione di una proposta di legge in materia da parte del suo gruppo.

Luca SANI, *presidente*, ricordando che le proposte di legge vertenti sulla materia in esame potranno essere abbinare dopo la relativa assegnazione, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sulla rilevazione delle presenze in Commissione.

Luca SANI, *presidente*, avendo le deputate Mongiello e Palma segnalato problemi di funzionamento nei dispositivi per la rilevazione della presenza dei deputati alle sedute della Commissione, dà atto della loro partecipazione alla odierna seduta.

La seduta termina alle 11.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 29 maggio 2013.

Audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e della Provincia di Grosseto, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00010 Faenzi e Oliverio e n. 7-00012 Bernini sulle iniziative in materia di danni causati all'agricoltura dalla fauna selvatica o inselvaticata.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.40 alle 16.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 16.50.

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

C. 440 Mongiello e C. 741 Oliverio.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame delle proposte di legge.

Paolo RUSSO (PdL), *relatore*, ricorda che le proposte di legge in esame hanno come obiettivo la salvaguardia e la valorizzazione di alcuni areali caratteristici coltivati storicamente ad agrumi.

Le aree agrumetate ritenute di interesse per il loro valore storico, paesaggistico e di salvaguardia del territorio rurale ricadono nella riviera ionica della Sicilia, nella riviera ionica e tirrenica della Calabria, nella penisola sorrentina, nella costiera amalfitana e nelle isole del golfo di Napoli, nel Gargano e intorno al Lago di Garda.

La storia degli agrumi in Italia affonda le sue radici in epoca romana, ma gli agrumi iniziarono ad avere importanza economica solo intorno alla metà del settecento. In Sicilia ed in alcune aree dell'Italia meridionale i primi insediamenti con fini commerciali si ebbero prevalentemente in zone vicino al mare, per la presenza di climi invernali più miti e laddove si aveva la possibilità di sopperire alla mancanza di piogge estive con interventi di irrigazione.

L'agrumicoltura ebbe in Italia, da allora, una progressiva crescita, modellando e condizionando la società e anche il territorio e l'ambiente dove veniva praticata, diventando per estesi comprensori parte integrante con il territorio e con le tradizioni popolari.

Dagli anni sessanta, tuttavia, le mutate condizioni commerciali, sociali e culturali hanno fatto perdere in molte aree quell'importanza e quella fonte di benessere che gli agrumi hanno rappresentato per tanti decenni.

Le cause della crisi possono essere ricondotte ai crescenti costi di produzione, alle ridotte dimensioni delle aziende, allo scarso raccordo con l'industria di trasformazione e con la distribuzione, all'assenza

di strategie di promozione e di commercializzazione, fattori che non consentono di fronteggiare la sempre più forte concorrenza estera.

Tale condizione si è aggravata nell'ultimo ventennio, con l'abbandono di quelle aree in cui le condizioni di coltivabilità erano più difficili ed onerose, portando ad una riduzione sempre più rilevante della loro redditività. È soprattutto in alcune di queste zone che l'abbandono della coltura può avere un consistente impatto negativo sia a livello paesaggistico che di salvaguardia del territorio; e di non secondaria importanza potrebbe risultare l'abbandono di quelle tradizioni che per secoli sono state un punto di forza della cultura italiana.

Sottolinea pertanto la necessità di intervenire per contrastare le conseguenze dell'abbandono colturale in quelle particolari zone attraverso azioni di promozione e sostegno a favore dei produttori.

Già nella scorsa legislatura – e anche in quelle ancora precedenti – la Commissione Agricoltura della Camera si è occupata del tema, pervenendo all'elaborazione di un testo unificato di diverse proposte di legge, volto a promuovere e favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli « agrumeti caratteristici storici » – ovvero quelli caratteristici dei territori a rischio di dissesto idrogeologico e di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale – nonché interventi per la promozione dei relativi prodotti agrumari (proposte di legge C. 209 Cirielli, C. 1140 Servodio, C. 1153 Catanoso, C. 1736 Caparini, C. 1810 Catanoso, C. 2021 Dima e C. 2392 Cosenza). Il relativo *iter* ha incontrato tuttavia difficoltà in sede di Commissione Bilancio, dove sono emersi elementi problematici sotto il profilo finanziario.

Le proposte in esame riprendono quelle già presentate nella scorsa legislatura. In particolare, la proposta di legge Oliverio C. 741 riproduce in gran parte il testo elaborato dalla Commissione Agricoltura nella XVI legislatura, apportandovi tuttavia alcune modifiche.

Nel dettaglio, entrambe le proposte indicano, all'articolo 1, le finalità della nuova legge, con formulazioni diverse. In particolare, entrambe prevedono che lo Stato, a fini di tutela ambientale, di difesa del territorio e del suolo e di conservazione dei paesaggi tradizionali, promuova e favorisca interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia degli agrumeti caratteristici. La proposta Oliverio indica inoltre tra le finalità la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria.

Tuttavia, mentre la proposta Mongiello fa riferimento agli agrumeti caratteristici del territorio insulare e delle fasce costiere di particolare pregio paesaggistico e a rischio di dissesto idrogeologico, la proposta Oliverio individua come « agrumeti caratteristici » quelli delle aree identificate e vocate alla produzione delle specie agrumicole che richiedono misure di salvaguardia del cultivar o di tutela del territorio a rischio di dissesto idrogeologico o di particolare pregio paesaggistico, storico e ambientale.

Le proposte in esame disciplinano, all'articolo 2, le modalità per l'individuazione dei territori e degli interventi ammessi a beneficiare delle misure della nuova legge, demandata a un decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali e con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previa intesa acquisita in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

A tale riguardo, la proposta Mongiello indica come criterio anche quello di tener conto delle produzioni registrate come DOP o IGP. Secondo la proposta Oliverio, gli interventi ammessi a beneficio devono essere eseguiti nel rispetto degli elementi strutturali del paesaggio e con tecniche e materiali adeguati al mantenimento delle caratteristiche di tipicità e delle tradizioni delle identità locali; la ricostituzione varietale deve essere at-

tuata tenendo conto esclusivamente del patrimonio di specie e di cultivar storicamente legato al territorio.

L'articolo 3 prevede che ai proprietari o ai conduttori a qualsiasi titolo di agrumeti caratteristici, individuati ai sensi dell'articolo 2, sia concesso, per il triennio 2013-2015, un contributo a copertura parziale delle spese da sostenere per il recupero, la manutenzione e la salvaguardia degli agrumeti medesimi.

La proposta Mongiello prevede inoltre, per tale contributo, un limite di importo di 10 euro per albero. Precisa inoltre che le spese di recupero, manutenzione e salvaguardia riguardano l'ordinaria manutenzione dei terrazzamenti, realizzata mediante l'attuazione dei seguenti interventi: potatura e piegatura delle piante, zappatura del terreno, irrigazione, pulizia bimestrale del terreno e delle macere, concimazione, trattamenti fitosanitari, copertura, raccolta e pulizia delle canalizzazioni.

L'articolo 4 prevede che ai proprietari o ai conduttori a qualsiasi titolo di agrumeti caratteristici individuati ai sensi dell'articolo 2 sia concesso, per il triennio 2013-2015, un contributo unico a copertura parziale delle spese da sostenere per il ripristino degli agrumeti abbandonati. Anche per questo tipo di contributo la proposta Mongiello prevede un limite di importo (100 euro per albero) e precisa il tipo di interventi ammessi al beneficio (manutenzione straordinaria dei terrazzamenti, realizzata mediante l'attuazione dei seguenti interventi: realizzazione o ristrutturazione di macere a secco, gradini e canali di irrigazione, acquisto e messa a dimora di piante obbligatoriamente dell'ecotipo presente nelle zone oggetto di intervento, acquisto e messa in opera di palo tutore e triangolo di copertura di legno di castagno, acquisto e messa in opera di pali di castagno per le impalcature di sostegno, acquisto di reti di copertura e di ogni materiale necessario allo scopo).

L'articolo 5 della proposta Mongiello prevede poi che i consorzi di tutela delle produzioni di agrumi presenti sul territo-

rio e riconosciuti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali predispongano un progetto volto a: ampliare le aree di produzione tutelata di qualità; individuare interventi che consentano di migliorare la resa produttiva; favorire la stipula di convenzioni o forme di affitto convenzionato, in particolare per gli agrumeti abbandonati. Si prevede poi che, in concorso con i comuni e con le comunità montane interessate, i consorzi di tutela effettuino un censimento delle aree terrazzate in stato di abbandono, allo scopo di valutare lo stato di dissesto idrogeologico e i costi di ripristino colturale.

L'articolo 5 della proposta Oliverio e l'articolo 6 della proposta Mongiello riguardano, con diverse formulazioni, le modalità di attuazione degli interventi sopra indicati, individuando le normative che gli stessi devono osservare. La proposta Oliverio prevede inoltre che tali interventi siano sottoposti alla preventiva verifica di compatibilità con la normativa dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 6 della proposta Oliverio e l'articolo 7 della proposta Mongiello prevedono l'istituzione nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali di un apposito Fondo per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici, con una dotazione di 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015. Il Fondo può essere rifinanziato, per uno o più degli anni considerati dal bilancio pluriennale, con la legge di stabilità.

L'articolo 7 della proposta Oliverio e l'articolo 8 della proposta Mongiello definiscono la procedura per l'assegnazione dei contributi, con formulazioni diverse.

In sintesi, mentre la prima proposta di legge demanda alla regione la relativa disciplina e la competenza ad assegnare i contributi, sulla base di un'istruttoria condotta dai comuni, la seconda assegna alla regione il riparto tra i comuni delle risorse finanziarie e ai comuni la competenza a ricevere le domande e ad assegnare i contributi.

L'articolo 8 della proposta Oliverio e l'articolo 9 della proposta Mongiello deli-

neano il sistema dei controlli e delle sanzioni. La prima proposta prevede al riguardo un più ampio rinvio alle competenze delle regioni in materia. Entrambe le proposte prevedono la revoca dei contributi assegnati e ulteriori sanzioni per la mancata o carente realizzazione degli interventi finanziati.

Avverte infine che sulla stessa materia, sono state presentate anche le proposte di legge C. 55 Cirielli, C. 341 Catanoso e C. 761 Russo, ancora non assegnate alla Commissione.

Luca SANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 16.55 alle 17.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione dei rappresentanti delle associazioni ENPA, Lega antivivisezione (LAV), Legambiente, LIPU e WWF Italia, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00010 Faenzi e Oliverio e n. 7-00012 Bernini sulle iniziative in materia di danni causati all'agricoltura dalla fauna selvatica o inselvaticata.

SEDE REFERENTE

Modifiche al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 102, in materia di disciplina delle organizzazioni di produttori nel settore agricolo.

C. 301 Fiorio e C. 474 Oliverio.

SEDE REFERENTE

Norme per favorire interventi di ripristino, recupero, manutenzione e salvaguardia dei castagneti.

C. 475 Oliverio.

ALLEGATO 1

Indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE***Obiettivi dell'indagine conoscitiva.*

L'Esposizione Universale di Milano 2015, intitolata *Nutrire il pianeta, energia per la vita*, si concretizzerà in uno straordinario evento di rilievo mondiale che illustrerà l'innovazione, la tradizione e la creatività nel settore dell'alimentazione alla luce dei nuovi scenari globali, al centro dei quali vi è il tema del diritto ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta.

I temi di lavoro e di dibattito legati all'iniziativa saranno molteplici:

il rafforzamento della qualità e della sicurezza dell'alimentazione, ovvero la sicurezza di avere cibo a sufficienza per vivere e la certezza di consumare cibo sano e acqua potabile;

assicurare un'alimentazione sana e di qualità a tutti gli esseri umani, per eliminare la fame, la sete, la mortalità infantile e la malnutrizione che colpiscono oggi 850 milioni di persone sul pianeta, debellando carestie e pandemie;

prevenire le nuove grandi malattie sociali della nostra epoca, dall'obesità alle patologie cardiovascolari, dai tumori alle epidemie più diffuse, valorizzando le pratiche che permettono la soluzione di queste malattie;

innovare con la ricerca, la tecnologia e l'impresa l'intera filiera alimentare, per migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione;

educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita, in particolare per i bambini, gli adolescenti, i diversamente abili e gli anziani, e per la salute e il benessere della persona, valorizzando la conoscenza delle « tradizioni alimentari » come elementi culturali e etnici;

preservare la biodiversità, rispettare l'ambiente in quanto ecosistema dell'agricoltura;

assicurare nuove fonti alimentari nelle aree del mondo dove l'agricoltura non è sviluppata o è minacciata dalla desertificazione dei terreni e delle foreste;

impedire l'impoverimento ittico dei fiumi e dei mari e garantire la disponibilità di acqua potabile e per l'irrigazione.

Le questioni sopra elencate e i temi ad essi connessi investono in misura rilevante l'ampio scenario di politiche che sarà necessario mettere in campo ed assumono pertanto un rilievo cruciale anche per il Parlamento, che sarà chiamato ad assumere le conseguenti decisioni sul piano politico e normativo.

In particolare, la produzione di alimenti sicuri e di buona qualità e in quantità sufficiente appare innanzitutto una necessità sociale, oltre a rappresentare un importante valore economico; da questo punto di vista, la lotta agli sprechi alimentari non appare più differibile in un mondo in sempre continua crescita demografica.

Centrale è poi il ruolo dei territori, in quanto la qualità e la genuinità del cibo

vanno di pari passo con la tradizione consolidata nelle attività di coltivazione e di allevamento nazionali, frutto d'esperienze millenarie sulle quali oggi si innestano forti innovazioni scientifiche e tecnologiche.

La Commissione Agricoltura ritiene dunque necessario, al fine di un più informato esercizio delle funzioni che ad essa competono, acquisire un quadro informativo qualificato sull'ampio ventaglio di analisi e di proposte che si metteranno a punto sui temi che investono la propria competenza e nella prospettiva della valorizzazione e della rappresentazione della produzione agroalimentare nazionale, dei suoi parametri qualitativi, delle sue caratteristiche di sostenibilità ambientale, delle sue relazioni con i territori e le diverse culture, in relazione all'EXPO 2015, che costituisce una ribalta internazionale di importanza eccezionale.

A tal fine, la Commissione intende far ricorso allo specifico strumento dell'indagine conoscitiva previsto dall'articolo 144 del Regolamento.

Audizioni.

Per acquisire elementi di conoscenza e di valutazione sui temi indicati, la Commissione intende procedere all'audizione di tutti i soggetti che possono dare un utile contributo.

In particolare, potranno aver luogo le seguenti audizioni:

Rappresentanti del Governo con competenze nella materia e, in particolare, Sottosegretario delegato e Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dello sviluppo economico, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

Commissario unico delegato per EXPO 2015;

Presidente e Commissario generale di sezione per il Padiglione Italia;

Rappresentanti di istituzioni ed organismi operanti nell'organizzazione dell'EXPO 2015;

Presidente della Regione Lombardia;
Sindaco di Milano;

Rappresentanti di altri enti e soggetti statali che possono fornire un utile contributo sui temi oggetto dell'indagine;

Rappresentanti delle regioni e degli enti locali;

Rappresentanti di istituzioni ed organismi operanti nell'ambito dell'Unione europea o delle organizzazioni internazionali;

Organizzazioni di categoria del settore agroalimentare ed eventuali altri soggetti rappresentativi di categorie che svolgono attività rilevanti ai fini dell'oggetto dell'indagine;

Esperti e studiosi del settore.

L'indagine conoscitiva dovrà concludersi entro il mese di ottobre 2013.

ALLEGATO 2

**Indagine conoscitiva sulla semplificazione burocratica
nel settore agroalimentare.****PROGRAMMA DELL'INDAGINE***Obiettivi dell'indagine conoscitiva.*

L'« eccesso di burocrazia » in agricoltura è considerato uno tra i fattori che più condizionano l'iniziativa privata, soprattutto nel caso dell'agricoltura professionale alla quale si richiede di perseguire finalità economiche e di reddito.

Il settore agricolo, al pari delle altre attività economiche, chiede ormai da numerosi anni di poter essere alleggerito dal carico amministrativo che grava sulle imprese, costrette a dedicare una parte preponderante della loro attività all'espletamento delle numerose pratiche burocratiche richieste dalla normativa vigente.

L'esigenza di semplificazione nel settore è ormai avvertita da tutte le istituzioni. La semplificazione è uno degli obiettivi qualificanti della riforma della politica agricola comune in via di definizione. A livello nazionale, una pluralità di provvedimenti legislativi si sono posti da anni lo specifico obiettivo della semplificazione normativa e amministrativa a favore dei cittadini e delle imprese, al fine di creare le condizioni di contesto per la crescita economica e la competitività delle imprese italiane in particolare in una situazione di crisi economica mondiale. Le regioni hanno approvato negli ultimi tempi numerosi provvedimenti volti allo snellimento e alla velocizzazione delle pratiche amministrative previste per il comparto primario.

Semplificare la burocrazia di un così articolato e complesso universo amministrativo vuol dire creare un nuovo punto di equilibrio tra interesse pubblico e libera iniziativa dell'impresa.

Pur nella consapevolezza della complessità del sistema amministrativo agricolo, chiamato a gestire un ingente flusso di finanziamenti legati alla politica agricola comune e a garantire la salute del consumatore, attraverso i controlli sulla salubrità e sulla qualità dei beni primari, nonché la sicurezza della manodopera impiegata, risulta ormai imprescindibile che tale complessità venga coniugata con la celerità dei tempi moderni, dove gli scambi commerciali avvengono in tempi ristrettissimi e vi è sempre più necessità di aumentare il margine di profitto dell'imprenditore agricolo, evitando dispersioni di tempo e di risorse per l'espletamento di pratiche e di adempimenti amministrativi.

La richiesta che proviene dal mondo agricolo è soprattutto quella di evitare le duplicazioni non necessarie in modo che lo stesso sistema amministrativo dialoghi al suo interno, non richiedendo documenti o certificazioni già possedute, o coordinando l'attività ispettiva e di controllo in modo da evitare che l'imprenditore agricolo si senta vessato ed abbia come preoccupazione prevalente quella di poter risultare in regola al momento del controllo.

Uno Stato moderno è quello che semplifica le procedure senza abbassare il livello di controllo, permettendo, al contempo, a colui che deve adempiere al precetto di sentirsi sicuro di ciò che si richiede e di poterlo fornire in tempi rapidi, certi e senza duplicazioni.

A tal fine oltre alla revisione normativa occorrerà riorganizzare i processi in modo da renderli più semplici, più chiari, agendo su modelli gestionali che possano facilmente dialogare con l'impresa agricola.

I cambiamenti in atto, poi, tra i quali, l'estensione della digitalizzazione nei complessivi rapporti tra pubblica amministrazione e cittadino o imprenditore, deve considerare anche l'agricoltore come parte integrante di tale processo, in modo che lo stesso possa, attraverso la rete, svolgere i servizi e gli adempimenti richiesti e al tempo stesso avvalersi delle strutture di supporto, anche al fine di aumentare l'esposizione internazionale sui mercati o la vendita diretta al consumatore.

La XIII Commissione Agricoltura intende svolgere un approfondimento in ordine agli interventi normativi, di carattere organizzativo e procedurale, necessari per semplificare, snellire, riorganizzare il rapporto tra l'amministrazione preposta al settore primario e gli agricoltori, avendo particolare attenzione al ruolo che nell'immediato futuro saranno chiamate a svolgere in tale ambito le nuove tecnologie informatiche.

Con l'indagine conoscitiva in esame si intende raccogliere proposte e sollecitazioni concrete e puntuali per interventi sul piano normativo, evidenziare le possibili forme virtuose di organizzazione dell'attività amministrativa e di coordinamento tra amministrazioni, da promuovere con eventuali specifici atti di indirizzo.

In tale ambito, la Commissione intende altresì verificare gli adempimenti burocratici di carattere esclusivamente nazionale, che possono essere oggetto di interventi di semplificazione nonché verificare le iniziative avviate ai vari livelli (europeo, nazionale e regionale) e l'eventuale esigenza di un loro coordinamento.

Audizioni.

Per le finalità elencate la XIII Commissione intende ascoltare:

il Ministro delle politiche agricole e forestali;

il Ministro dello sviluppo economico;

Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione;

il Ministro dell'economia e delle finanze;

il Ministro della salute;

il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

il Ministro per gli affari europei;

rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome;

rappresentanti delle organizzazioni di categoria del settore agroalimentare;

rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore agroalimentare;

rappresentanti dell'Agenzia per l'Italia digitale;

rappresentanti di altri enti e organismi pubblici con competenze nelle materie oggetto dell'indagine;

rappresentanti di altre organizzazioni e soggetti portatori di interessi e istanze rilevanti.

L'indagine si concluderà entro il mese di dicembre 2013.

ALLEGATO 3

Indagine conoscitiva sull'uso sostenibile dei pesticidi.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE***Obiettivi dell'indagine conoscitiva.*

Il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente, istituito con decisione n. 1600/2002/CE, ha previsto l'elaborazione di una strategia tematica per l'uso sostenibile dei pesticidi, la cui attuazione si è sviluppata in primo luogo con la direttiva 2009/128/CE, volta ad istituire un quadro normativo comune ai Paesi dell'Unione europea per un utilizzo sostenibile dei pesticidi, tenendo conto del principio di precauzione, allo scopo di ridurre i rischi e gli impatti sulla salute umana e sull'ambiente derivanti dall'utilizzo di tali prodotti e di incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi.

La direttiva ha ad oggetto, in particolare, i pesticidi che sono prodotti fitosanitari, intervenendo essenzialmente a disciplinare la fase dell'utilizzo di tali prodotti, ritenuta cruciale per la determinazione effettiva dei rischi e considerato che la legislazione vigente si limitava a regolamentare la fase iniziale dell'immissione in commercio e quella finale relativa al controllo dei residui negli alimenti.

La direttiva assegna agli Stati membri il compito di garantire l'implementazione di politiche e azioni volte al perseguimento di tali obiettivi, prevedendo inoltre la predisposizione di appositi piani di azione nazionali.

La direttiva è stata di recente attuata nell'ordinamento italiano con il decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150.

Il decreto legislativo, conformemente alla direttiva, si applica ai prodotti fitosanitari, definiti come i prodotti contenenti o costituiti da sostanze attive, anti-

doti agronomici o sinergizzanti, destinati ad uno dei seguenti impieghi: proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi o prevenire gli effetti di questi ultimi; influire sui relativi processi vitali, conservare i prodotti vegetali medesimi, distruggere quelli indesiderati; controllare o evitare la loro crescita indesiderata (articolo 3, comma 1, lettera a)).

Il provvedimento prevede inoltre (articolo 6) l'adozione di un Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, che definisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana, sull'ambiente e sulla biodiversità. Il Piano, inoltre, promuove lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di metodi di produzione o tecniche di difesa alternativi, al fine di ridurre la dipendenza dai prodotti fitosanitari, anche in relazione alla necessità di assicurare una produzione sostenibile, rispondenti ai requisiti di qualità stabiliti dalle norme vigenti.

Gli obiettivi del Piano riguardano i seguenti settori: la protezione degli utilizzatori dei prodotti fitosanitari e della popolazione interessata; la tutela dei consumatori; la salvaguardia dell'ambiente acquatico e delle acque potabili; la conservazione della biodiversità e degli ecosistemi.

Il Piano dovrà essere adottato con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le

Province autonome di Trento e di Bolzano, e successivamente comunicato alla Commissione europea.

Ai fini dell'adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 2012, è stato predisposto uno schema, sul quale è stata avviata una fase di consultazione pubblica, al fine di acquisire le osservazioni e le proposte di modifica dei soggetti portatori di interesse, che si è conclusa nello scorso gennaio, con l'acquisizione di un notevole numero di documenti.

La normativa di recente entrata in vigore individua altresì diverse misure specifiche in tema di formazione e abilitazione degli operatori professionali, di utilizzo e vendita dei prodotti fitosanitari, di raccolta di dati, di informazione e di sensibilizzazione della popolazione, per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile e per la riduzione dei rischi in aree specifiche.

Particolarmente rilevante appare poi la parte dedicata alla difesa fitosanitaria a basso apporto di prodotti fitosanitari, che include sia la difesa integrata, articolata in un regime obbligatorio e in uno volontario, che l'agricoltura biologica (articoli 18 e seguenti).

In questo quadro, la Commissione Agricoltura intende accompagnare la fase di prima attuazione della nuova normativa con una specifica indagine conoscitiva,

attraverso la quale, con il qualificato contributo da parte delle categorie e dei soggetti a diverso titolo interessati, assicurare il pieno perseguimento degli obiettivi prefissati a livello europeo e nazionale, valutando anche, ove appaia necessario, le eventuali misure correttive o di sostegno necessarie per completare il quadro normativo.

Audizioni.

Per le predette finalità, la Commissione intende procedere all'audizione dei seguenti soggetti:

Ministri con competenze nella materia oggetto dell'indagine;

rappresentanti delle regioni;

rappresentanti di autorità, organismi ed enti pubblici con competenze nella materia oggetto dell'indagine;

rappresentanti delle organizzazioni delle imprese agricole e delle altre organizzazioni di categoria interessate ai temi oggetto dell'indagine;

rappresentanti di altre organizzazioni e soggetti portatori di interessi e istanze rilevanti;

esperti della materia.

L'indagine si concluderà entro il mese di dicembre 2013.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. Atto n. 6 (*Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio*)

107

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 29 maggio 2013. — Presidenza del presidente Michele BORDO.

La seduta comincia alle 15.40.

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono.

Atto n. 6.

(Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto legislativo all'ordine del giorno.

Paolo ALLI (PdL), *relatore*, illustra i contenuti del provvedimento ricordando preliminarmente che la lotta contro la produzione e l'uso di quelle sostanze che minacciano lo strato di ozono è iniziata nel 1987 con l'adozione del protocollo di Montreal.

Ricorda quindi che lo schema di decreto legislativo in esame è assegnato, oltre che alla XIV Commissione, anche alle

Commissioni riunite II (Giustizia) e VIII (Ambiente) e stabilisce — come previsto dall'articolo 29 del regolamento (CE) n. 1005/2009 — le sanzioni penali e amministrative per le violazioni delle disposizioni riguardanti i divieti, le esenzioni e le deroghe, il controllo delle emissioni, le sostanze nuove e le comunicazioni di dati sulle sostanze lesive dell'ozono.

Lo schema è stato predisposto ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 217/2011 (legge comunitaria 2010), che ha delegato il Governo ad adottare la disciplina sanzionatoria per le violazioni di obblighi introdotti da regolamenti comunitari, entro due anni dalla data della sua entrata in vigore (17 gennaio 2012).

Il provvedimento è composto da 19 articoli.

L'articolo 1 circoscrive il campo di applicazione dello schema, mentre l'articolo 2 rinvia all'applicazione delle definizioni previste nell'articolo 3 del regolamento ed elenca ulteriori definizioni.

Gli articoli 3, 4 e 5 prevedono sanzioni penali, di natura contravvenzionale, per la violazione di obblighi introdotti dal regolamento. Preciso che tutte le disposizioni che recano sanzioni, ossia gli articoli da 3 a 16, contengono una specifica clausola di salvaguardia, che ne afferma l'applicabilità

purché il fatto non costituisca più grave reato. Per una descrizione puntuale delle pene e delle sanzioni previste per ciascuna fattispecie rinvia alla documentazione predisposta dagli uffici, che reca apposite tabelle.

In particolare, l'articolo 3 configura un illecito penale a carico di colui che immette sul mercato, produce, utilizza, importa o esporta sostanze controllate; laddove tali sostanze siano immesse sul mercato in contenitori non riutilizzabili l'articolo 4 prevede una pena più severa.

L'articolo 5 prevede una sanzione penale anche a carico di colui che immette sul mercato (salva l'ipotesi di immissione per procedere alla distruzione), importa o esporta prodotti e apparecchiature che contengono o dipendono dalle suddette sostanze controllate. La medesima disposizione punisce altresì colui che detiene e non elimina i sistemi di protezione antincendio contenenti le sostanze controllate.

Sottolinea al riguardo – soffermandosi sul merito della disposizione e richiamando sul punto il parere formulato dalla Commissione Ambiente del Senato la scorsa legislatura e il dibattito svoltosi nella giornata del 29 maggio presso le Commissioni riunite II e VIII della Camera – che la norma non fissa un termine entro il quale le aziende debbono disfarsi delle apparecchiature. Si rischia in tal modo di penalizzare, in una fase di crisi com'è quella attuale, soprattutto le piccole imprese, che non disporrebbero di tempi ragionevoli per adeguarsi alla nuova normativa.

L'articolo 6 sanziona la violazione dell'obbligo di etichettatura per chiunque produce o immette sul mercato le sostanze controllate come materia prima.

L'articolo 7 sanziona la violazione dell'obbligo di etichettatura per chiunque produce o immette sul mercato le sostanze controllate come agente di fabbricazione.

L'articolo 8 sanziona per chiunque produce o immette sul mercato le sostanze controllate, per usi essenziali di laboratorio e a fini di analisi:

la violazione dell'obbligo di etichettatura (comma 1);

la violazione, per le sostanze controllate diverse dagli idroclorofluorocarburi, dell'obbligo dei requisiti di purezza previsti dall'Allegato V del regolamento (comma 2).

L'articolo 9 reca la disciplina sanzionatoria in materia di produzione, immissione sul mercato e utilizzo di idroclorofluorocarburi, nonché di immissione sul mercato di prodotti e apparecchiature contenenti o dipendenti da idroclorofluorocarburi (quali apparecchiature di refrigerazione e condizionamento d'aria e di pompe di calore).

L'articolo 10 sanziona i produttori o gli importatori autorizzati con licenza a immettere sul mercato o utilizzare per proprio conto le sostanze controllate per:

la violazione dell'obbligo di notifica alla Commissione europea relativamente alla cessione dei propri diritti ad altri produttori o importatori (comma 1). In questo caso il legislatore delegato configura un illecito amministrativo;

il superamento senza autorizzazione dei livelli di produzione consentiti per ragioni di razionalizzazione industriale (comma 2). In questo caso si tratta di un illecito penale.

Gli articoli 11 e 12 prevedono illeciti penali, di natura contravvenzionale, per la violazione di alcuni obblighi connessi all'importazione/esportazione di sostanze controllate.

L'articolo 13 sanziona la violazione dell'obbligo di recupero e distruzione delle sostanze controllate:

durante la manutenzione, l'assistenza o lo smantellamento di apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria e pompe di calore, apparecchiature contenenti solventi o sistemi di protezione antincendio ed estintori, e di prodotti e apparecchi inseriti in un allegato al regolamento da parte della Commissione europea (comma 1);

per il mancato uso delle tecnologie previste per la distruzione delle sostanze controllate (comma 2);

per l'assenza dei requisiti professionali minimi previsti negli accordi di programma di cui all'articolo 6, comma 5, della legge n. 549 del 1993 (comma 3).

Segnala in proposito – si tratta di una osservazione di carattere formale emersa nel dibattito presso le Commissioni di merito – che i centri di raccolta autorizzati per lo smaltimento dei rifiuti non hanno una disciplina che indichi requisiti minimi di professionalità.

L'articolo 14 sanziona la violazione dell'obbligo di adozione di misure precauzionali in materia di fughe ed emissioni di sostanze controllate per:

le imprese che non adottano tali misure (comma 1); i gestori delle apparecchiature di refrigerazione e di condizionamento d'aria o pompe di calore o sistemi di protezione antincendio contenenti sostanze controllate che non compiono le verifiche e per chiunque non tiene i registri ovvero riporta informazioni inesatte, incomplete e comunque non conformi a quanto previsto nel regolamento (comma 2);

la mancanza dei requisiti professionali minimi previsti dai citati accordi di programma (comma 3);

gli utilizzatori di sostanze controllate, come materia prima o agente di fabbricazione (comma 4), e per i fabbricatori di altri prodotti chimici, che non adottano le medesime misure (comma 5).

L'articolo 15 introduce un illecito penale, di natura contravvenzionale, per la violazione delle disposizioni del Regolamento relative alle sostanze nuove (ovvero alle sostanze di cui all'Allegato II del Regolamento – Parte A).

La relazione illustrativa precisa che « tali sanzioni non sono applicabili a chi utilizza sostanze nuove come materia prima, per usi di laboratorio e a fini di analisi, a chi importa tali sostanze per transito attraverso il territorio doganale della Comunità o per le importazioni sottoposte a regime di custodia temporanea,

di deposito doganale o di zona franca o alle esportazioni successive ad importazioni già oggetto di deroga », così riproducendo quanto disposto dall'articolo 24, par. 1, secondo periodo, del regolamento.

L'articolo 16 sanziona la violazione degli obblighi in materia di comunicazione dei dati.

L'articolo 17 delinea il procedimento da seguire nell'applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, rinviando alla legge n. 689 del 1981 (comma 2) e individuando nel Ministero dell'Ambiente e nell'Agenzia delle dogane e dei Monopoli le autorità competenti per la vigilanza e l'accertamento delle violazioni (comma 1) fatto salvo quanto previsto dall'articolo 4, comma 57, della legge n. 350 del 2003, che prevede l'istituzione dello « sportello unico doganale », e dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 novembre 2010, n. 42, che definisce i termini di conclusione dei procedimenti amministrativi che concorrono all'assolvimento delle operazioni doganali di importazione ed esportazione. Rispetto al procedimento standard, lo schema di decreto esclude (comma 5) il pagamento in misura ridotta e richiama – con il rinvio all'articolo 17, comma 1 – le competenze del prefetto. La disposizione precisa che in presenza di una trasgressione: è sempre disposto il sequestro amministrativo della sostanza controllata o del prodotto o dell'apparecchiatura che la contiene (comma 3); al sequestro segue la distruzione della sostanza o del prodotto o dell'apparecchiatura che la contiene, a spese del trasgressore (comma 4).

Richiama l'attenzione dei colleghi sul fatto che le norme di cui all'articolo 17 escludono il pagamento in misura ridotta, diversamente per quanto avviene nel caso di altre normative di settore; osserva inoltre che le disposizioni richiamano le competenze del Ministero dell'Ambiente, dell'Agenzia delle dogane e del Prefetto, mentre non citano né le Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente né l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale, che meriterebbero invece a suo avviso di essere richiamate esplicitamente.

L'articolo 18 prevede il versamento a favore del bilancio dello Stato delle sanzioni amministrative pecuniarie.

L'articolo 19 reca la clausola di invarianza finanziaria per lo svolgimento delle attività previste dallo schema di decreto.

Sottolinea in conclusione come l'entità delle sanzioni definite dal provvedimento appaia assai elevata, non solo se si tiene conto delle dimensioni medie delle imprese del settore, ma anche se si confrontano tali disposizioni con la disciplina vigente riguardante altre tipologie di rifiuti. Auspica pertanto una omogeneizzazione delle fattispecie sanzionatorie, anche al fine di non definire una normativa vessatoria nei confronti dei settori produttivi coinvolti.

Emanuele PRATAVIERA (LNA) evidenzia il rilievo del provvedimento in esame,

rispetto al quale riterrebbe opportuno svolgere ulteriori approfondimenti, anche a tal fine acquisendo le valutazioni dei settori produttivi interessati e delle associazioni di categoria coinvolte.

Michele BORDO, *presidente*, ritiene che la proposta di svolgere un breve ciclo di audizioni sul provvedimento possa senz'altro essere esaminata nella prossima riunione dell'ufficio di presidenza; a tal fine si farà carico di acquisire sul punto l'orientamento delle Commissioni Giustizia e Ambiente, cui lo schema di decreto è assegnato ai fini dell'esame di merito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 16.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Conversione in legge del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo. Esame C. 1012 – Governo (Parere alle Commissioni riunite VI e XI) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione, osservazioni e raccomandazione</i>)	3
---	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Seguito delle comunicazioni del Presidente sul conflitto di attribuzione di cui all'ordinanza della Corte costituzionale n. 14 del 2013	8
Comunicazioni del Presidente su una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Giorgio Jannone, deputato nella XVI legislatura	9
Esame di una domanda di autorizzazione all'esecuzione della misura interdittiva del divieto temporaneo di esercitare imprese e uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese nei confronti del deputato D'Agostino (doc. IV, n. 3) (<i>Esame e rinvio</i>)	10

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Esame di una domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata da Paola Goisis, deputata all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Padova (procedimento n. 15533/07 RGNR) (<i>Esame e rinvio</i>) ...	11
Sui lavori della Giunta	13
AVVERTENZA	13

COMMISSIONI RIUNITE (I e VIII)

AVVERTENZA	14
------------------	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti. Atto n. 9 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	15
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	20
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	21
COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:	
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012. C. 875 Governo e C. 901 Pini (Parere alla III Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	21
ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	23
AVVERTENZA	22

II Giustizia

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sull'efficacia del sistema giudiziario in relazione all'esame della proposta di legge C. 331 Ferranti, recante la delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili.	
Audizione del presidente del tribunale di Torino, Luciano Panzani, del giudice del tribunale di Torino, Alessandra Salvadori, di rappresentanti dell'Associazione nazionale magistrati, della professoressa di diritto processuale penale presso l'Università degli studi di Macerata, Claudia Cesari e di rappresentanti dell'Unione delle camere penali italiane (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	24

III Affari esteri e comunitari

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le frodi fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 21 marzo 2002, e del relativo Protocollo di modifica, fatto a Roma il 13 giugno 2012. C. 875 Governo e C. 901 Pini (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	26
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lituania in materia di rappresentanze diplomatiche, fatto a Vilnius il 21 febbraio 2013. C. 841 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	29
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla II Conferenza interparlamentare per il controllo della PESC-PESD (Dublino 24-25 marzo 2013)	32
ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>)	36
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35

V Bilancio, tesoro e programmazione

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante modifiche e integrazioni delle norme per l'amministrazione e la contabilità della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Atto n. 13 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	40
---	----

SEDE CONSULTIVA:

DL 54/2013: Interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo. C. 1012 Governo (Parere alle Commissioni VI e XI) (<i>Esame e rinvio</i>)	42
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	46

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00055 Ghizzoni: Sull'azione ispettiva concernente le presunte irregolarità nell'acquisto di prodotti didattici multimediali detti « Pillole del sapere »	47
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	54
5-00066 Centemero: Sulle iniziative di competenza del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca concernenti il dimensionamento della rete scolastica per l'anno scolastico 2013/2014	48
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	57

ATTI DEL GOVERNO:

Sull'ordine dei lavori	48
Schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2013. Atto n. 5 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizione e osservazioni)	48
ALLEGATO 3 (Nuova formulazione della proposta di parere del relatore)	58
ALLEGATO 4 (Parere approvato dalla Commissione)	61
Tabella triennale 2012-2014, relativa ai soggetti beneficiari dei finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica. Atto n. 4 (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni)	50
ALLEGATO 5 (Proposta di parere del relatore)	64
ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)	66

RISOLUZIONI:

Sui lavori della Commissione	52
7-00008 Bonafè: Sui Mondiali di ciclismo 2013 in Toscana (Discussione e rinvio)	53
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	53

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

SEDE REFERENTE:

Sui lavori della Commissione	68
Norme per il contenimento dell'uso di suolo e la rigenerazione urbana. C. 70 Realacci (Esame e rinvio)	68

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

AUDIZIONI:

Audizione del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, Maurizio Lupi, sulle linee programmatiche del suo dicastero, per le parti di competenza (Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	72

X Attività produttive, commercio e turismo

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	73
AVVERTENZA	73

XI Lavoro pubblico e privato

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla programmazione dei lavori della Commissione	74
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per l'armonizzazione all'assicurazione generale obbligatoria dei requisiti minimi di accesso al sistema pensionistico del personale del comparto difesa-sicurezza e del comparto vigili del fuoco e soccorso pubblico, nonché di categorie di personale iscritto presso l'INPS, l'ex-ENPALS e l'ex-INPDAP. Atto n. 11 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	76
--	----

XII Affari sociali

INTERROGAZIONI:

5-00173 Fucci: Iniziative volte a prevenire i casi di leucemie e altre forme di tumore diffusi tra i bambini di Andria	77
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	80
5-00174 Biondelli: Iniziative per definire criteri volti all'istituzione di concorsi riguardanti l'assunzione specifica di infermieri pediatrici in strutture pubbliche e private	78
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	82

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-00182 Cecconi: Iniziative per ridurre l'impatto della crisi economica sulla salute degli italiani	78
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	84
5-00183 Gigli: Dati sull'attività svolta dai consultori per aiutare le donne a non interrompere volontariamente la gravidanza	78
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	86
5-00184 Lenzi: Dati sull'incremento degli aborti clandestini e ritardo nella presentazione alle Camere della relazione annuale sull'attuazione della legge n. 194 del 1978	79
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	87
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	79

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Federazione italiana dell'industria alimentare (Federalimentare), sulla situazione e sui problemi del settore agroalimentare	89
---	----

INDAGINE CONOSCITIVA:

Deliberazione su una proposta di indagine conoscitiva sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015 (<i>Deliberazione</i>)	90
<i>ALLEGATO 1 (Programma dell'indagine)</i>	101
Deliberazione su una proposta di un'indagine conoscitiva sulla semplificazione burocratica nel settore agroalimentare (<i>Deliberazione</i>)	90
<i>ALLEGATO 2 (Programma dell'indagine)</i>	103
Deliberazione su una proposta di un'indagine conoscitiva sull'uso sostenibile dei pesticidi (<i>Deliberazione</i>)	90
<i>ALLEGATO 3 (Programma dell'indagine)</i>	105

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulla valorizzazione delle produzioni agroalimentari nazionali con riferimento all'Esposizione universale di Milano 2015.	
Audizione del Sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali con delega per l'Expo Milano 2015, Maurizio Martina (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	90

SEDE REFERENTE:

Interventi per il settore ittico. C. 521 Oliverio (<i>Esame e rinvio</i>)	91
Sulla rilevazione delle presenze in Commissione	97

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti della Regione Toscana e della Provincia di Grosseto, nell'ambito della discussione delle risoluzioni n. 7-00010 Faenzi e Oliverio e n. 7-00012 Bernini sulle iniziative in materia di danni causati all'agricoltura dalla fauna selvatica o inselvaticata ...	97
--	----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la salvaguardia degli agrumeti caratteristici. C. 440 Mongiello e C. 741 Oliverio (<i>Esame e rinvio</i>)	98
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	100
---	-----

AVVERTENZA	100
------------------	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal regolamento (CE) n. 1005/2009 sulle sostanze che riducono lo strato di ozono. Atto n. 6 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 126, comma 2, del regolamento, e rinvio</i>)	107
--	-----

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 6,60



17SMC0000280